

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dollaro a quota 1190 Difficoltà per la lira

Il dollaro è passato ieri da 1174 a 1190 lire registrando analoghi aumenti su tutte le monete europee. D'altra parte il deposito infruttifero del 30% sul valore delle importazioni è stato criticato dalla Comunità europea che teme possa favorire i produttori di acciaio e agricoltori italiani rispetto a esportatori esteri. Inoltre un memorandum del governo tedesco alla CEE chiede il blocco della spesa comunitaria per l'agricoltura. Il blocco indebolirebbe la bilancia italiana con l'estero. **A PAG. 7**

Oggi si incontrano le delegazioni del PSI e della DC

Crisi: si cerca di perdere tempo per evitare il giudizio degli elettori

Si vuole arrivare a crisi aperta al 21 giugno? - Nella confusione i primi contatti tra Psi e Dc - Craxi «accantona» la questione di Palazzo Chigi, la Dc solleva quella delle Giunte - Irritazione dei partiti laici per il negoziato a due

A un anno dalla scomparsa

Il comunista Giorgio Amendola

di Enrico Berlinguer



Esiste forse un qualche settore delle forze democratiche e antifasciste nel quale quel nostro indimenticabile compagno scomparso, il compagno Giorgio Amendola, non abbia raccolto estimatori? Io non credo che esista. Quella stima era fondata e ben riposta; essa, anzi, gli era dovuta.

Ogni sincero democratico e antifascista, infatti, non poteva non riconoscere in Giorgio Amendola le doti di un leader tra i più rappresentativi e vigorosi della Resistenza e dello Stato democratico che da essa nacque, uno di coloro, cioè, che della nostra Repubblica sono stati i «padri fondatori», e poi ancora uno di quei combattenti sempre pronti a farsi avanti nei vigili e attivi difensori, o, in qualche caso, in difesa di un suo ordinamento e nei suoi valori, dagli attacchi ripetuti che le sono stati sferrati contro lungo più di un trentennio.

Questo nostro compagno, questo fiero e valente comunista divenuto grande alla scuola di Togliatti, quest'uomo nettamente schierato da una parte politica, seppur conduttore di una parte del resto di molti altri compagni — le sue battaglie politiche e culturali con un piglio combattivo ma al tempo stesso con una così alta coerenza morale, con una così alta capacità di comunicare una tale opinione quanto mai vasta: vasta al punto da toccare anche il mondo degli altri partiti e concorrenti del partito comunista.

Ma troppi hanno tentato di trasmutare, di convertire la stima che oggettivamente Amendola meritava in qualcosa che egli non meritava, un suo merito, un suo merito di cui si è servito per un fine diverso da quello per il quale si era dato. Quando ciò accadeva, non sempre, anzi di rado, si è trattato di goffe e stracchiate operazioni strumentali e capziose dei nostri antagonisti; in realtà, hanno fatto questo uso di Giorgio Amendola anche democratici degnissimi, con buona fede e con convinzione.

Da dove discende questo loro errore di valutazione — che tale va considerata — su Giorgio Amendola? Esso discende dal fatto che molti hanno ritenuto (e ritengono) che — dato il patrimonio culturale e politico da lui ereditato e assimilato dal padre (quel Giovanni Amendola che era stato una eminente figura della corrente liberal democratica che, sia pure in chiave conservatrice, avversò apertamente il fascismo): data la formazione da lui avuta in gioventù, improntata piuttosto dal volontarismo nazionale, che da un robusto storicismo; e dato il suo intrinseco amore per la libertà — Giorgio Amendola avesse fatto una cosa che invece non fece: avesse cioè disgiunto e separato la battaglia per la democra-

ziazione dalle battaglie per l'emancipazione dei lavoratori e per il socialismo. In ultima analisi, che egli fosse solo un democratico, e non più, e non anche, e non proprio per questo un rivoluzionario, un comunista. Ora, un simile giudizio, che veniva posto alla base della peculiare stima e simpatia che molti tributavano al compagno Amendola, non soltanto contiene una seria incomprensione della personale storia politica e culturale di Amendola, ma rivela anche una notevole arretratezza di categorie culturali e politiche, che porta a smarrire il senso vero della effettiva, travagliata storia del nostro paese, e della sua prospettiva.

Democrazia e socialismo, infatti, sono termini divenuti ormai oggettivamente inseparabili, nel senso che l'una non vive e non si sviluppa senza l'altro, e viceversa. E Amendola non smarrì mai, nel suo pensiero e nel suo operare, questo inscindibile nesso di fondo tra democrazia e socialismo.

È vero che fu la carica antifascista che fu il bisogno di trovare nella società italiana e nei partiti — che hanno contribuito a formare — la tirannide senza più tentennamenti e cedimenti e vaniloqui, a favorire e determinare in Amendola il passaggio dalla democrazia tradizionale alla milizia nel partito comunista e quindi non a una qualsiasi politica democratica ma alla politica democratica della classe operaia, della classe rivoluzionaria, dei comunisti: ma quel passaggio avvenne realmente, quel salto Amendola lo compì effettivamente, ed egli stesso lo descrisse in tutti i suoi momenti e nelle sue motivazioni. Fu, come egli disse di sé, «una scelta di vita».

«Osserviamo la giornata di ieri, facciamo dall'inizio della crisi e ottava del rincarico a Forlani. Il presidente incaricato in delegazione è eppoi il segretario del Psi. Da quest'ultimo apprendo che i socialisti intendono procedere a incontri bilaterali con altri partiti, in parallelo ai contatti ufficiali. Senonché Forlani un calendario di contatti ufficiali non ha. Una Anzani fa sapere (riferisce un'agenzia) che «dopo lo scambio di idee avuto stamane, incontra nei prossimi giorni nuovamente gli esponenti del suo partito, e, sulla base di ulteriori contatti con i responsabili delle forze politiche con le quali intende dar vita al nuovo governo, stabilirà...» (che cosa? il programma, la compagnia ministeriale? macché) «il calendario degli incontri ufficiali coi quali proseguire nel suo tentativo».

Come se il Paese non esistesse

Un accavallarsi di procedure democratiche, le cose sono ancora complesse. E' accaduto altre volte che una crisi di governo risultasse difficile e si prolungasse, ma è la prima volta che i protagonisti teorizzano la necessità di perdere tempo. Il tutto in una situazione dell'economia gravissima, con la lira che si svaluta giorno dopo giorno, e con le istituzioni in balia di se stesse. Il problema, dunque, non si pone neppure: la crisi deve svolgersi in tempi lunghi. Chiedano una spiegazione a Craxi. Risposta: «Siamo di fronte ad

apertura per evitare di sottoporre gli elettori le scelte politiche di fondo. Che cosa ci sia di democratico in questo vorremmo proprio capire. Se ci sono altre spiegazioni le si rendano chiare, in un primo momento si è detto da parte socialista che la questione era il passaggio di mano della presidenza del Consiglio dalla Dc al Psi. Poi, da una riunione all'altra della direzione, la questione si è declinata nel futuro, e oggi Craxi sembra addirittura riconoscere che certe questioni, di rilevanza istituzionale, non si contrattano e scambiano fra i partiti. Finché a provenire è il presidente della Repubblica che

per assicurare una maggioranza alla sinistra.

Per assicurare una maggioranza alla sinistra.

Tra PCF e PS accordo elettorale e larghe convergenze sul governo

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Socialisti e comunisti andranno alle imminenti elezioni legislative con un'intesa politica per cercare di costituire in seno alla nuova assemblea una maggioranza coerente e durevole. «E' crei le condizioni per la nuova politica voluta dai francesi con l'elezione di Mitterrand».

«Questo il primo sostanziale obiettivo che le due principali componenti della sinistra si pongono in una dichiarazione comune a positiva conclusione del negoziato al vertice aperto martedì scorso tra Marchais e Jospin. C'è la conferma del clima nuovo, dopo anni di polemiche e di la-

cerazioni, che si è venuto a creare tra comunisti e socialisti con il voto del 10 maggio. La dichiarazione congiunta parte in effetti da questa «nozione», vista come «risultato di una possente volontà unitaria alla quale i due partiti con altre componenti del movimento popolare hanno contribuito». E rileva poi soprattutto le «convergenze» su questioni sociali e su certi temi politici che permettono non solo un accordo elettorale in sospeso, in altre parole, se il bilancio delle divergenze emerso da questa prima tornata di discussioni non permette di affrontare oggi la questione di un'immediata partecipazione comunista al go-

verno, quello delle convergenze risulta sufficientemente vasto per insistere su quello che per il momento appare l'obiettivo essenziale: l'aspirazione dei due partiti che costituiscono di fatto le principali componenti della futura eventuale maggioranza parlamentare a fare riferimento a una politica comune. La discussione, dice la dichiarazione, «ha preso atto della personalità propria ai due partiti», confermando che tra PS e PCF «esistono dei disaccordi su un certo numero di questioni a proposito delle quali è stato con-

franco Fabiani
(Segue in ultima pagina)

Candiano Falaschi
(Segue in ultima pagina)

Affollata assemblea di giornalisti e poligrafici

Oggi nuovo sciopero al Corriere e in tutte le testate di Rizzoli

MILANO — La tensione si è sciolta con un applauso lungo, significativo. Applaudono i tipografi e i giornalisti del «Corriere della Sera», dell'«Informazione», dell'«Ochiorio», della «Gazzetta dello Sport» e dei tanti periodici della Rizzoli, al termine di un'assemblea affollatissima che ha stipato la sala riunioni dell'ultimo piano di via Solferino e la mensa operai. Applaudivano i giornalisti della redazione romana, collegati alla riunione milanese per interfono. L'applauso diceva molte cose: era l'approvazio-

ne per acclamazione della proposta di sciopero fatta dal consiglio di fabbrica e dai comitati di redazione. Oggi uscirà di nuovo il «Corriere della Sera», insieme a tutti gli altri quotidiani della Rizzoli, compreso «Il Mattino» di Napoli, «Il Piccolo» di Trieste, «L'Alto Adige» di Bolzano e «Il Lavoro» di Genova. Per un giorno non si lavorerà nelle redazioni dei periodici. L'applauso era anche un riconoscimento al lavoro dei giornalisti della Rizzoli.



MILANO — Franco Di Bella e Alberto Ronchey

A Pagani la paura si tocca con mano: la DC ha lasciato campo libero alla camorra

«Non voglio fare il sindaco, non voglio farmi uccidere»

Dal nostro inviato

PAGANI (Salerno) — L'ultimo sindaco si è dimesso 15 giorni fa. Il dottor De Martino, giovane cardiologo e primario dell'ospedale di Pagani, è rimasto in carica 24 ore. Poi ha consegnato una lettera di dimissioni. In un primo tempo voleva andarsene anche dal consiglio comunale. A stento lo hanno convinto a restare. Sono passati sei mesi dall'assassinio di Marcello Torre, l'indipendente eletto nelle liste dc e ammazzato su-

bito dopo il terremoto. Ma Pagani è ancora senza sindaco e senza assessori, anche se la Dc in consiglio comunale ha la maggioranza assoluta, con 17 consiglieri su 30, anzi su 29, perché l'unico consigliere del Psi, due mesi fa, è scappato all'estero con tutta la famiglia. Se resto mi ammazzano», ha detto e nessuno è riuscito a convincerlo che poteva essere un'esagerazione. Ecco — a poco più di 300 km da Roma — un osservatorio interessante per chi vuol sapere quali poteri prendono il sopravvento e chi fini-

sce per imporre la sua legge se l'«altra Italia» non riesce a governare, per sapere come e quanto il «marcio» dei poteri occulti è capace di fondersi in profondità su tutto il corpo del paese, fino a ritrovare collegamenti impensabili, fino a sconvolgere e trasformare la vita e l'economia di paesi e città. La paura, a Pagani, si tocca con mano: basta girare per le strade, guardare la gente negli occhi, ascoltare le risposte reticenti alle domande. Ma si tocca con mano anche il fallimento del sistema dc e perfino

degli sperimentatissimi meccanismi di sudditanza che una volta legavano il boss della malavita al notevole democristiano. Qui, in pochi anni, la camorra è riuscita a capovolgere a suo favore i rapporti con il potere, a costituire una «società parallela», capace non solo di condizionare ma anche di dettare la sua legge al sistema democristiano, agli enti locali che la Dc amministra da trent'anni, a mettersi in proprio) anche in politica, saltando la mediazione tradizionale con l'onorevole o il sottosegretario. Al funerale di Torre, tanto per fare

un esempio, c'erano tutti i dirigenti nazionali dello scudocrociato, c'era il ministro degli interni. Soltanto i nomi furono assunti: «Troveremo i responsabili, faremo giustizia». Sei mesi dopo non è accaduto nulla. I responsabili sono ignoti, come i mandanti, come le cause del brutale assassinio. C'è più di una ragione, allora, perché la «pioniera» azienda sempre più e i suoi tentacoli sull'intero apparato. **Rocco Di Biasi**
(Segue in ultima pagina)

OGGI malvagi o spudorati, tranne che intelligenti

Lo confessiamo sinceramente. Nei motivi che ci hanno sempre spinto ad avversare con decisione, talvolta con acrimonia, i «grandi uomini dell'economia» della «finanza» (parliamo degli operatori, non degli studiosi) c'era, oltre una ostilità di classe che chiameremmo «ostilità di principio», un rancore profondo per le difficoltà tremende in cui gli facciamo carico di aver precipitato anche un sentimento personale di inferiorità e di invidia, derivante dal fatto che eravamo «tratti a ritenersi per qualche verso esseri superiori, esperti di difficili e complicatissimi traffici e intendenti di cose astruse ed ardue, a noi completamente ignote. Accidenti — ci dicevano — come sono bravi e come sono bravi. E la condanna era pronunciata, si, inappellabile, ma non senza qualche ammirazione. Vi lasciamo dunque immaginare quanto soliteo abbiamo appreso che tra i «grandi uomini dell'economia» mancavano, e sono spesso tra i più ricchi, gli innocenti e gli imbecilli. Ci spingeremo come saremmo fortemente tentati — e dire che sono addirittura la maggioranza? Giudicate voi e considerate lo squallore che si espone dalle storie che vengono fuori in questi giorni di persone giudicate una o l'altra volta e imbecilli. Come la signora Anna Bonomi, suo figlio Carlo Campanini Bonomi, il quale, insieme col banchiere (anche lui imbecille) Roberto Calvi ed altri, sta per essere giudicato in tribunale nei prossimi giorni per esportazione di capitali e per

omesso rientro degli stessi dall'estero. Tra gli accusati c'è un signore, Alzidoro Minciarini, notissimo palazzinaro romano, che è sempre passato per un genio degli affari, un Einstein (parliamo di uomini, non degli studiosi) c'era, oltre una ostilità di classe che chiameremmo «ostilità di principio», un rancore profondo per le difficoltà tremende in cui gli facciamo carico di aver precipitato anche un sentimento personale di inferiorità e di invidia, derivante dal fatto che eravamo «tratti a ritenersi per qualche verso esseri superiori, esperti di difficili e complicatissimi traffici e intendenti di cose astruse ed ardue, a noi completamente ignote. Accidenti — ci dicevano — come sono bravi e come sono bravi. E la condanna era pronunciata, si, inappellabile, ma non senza qualche ammirazione. Vi lasciamo dunque immaginare quanto soliteo abbiamo appreso che tra i «grandi uomini dell'economia» mancavano, e sono spesso tra i più ricchi, gli innocenti e gli imbecilli. Ci spingeremo come saremmo fortemente tentati — e dire che sono addirittura la maggioranza? Giudicate voi e considerate lo squallore che si espone dalle storie che vengono fuori in questi giorni di persone giudicate una o l'altra volta e imbecilli. Come la signora Anna Bonomi, suo figlio Carlo Campanini Bonomi, il quale, insieme col banchiere (anche lui imbecille) Roberto Calvi ed altri, sta per essere giudicato in tribunale nei prossimi giorni per esportazione di capitali e per

L'on. Piccoli è un personaggio singolare, ma non raro della fauna democristiana. Non appena esplose uno scandalo che chiama in causa la DC, prima infatti che occorre fare « luce », che gli italiani hanno bisogno di « chiarezza e verità », e subito dopo comincia a tonare contro gli « attacchi immotivati », i « complotti », e a cercare disperatamente cori nelle file del PCI. Bastano alcuni esempi. Cominciamo con la Sicilia, dove nello spazio di alcuni mesi sono stati uccisi il commissario Boris Giuliano, il capitano dei carabinieri Basile, i giudici Terranova e Costa, tutti funzionari dello Stato impegnati nella lotta alla mafia; indagini sui gruppi politico-mafiosi che hanno correlazione con l'assassinio di Mattarella, con l'affare Sindona e altro. Nello stesso periodo sono stati assassinati il segretario della DC di Palermo, Reina, proconsole di Lima, e Vito Lipari, sindaco di Castelvetrano, vice-segretario della DC di Trapani, proconsole in quella provincia dell'ex-ministro Rufini. Intanto ogni giorno, nelle strade di Palermo c'è almeno un morto ammazzato che fa capo ad uno dei clan mafiosi. Il partito che governa a Roma, alla Regione, non ha niente da dire? e al Comune di Palermo? E come spiega che proprio a Palermo, nel momento più delicato delle indagini sui gruppi mafiosi vicini a Sindona e sospettati del delitto Mattarella, condotte dal giudice Costa e dal questore Immodino, quest'ultimo viene messa sulla testata di prora in pensione? Non solo: al suo posto viene intanto un questore P2, affiancato dal capo della squadra mobile anch'esso P2, ed è allora che il procuratore Costa viene assassinato.

Come risponde Piccoli? « I comunisti parlano dell'operazione Milazzo (1958) che fu inquinata dalla mafia ». Ora, a parte l'inconsistenza dell'argomento, che si chiede perché mai egli non ha mai detto nulla sul suo stato di avvenimento oggi a Palermo. E Silvio Milazzo che porta la responsabilità del delitto? E' Silvio Milazzo che ha costruito il potere democristiano e mafioso a Palermo e a Trapani? Perché, on Piccoli, Ciancimino e altri, bollati non solo dalla Commissione antimafia ma da sentenze dei tribunali come uomini della mafia, continuano ad essere fra gli esponenti più potenti della DC? Perché gli Spadolini e gli Invernizzi partecipano ai banchetti elettorali quando questi era ministro? E ancora: chi protegge il terrorismo

Dalla P2 alla mafia

Piccoli chiede chiarezza, ma si trincerava dietro i silenzi

mafioso e quali rapporti esso ha con il sistema di potere che regola la vita politica, amministrativa e finanziaria a Palermo? Su tutto questo l'on. Piccoli tace o farfuglia.

Veniamo ad un altro capitolo, l'inchiesta Sindona. Alcune cose sono ormai note e certe. Sindona è di casa, nella DC. Da solidi, consiglia come fare società che speculano sui titoli ecc. Anche qui, che fa l'on. Piccoli? Cerca di spiegare come sia stato possibile, con la DC al governo, che Sindona avesse tante protezioni e sostegno? Tenta di chiarire il fatto che la DC lucrava seguendo le orme di Sindona? No. Il segretario della DC cerca il comunista e anche qui, poveretto, non lo trova.

visi segreti vecchi e nuovi, della mafia e del fascismo, cerca il comunista. E dato che non lo trova, sollecita qualcuno ad inventarlo e poi cambia discorso e vuole indagare sulle « società che commerciano con l'Est ». Indagini pure, lo fece anche Scelba. E poi, se vuole sapere perché personaggi come Bordoni o come Gelli trafficano con i paesi dell'Est basta rivolgersi ai governanti di questi paesi e ai ministri del commercio con l'estero dei governi che concedono le licenze e non al PCI. Se quei personaggi sono anche spia dell'Est rivolgetevi infine ai capi del controspionaggio che crediamo iscritti alla Loggia.

Ma a questo punto ci viene un dubbio. Perché l'on. Piccoli ogni volta cerca il comunista? Per infangare anche il nostro partito? Certo anche per questo, ma a noi pare che ci sia dell'altro. Il tentativo di farci tacere, di preconstituire una tacita e omertosa complicità in modo che le cose possano restare come sono. Il discorso sottile è questo: se i comunisti anche marginalmente venissero sfiorati da questi scandali si dimostrerebbe che in discussione non è il sistema di potere ma il « sistema dei partiti » che hanno necessità di finanziarsi (chi in un modo chi in un altro) e perciò sono costretti a trasgredire certe norme di comportamento. Quindi — è la conseguenza implicita — difendiamo insieme il sistema dei partiti che le forze antimafiaristiche vogliono demolire. Eh no, on. Piccoli. E' vero — e come — che c'è un attacco al sistema democratico, ma esso è reso possibile proprio dal sistema di potere della DC; e può essere contrastato solo se c'è una forza che vi si contrappone e prospetta un modo diverso di governare.

Proprio in questi giorni nella DC si stanno facendo tante chiacchiere sul rinnovamento e su « lavorare ». Come non ricordare che nei mesi scorsi alla testa del « giovane » Partito Fiori che è un affiliato della P2? E in queste ore in Sicilia i candidati della DC fanno la campagna elettorale con gli stessi uomini e gli stessi sistemi di prima. Il danaro corre a fiumi. I banchetti con i personaggi che « contano » si moltiplicano, le strutture pubbliche sono tutte al servizio del partito-padrone. Costi quel che costi, la DC deve confermarsi il partito del potere.

Emanuele Macaluso

LETTERE all'UNITA'

La vittoria di Mitterrand e le battaglie unitarie degli antifascisti nel '34

Caro direttore,
In Francia la storia si ripete. Quando il popolo parigino ebbe sentore che Mitterrand sarebbe stato eletto Presidente della Repubblica, spontaneamente, seguendo una tradizione secolare rinnovata ad ogni successo delle forze di sinistra, in massa invase i boulevard per raggiungere la Bastiglia; dove erano state consacrate tante vittorie, dalla presa della Bastiglia del 1789, alla Comune del marzo 1870, fino alla vittoria del Fronte Popolare del 1936.

libertà. Concetto questo caro al falso illuminismo di una cultura borghese. Lo stesso Pasolini concludeva che il problema pratico era la penalizzazione dell'aborto, perché lo stesso non fosse più reato.

Ma pare che queste posizioni si stiano sostanzialmente ritrovate in quelle del Partito comunista per il quale non si conducono battaglie per teoricizzare la libertà dell'aborto ma si deve invece liberare la società dall'aborto. In questo senso tra le sue prime dichiarazioni post-elettorali ha precisato che i comunisti non sono per l'aborto, anzi sono invece per la piena applicazione della legge, perché la piaga dell'aborto venga eliminata.

« Ma pare che si stiano quindi giustamente parlando di « maturità del paese », laddove dal voto è uscito sconfitto non solo l'oscurantismo clericale, ma anche il falso illuminismo radicale. Proprio la sconfitta di questi ultimi si può considerare la risposta popolare a quella « ragione borghese » su cui culturalmente si impietava la proposta radicale. Ha vinto quindi la ragione laica, che è cosa ben diversa dalla ragione borghese.

« Mi si consenta in conclusione di ringraziare il compagno Cavagna per il modo appassionato con cui invita i comunisti a misurarsi ancora oggi con la « sfida di valore » lanciata dal pensiero pasoliniano. Vorrei solo marginalmente far rilevare come la teoria berlingueriana sull'« autorità per cambiare » fosse a mio parere soprattutto una risposta culturale a questa sfida, rammentando il modo con cui troppi compagni l'abbiano interpretata solo in chiave di tattica e di polemica politica.

CORRADO CARCANO (Roma)

Un convegno di meno e venire alla SAUB come cittadino qualunque...

Caro Unità,
voglio indirizzare questa « lettera aperta » al compagno Giovanni Berlinguer, senza dubbio il nostro maggiore esperto in materia di sanità.

Caro compagno, nel passato ho seguito qualche convegno a Milano cui tu hai partecipato. Nella tua visione hai presente con chiarezza quella stella polare che è il socialismo, dove sul piano sanitario dovremmo essere tutti cittadini di serie A. Ebbene, malgrado tutto questo non basta e ti spiego il perché.

« Noi comunisti siamo bravissimi nel fare convegni, tracciare prospettive, vedere lontano, ma poi, quando il povero diavolo (o povero) deve scontrarsi con il problema quotidiano, ossia si deve recare alla SAUB, si accorge che noi parliamo di « servizi », ma i convegni non esistono, mancano, e allora anneghiamo.

« Io dico: non sarebbe meglio un convegno di meno, venire alla SAUB come un cittadino qualunque, vedere le anomalie, partire da quelle per migliorarle? Come si difende un lavoratore per trovare posto all'ospedale (le pagando)? Come si difende quando, per prendere un numero per visita SAUB, deve mettersi in coda alle 6.30 e lo sportello apre alle 8.30? Come ci si difende se lo specialista deve visitare dalle 13 fino alle 17 e arriva alle 16.15 e in cinque minuti ti « svistano »? Come si difende per un esame di laboratorio devi girare metà città in laboratori privati convenzionati? Lo so, c'è l'ispettore sanitario della SAUB per reclamare, però cane non morde cane e il più debole è l'operario ».

« Per concludere, un convegno di meno tra vertici e vivere i problemi di base per capire le incalzate della gente e accorgersi che prima del tetto in una casa ci vogliono solidi basi. Scusami lo sfogo. Ti saluto fraternamente.

LUIGI VAJ (Milano)

Ma a questo punto ci viene un dubbio. Perché l'on. Piccoli ogni volta cerca il comunista? Per infangare anche il nostro partito? Certo anche per questo, ma a noi pare che ci sia dell'altro. Il tentativo di farci tacere, di preconstituire una tacita e omertosa complicità in modo che le cose possano restare come sono. Il discorso sottile è questo: se i comunisti anche marginalmente venissero sfiorati da questi scandali si dimostrerebbe che in discussione non è il sistema di potere ma il « sistema dei partiti » che hanno necessità di finanziarsi (chi in un modo chi in un altro) e perciò sono costretti a trasgredire certe norme di comportamento. Quindi — è la conseguenza implicita — difendiamo insieme il sistema dei partiti che le forze antimafiaristiche vogliono demolire. Eh no, on. Piccoli. E' vero — e come — che c'è un attacco al sistema democratico, ma esso è reso possibile proprio dal sistema di potere della DC; e può essere contrastato solo se c'è una forza che vi si contrappone e prospetta un modo diverso di governare.

Il primo atto del rinnovamento del Consiglio superiore della Magistratura

Eletti nove dei dieci « laici » del CSM

Non è stato eletto il repubblicano Frosini - Le Camere dovranno riunirsi di nuovo - Tra 10 giorni l'elezione dei 20 membri togati - Contestata dagli stessi dc la designazione del fanfaniano Zampetti - Tre comunisti nel nuovo consiglio

Il vecchio consiglio propone: assegnazione automatica dei processi

ROMA — Assegnazione dei processi penali, anche i più scottanti, secondo criteri prefissati e oggettivi, e non più in base alla discrezionalità dei capi degli uffici giudiziari. E questa la significatività proposta di legge, approvata l'altra sera dal CSM in una delle sue ultime riunioni, e ora affidata al ministro e ai partiti perché la facciano diventare realtà. E' una sorta di lascito dell'organo di autogoverno dei giudici (la cui vita è stata pesantemente segnata negli ultimi giorni dalla vicenda P2) ed è, nello stesso tempo, una importante affermazione della parte più progressista del consiglio.

ROMA — Con l'elezione di nove dei dieci membri « laici » di sua competenza, il Parlamento ha dato ieri il via al totale rinnovamento del Consiglio superiore della magistratura di cui tra dieci giorni i settemila giudici italiani eleggeranno gli altri venti membri togati. Si avvia così a soluzione una lunga e drammatica fase della vita del Consiglio segnata prima dall'assassinio del vice-presidente Vittorio Bachelet, poi dalle dimissioni del suo successore Ugo Zilletti per l'affare della restituzione del passaporto a Roberto Calvi, e infine dagli echi dello scandalo della P2.

partito dal '75, è responsabile della commissione Giustizia della federazione comunista del PCI. Iscritta all'ordine degli avvocati, non esercita tuttavia la professione avendo optato per il pieno tempo all'università.

Alfredo Galasso, iscritto al partito dal '73, è ordinario di istituzioni di diritto privato all'università di Palermo e vice-presidente dell'Istituto Giuridico siciliano. E' stato segretario del Comitato per la programmazione economica della Regione ed è autore di numerosi saggi e pubblicazioni.

Franco Luberti, infine, è stato deputato, senatore e sindaco di Cori (Latina). Avvocato, iscritto al PCI dal '54, è autore di numerosi saggi storico-politici.

g. f. p.

La proposta, infatti, accoglie l'esigenza di piena trasparenza e di piena autonomia nell'assegnazione e nella conduzione dei processi fatti propri da tempo dalla grande maggioranza dei giudici. Se tradotta in legge (e ciò può essere fatto in fretta) la proposta può concretamente limitare i rischi di pressioni ed ingerenze sull'esercizio della funzione giudiziaria messi in atto recentemente e anche in casi clamorosi. In parole povere — afferma il comunicato del CSM — con questa proposta si dà effettiva attuazione al principio costituzionale del giudice naturale preconstituito per legge.

Cossutta alla manifestazione di piazza Navona a Roma

Non si può fare incancrenire la crisi con il pretesto delle elezioni di giugno

ROMA — « Quattro grandi città a confronto »: ieri sera, a Piazza Navona, i sindacati di Torino, Napoli, Roma e Bologna hanno parlato delle loro esperienze: hanno affrontato — di fronte ad un pubblico numeroso e attento — la questione del governo delle grandi aree metropolitane. Novelli, Valenzi, Petrosilli (Zanchetti era assente perché malato) hanno risposto alle numerose e spontanee domande dei cittadini: hanno confrontato le diverse esperienze dalle quali emerge perlomeno un tratto comune: dove la sinistra è impegnata nella grande opera di risanamento la DC non riesce, nemmeno dall'opposizione, a far sentire la sua voce.

I comizi del PCI

OGGI
Cossutta: Ascoli Piceno; Guerrieri: Bologna; Macaluso: Pavia; (Mazzola): Merano; Monteverde: Serrone; Favara (Argenteo): La Torre; Polizzi (Patroni): Anagnino; Gale (Caltanissetta): Carpi; Francoforte: Chiarano; Finetti: D'Alema; Fissiraga: Desio; (Galli): Messina; (Luberti): La Spezia; Macchiotti: Priolo (Siracusa); Rossini: Zurigo; Simoncini: Portofino; (Tassinari): Tivoli; Rossetto (Trento): Vieste; Argenteo.

Fabbriche di illusioni con inutile dispendio

Caro compagno,
sul nostro quotidiano appaiono spazi dedicati alla pubblicità di istituti scolastici privati. Queste iniziative rappresentano un misconcimento della linea del nostro partito sui problemi della scuola, creano insoddisfazione e perplessità in molti compagni, che con capacità continuano ad inserirsi sui problemi della scuola pubblica in una situazione di oggettiva difficoltà.

Non ci sembra di dover spendere molte parole per esprimere un giudizio su questi istituti privati, che molto spesso rappresentano soltanto una fabbrica di illusioni: pubblicizzando il recupero degli anni perduti nella scuola pubblica o il conseguimento di un titolo di studio in poco tempo e con una certa somma di denaro, queste scuole private (legalmente riconosciute e non), escludono ogni forma di controllo della collettività per quanto riguarda il reclutamento degli insegnanti (sottopagati, senza diritti sindacali, ecc.), la formazione dei programmi ecc., hanno rappresentato per molti giovani — soprattutto lavoratori — un'amaro esperienza e un inutile dispendio di denaro, come testimoniano gli altissimi indici di bocciatura.

Non è stata questa l'unica risoluzione significativa del CSM: tra l'altro è stata approvata la riforma dei consigli giudiziari. Sulla ultima delicata fase vissuta dal CSM (che sta per essere totalmente rinnovato) il consiglio ha diffuso ieri un comunicato. Il CSM ricorda che « in ordine ai fatti riguardanti la grande appartenenza di magistrati alla Loggia P2, la prima commissione ha immediatamente dato inizio alla propria indagine conoscitiva al fine di verificare se esistano gli elementi per l'indotto degli atti ai titolari dell'azione disciplinare (ministro di Grazia e Giustizia e PG della Cassazione). Eventuali misure cautelative di sospensione potranno essere adottate — ricorda il comunicato — dalla sezione disciplinare del consiglio unicamente su precisa richiesta dei titolari dell'azione disciplinare ».

« Questo è vero per il governo nazionale »

« Questo è vero per il governo nazionale », è altrettanto vero per il governo locale. E' vero cioè in primo luogo — ha proseguito il dirigente comunista — che la DC non può più pretendere di avere un ruolo dirigente, perché manifestamente (e cioè oggi in modo manifesto a tutti) essa non ne ha i titoli, né politici né tantomeno morali. Ed è vero, in secondo luogo, che rispetto ad altri questa responsabilità, spetta a quelle forze — che esistono e sono vaste — le quali siano capaci di garantire una azione autentica e rinnovatrice. E da queste, non essi soli ma certo essenziali, sono i comunisti ».

Cossutta ha così concluso: « D'altra parte l'esperienza concreta del governo locale della Regione ed è possibile cambiare. Si possono cambiare maggioranze e direzioni, si può cambiare politica. Se si guarda con obiettività critica (con tutte le critiche che si vogliono fare, ma con obiettività) all'esistenza delle giunte di sinistra nelle più grandi città italiane si può ben capire che cosa esse hanno rappresentato e rappresentano, sia per le loro popolazioni e sia per l'insieme della nazione, quali punti di riferimento, di speranza, di fiducia — ed in un momento gravissimo — per le grandi masse popolari e per tutti i ceti laboriosi; e quindi quali centri reali di forze esse stanno per lo stesso sistema democratico ».

Governo sotto accusa al Senato per l'abuso della « decretazione »

Se la legge è bocciata, ci riprovano col decreto

ROMA — L'abuso dei decreti da parte del governo ha raggiunto ormai livelli intollerabili. Lo stesso giorno in cui si dimetteva, il ministro Forlani ne ha sfornati ben 9 (5 di questi riguardano la sanità), ieri, intanto, il Senato ne ha convertiti in legge altri 4, tre dei quali riguardano ancora la Sanità. E sempre ieri i senatori comunisti della commissione affari costituzionali con una lettera al presidente Mammura hanno sollevato formalmente la questione dell'abuso della « decretazione ».

I provvedimenti sanitari convertiti ieri in legge riguardano:

3 decreti il gruppo comunista del Senato (sono intervenuti in aula i compagni Carlasso, Randa, Bellinonda, Marina Rostanda) ha espresso voto contrario, trattandosi di « toppe » che tentano di ripartire ormai annose inadempienze governative.

Ma in Parlamento — questa volta alla Camera — sono depositati ancora 5 decreti sulla Sanità. Questa volta il governo ha deciso nuove e più pesanti tasse sulla salute: ha aumentato il ticket sui medicinali ed ha introdotto un balzello sulle analisi di laboratorio. Ma proprio ieri il ministro dell'Industria Pandolfi ha depositato in Parlamento.

mentale la relazione sui prezzi dei medicinali. L'indagine dimostra l' inutilità del ticket per ridurre la spesa sanitaria. Nel '79, infatti, è cresciuta la quantità dei farmaci acquistati dai cittadini. Ci ha guadagnato lo Stato: l' introduzione del ticket ha trasferito, infatti, nel '79 il 14 per cento del costo dei farmaci dal bilancio pubblico al consumatore. Lo stesso Pandolfi d'altra parte dice che il ticket « assume ad una funzione contributiva e non ad una contenitiva ». Insomma i 5 recenti decreti serviranno a rastrellare centinaia di miliardi di bilanci delle famiglie, ma non a ridurre la spesa sanitaria reale.

Al Senato sono stati invece presentati gli altri 4 decreti varati dal governo il giorno delle dimissioni. Nella lettera al presidente della commissione Affari costituzionali, il compagno Berti scrive che questi provvedimenti « sollevano problemi di costituzionalità », non hanno cioè i requisiti dell'urgenza e della necessità prescritti tassativamente dalla Costituzione. I 4 decreti riguardano: la cassa integrazione nelle aree meridionali; il contenimento della spesa previdenziale; l'adeguamento delle contribuzioni; il contenimento della spesa del bilancio statale e

« Per concludere, un convegno di meno tra vertici e vivere i problemi di base per capire le incalzate della gente e accorgersi che prima del tetto in una casa ci vogliono solidi basi. Scusami lo sfogo. Ti saluto fraternamente.

LUIGI VAJ (Milano)

La ragione laica è cosa ben diversa dalla ragione borghese

Caro compagno,
permettami di fare alcune riflessioni sulla lettera del compagno Cavagna del 29 maggio (« Referendum: deplora che non teniamo conto di Pasolini »).

Nella dura condanna dell'aborto apparso sul Corriere della Sera, Pasolini denunciava la posizione radicale per l'aborto del galiziano vedendo nella teorizzazione dell'aborto libero il successo di quel nuovo conformismo del potere dei consumi per cui persino la vita, (anche quella pre-natale) perde il suo significato. Con Pasolini ci invitava a riflettere sulla vita personale che quotidianamente si svolge nel grembo di quella vissuta nel grembo materno. Per questo denunciava la incultura della proposta radicale.

« Questo è vero per il governo nazionale », è altrettanto vero per il governo locale. E' vero cioè in primo luogo — ha proseguito il dirigente comunista — che la DC non può più pretendere di avere un ruolo dirigente, perché manifestamente (e cioè oggi in modo manifesto a tutti) essa non ne ha i titoli, né politici né tantomeno morali. Ed è vero, in secondo luogo, che rispetto ad altri questa responsabilità, spetta a quelle forze — che esistono e sono vaste — le quali siano capaci di garantire una azione autentica e rinnovatrice. E da queste, non essi soli ma certo essenziali, sono i comunisti ».

Cossutta ha così concluso: « D'altra parte l'esperienza concreta del governo locale della Regione ed è possibile cambiare. Si possono cambiare maggioranze e direzioni, si può cambiare politica. Se si guarda con obiettività critica (con tutte le critiche che si vogliono fare, ma con obiettività) all'esistenza delle giunte di sinistra nelle più grandi città italiane si può ben capire che cosa esse hanno rappresentato e rappresentano, sia per le loro popolazioni e sia per l'insieme della nazione, quali punti di riferimento, di speranza, di fiducia — ed in un momento gravissimo — per le grandi masse popolari e per tutti i ceti laboriosi; e quindi quali centri reali di forze esse stanno per lo stesso sistema democratico ».

PIERINO MORANO

87071 Amendolara (Cosenza)

Fare un libro?

Caro Unità,
propongo che le rubriche scientifiche, mediche e di alimentazione dei lunedì (piacciono molto ai compagni) vengano classificate per argomenti, stampate in libro e magari offerte così come omaggio agli abbonati dell'Unità.

GIORDANO BELLAISI (Colonna - Cles)

g. f. m.

Cosa ci ha insegnato Michele Riso

Abattere i muri del silenzio, ecco il mestiere di vivere

C'è una sorta di incredulità di fronte a una vita ricca che si spezza proprio nel suo fiore...

«Psicoterapeuta» è una parola che suona — insieme — astrusa e ambiziosa; può sembrare persino presuntuosa...

Ironcano un percorso così denso di vita, in fondo: di amore alla vita, di estrema fiducia nella vita...

Ma si può ragionare anche in altro modo. Michele Riso e Franco Basaglia e altri del gruppo che ha condotto la battaglia per una nuova psichiatria...

Ecco allora un senso di incredulità di fronte alla malattia e alla morte che

sono la trama esplicita (o nascosta) di tanti nostri comportamenti. Altri potrà dire, con competenza che io non ho...

E' possibile che la lingua nuova non sia ancora tutta limpida. Ma sono cambiate alcune cose nel nostro vocabolario...

dire con orgoglio, pensando all'opera e alla battaglia di uomini come Michele Riso. Parliamo di radici nuove, che non sarà facile a nessuno di distruggere...

Lo scenario consueto, che ci viene presentato ogni mattina da chi di dovere, dice molto poco di questi «fatti», a cui cerco di alludere; di queste innovazioni e aperture...

Ma è possibile parlare oggi di risorse, e quindi anche di avvenire di singoli e di collettività, senza discutere di questi temi, e di come si costituiscono nei fondamenti...

Sappiamo che non è per caso che certi riflettori ci mostrano oggi solo certi scenari e non altri. C'è una lotta. Bisogna allora che si allarghino e si moltiplichino gli uomini e «curiosi», amanti della vita, con occhi aperti, come è stato Michele Riso...

Pietro Ingrao

Dalla Gran Bretagna messaggi per la sinistra europea sulla «terza via»

La scommessa del laburismo

Gli esperimenti degli anni 60 e degli anni 70 - Il ruolo del sindacato e le discussioni sul meccanismo elettorale - Il fallimento del liberismo e dello «statalismo»

Partiamo da un fatto di cronaca: la mattina del 26 marzo di quest'anno quattro dirigenti del Partito laburista hanno annunciato davanti a qualche centinaio di giornalisti la formazione di un nuovo partito...

Il leader laburista Michael Foot: è accusato perché dà troppo peso al sindacato



Il leader laburista Michael Foot: è accusato perché dà troppo peso al sindacato

Secondo i social-democratici la formazione di un nuovo partito è dovuta principalmente a due fattori: lo spostamento a sinistra del Labour Party...

Il leader laburista Michael Foot: è accusato perché dà troppo peso al sindacato. Roy Jenkins, il leader della «banda dei quattro» che ha abbandonato il Labour Party...

Il compromesso keynesiano che ha caratterizzato la gestione del paese è così fallito, dopo aver attraversato due fasi: 1) Quella della fine della guerra...

Questa sconfitta non è stata solo un rovescio elettorale, ma ha segnato una svolta nella storia del sistema politico britannico. Infatti il fallimento del contratto sociale non era altro che l'ennesima sconfitta di un tentativo di assi-

curare la gestione del sistema politico britannico attraverso la contrattazione triangolare. Se il partito legittimava il sistema, l'economia si era gradualmente spostata su un terreno neo-corporativo dove entravano in determinati rapporti di compromesso con il governo...

L'arco di tempo che va dalla costruzione del Welfare State alla elezione della Signora Thatcher è stato descritto da molti commentatori come il periodo del consenso social-democratico. Il Labour Party ha diretto il paese per circa sedici di questi trentatré anni...

contenere le rivendicazioni ad un livello del cinque per cento l'anno successivo. Un autentico inverno di scioperi (1979) distrusse l'esperimento laburista e ne determinò la sconfitta.



Roy Jenkins, il leader della «banda dei quattro» che ha abbandonato il Labour Party

La storia recente, come tutti sanno, è invece caratterizzata dalla perdita di egemonia internazionale degli Stati Uniti (svuotamento del dollaro nell'agosto del 1971 e sconfitta nel Vietnam), dal cambiamento dei rapporti di forza tra paesi importatori di petrolio e paesi dell'OPEC, e dal tentativo di stabilire una nuova divisione internazionale del lavoro incentrata sullo sfruttamento delle risorse petrolifere. All'interno degli stati industrializzati si profila la crisi del Welfare State e l'espandersi di una conflittualità sociale...



Margaret Thatcher: una illusione d'uscita di destra alla crisi dello Stato sociale

l'ipotesi neo-corporativa di gestione del sistema di governo britannico. Vi è indubbiamente un elemento di verità in questa tesi. Se da un lato il sindacato è stato stanzialmente su un punto essenziale: il controllo della variabile salariale. Questa carta era in mano ai sindacati, bisognava dunque stabilire una controparte...

Paradossalmente sembrerebbe che l'unico partito britannico che parte da una linea di destra sia la sinistra dello Stato sociale sia l'attuale governo conservatore. Ma la via d'uscita che esso propone è seccamente una via di destra. Anche qui si possono trovare punti di contatto con l'America...

blocco indifferenziato. Il conflitto di interessi che divide la City dal capitalismo industriale è eccezionalmente profondo. L'endemicamente il capitale finanziario è sempre riuscito a mantenere l'egemonia a scapito del capitalismo industriale...

Il compromesso keynesiano che ha caratterizzato la gestione del paese è così fallito, dopo aver attraversato due fasi: 1) Quella della fine della guerra agli inizi degli anni sessanta che si potrebbe chiamare fase del centrismo politico basata sulla piena occupazione...

La storia recente, come tutti sanno, è invece caratterizzata dalla perdita di egemonia internazionale degli Stati Uniti (svuotamento del dollaro nell'agosto del 1971 e sconfitta nel Vietnam), dal cambiamento dei rapporti di forza tra paesi importatori di petrolio e paesi dell'OPEC, e dal tentativo di stabilire una nuova divisione internazionale del lavoro incentrata sullo sfruttamento delle risorse petrolifere...

Paradossalmente sembrerebbe che l'unico partito britannico che parte da una linea di destra sia la sinistra dello Stato sociale sia l'attuale governo conservatore. Ma la via d'uscita che esso propone è seccamente una via di destra. Anche qui si possono trovare punti di contatto con l'America...

Ecco allora che in questa congiuntura i compiti della sinistra britannica ed europea diventano ormai simili. Essa deve decisamente abbandonare molte delle sue tradizionali categorie, liberarsi del suo «statalismo», trovare una alternativa tra un liberismo fallimentare e un «interventismo» economico anacronistico: occupare un terzo nuovo terreno. Altrimenti l'alternativa è una nuova sconfitta mondiale come quella degli anni '30 e un lungo periodo di decadenza economica e civile.

Donald Sassoon

In Vaticano una mostra di trecento disegni, sculture, bozzetti

Bernini, il primo regista di Roma

ROMA — Nello sterminato spazio berniniano del Braccio detto di Carlo Magno è stata inaugurata per le celebrazioni del 300° dalla morte la suggestiva mostra «Bernini in Vaticano» che per un artista che ha sempre cercato la gran luce del sole per alzare cantieri ed esprimersi con sogni arborei...

Scultore, pittore, architetto, urbanista: voleva ridisegnare di sua mano la città - San Pietro era chiamata «piazza del Teatro» - Il diario di Alessandro VII Chigi, uno degli otto papi per i quali lavorò



Nelle riproduzioni: una delle caricature di prelati, diversamente di Bernini. A fianco: Abacuc e l'angelo, modello in terracotta (altezza cm. 52)

to dal grande sogno di edificazione di Roma come totalità, in quel suo «Diario» giornaliero, cominciato nell'agosto del 1655 e continuato fino alla morte nel maggio 1667, e che oggi si torna a rileggere come una ricca miniera di notizie preziose per i rapporti con Bernini e Borromini, parla del colonnato di Piazza del Teatro di San Pietro.

Dovette essere un artista prodigioso per lo sguardo e le idee ma anche nei rapporti umani, politici, diplomatici; ma bisogna dire che quel ragazzino napoletano magro dagli occhi inquieti e rapaci, com'è figurato nell'autoritratto della Galleria Borghese, in arte fece tutto quel che volle e che fu, sì, un artista del potere ma mise tutto e tutti in testro muovendo tutte le forme immagi-

ginate e costruite con un vento misterioso, ora dolce ora violento, che lo piega, le torce, le muta in onde e fronde di lemmi, in panni torlonati dall'ansia o dall'erotismo.

I disegni in mostra, provenienti dal fondo Chigi in gran parte, sono di enorme interesse. Per la nuova spazialità di interni e di piazze che ripropone e cresce sull'antico come teatralità del- l'antico i disegni architettonici, appena schizzati o minuziosamente eseguiti, sono formidabili tanto per l'apertura alla luce quanto per una monumentalità, come simbolo del potere papale, che sia in interno sia nelle piazze, contempla nel progetto masse che partecipano.

mour che ti riconcilia con la vita e il senso critico della vita, dove sono caricaturati prelati di ogni età e di ogni salire, forse anche il piccolo Borghese il cardinale dei pittori e del giovanissimo rivoluzionario Caravaggio.

Questa è la materia la ricchezza dei corpi fino alla metamorfosi anche psichica. Un altro che si manifesta tanto nei bozzetti — qui le figure di «Daniele», «Abacuc» e «l'angelo» e le due varianti così volumetriche e carnee della «Carità» — quanto nelle sculture monumentali con i corpi della Santa Tere-



sa e la Beata Ludovica Albertoni nelle quali il modello e la luce operano una superba metamorfosi erotica sul soggetto di «propaganda fide».

Dario Micacchi

ALEXANDER YANOV LA NUOVA DESTRA RUSSA LA DISTENSIONE DOPO BREZNEV Sansoni Editore

Dopo una telefonata dei terroristi al consiglio di fabbrica

Il comunicato BR e la foto del rapito trovati in un ufficio dell'Alfa Romeo

Secondo gli inquirenti la «cella» dove è recluso il dirigente non è lontana dal luogo della cattura - Il nome dell'ingegner Sandrucci, con quelli di altri dirigenti Alfa, in un elenco sequestrato al capo br Fenzi, arrestato in aprile con Moretti

MILANO — La colonna delle BR «Walter Alasia» che mercoledì mattina tiene in ostaggio Renzo Sandrucci, il dirigente dell'Alfa Romeo di Arese, non ha atteso molto tempo per dare inizio alle manovre ricattatorie: ieri pomeriggio, a poco più di 36 ore dal sequestro, una telefonata (forse partita dall'interno della grande fabbrica) ha raggiunto l'esecutivo del Consiglio di fabbrica: «Guardate bene nella saletta, troverete due buste rosse da qualche parte», ha detto l'anomimo riagganciando in fretta. I membri dell'esecutivo hanno ispezionato con cura i cassetti e gli armadi, ma invano. Poi è stata scorta una busta rossa da lettere che faceva capolino sotto una porta della saletta, una busta che mette nella «mensa est», ma che rimane sempre chiusa. Nella busta c'erano due fogli dattiloscritti con la rivendica-

zione del sequestro e la fotografia dell'ingegner Sandrucci sovrastato dal solito striscione con la stella a cinque punte. Il materiale — sul cui contenuto non sono emerse indiscrezioni — è stato consegnato ai carabinieri. Il «messaggio» dei terroristi è stato con ogni probabilità recapitato da un «postino» in tuta blu, forse un operaio del primo turno: è la provocazione al suo massimo grado contro il movimento operaio dell'Alfa che ieri mattina ha scolorato contro il sequestro e contro i terroristi. E' evidente che con questa ulteriore provocazione le BR hanno voluto ostentare la propria presenza dentro la fabbrica, tentando di accreditarsi come protagonisti «politici» nella vertenza in corso all'Alfa Romeo. E, insieme, di dare una risposta a quanti, dopo la recente cattura di due operai di Arese che nel

marzo scorso avevano sparato alle gambe del caporeparto Alberto Valenzasca, pensavano alla «Walter Alasia» come ad una colonna in via di estinzione. In realtà, in quella occasione, i carabinieri avevano colpito solo una parte dell'organizzazione terroristica. I terroristi (almeno nove) che hanno bloccato armi alla mano l'Alfa sulla quale viaggiava l'ingegner Sandrucci con la guardia giurata Roberto Bottoni, sono stati visti in azione da numerosi testimoni. Ciononostante, la ricostruzione delle loro caratteristiche somatiche, appare difficoltosa e la realizzazione degli identikit procede con faticosa lentezza. Al sequestro di Sandrucci ha dunque preso parte anche una ragazza come sembra essere ormai una rigorosa consuetudine delle Brigate Rosse milanesi. Identificare la donna (magra e di media sta-

tura secondo la versione del «cella» non si trovi molto lontano dal luogo del rapimento. Anche perché percorrere molta strada con un ostaggio in auto è rischioso. Soprattutto se uno dei terroristi che hanno preso parte all'agguato è ferito. Come è accaduto l'altro ieri in via Tagliara, quando il «palo» del commando nella concitazione della fuga, si è maldestamente sparato ad una mano, o ad una gamba. Tracce evidenti di sangue sono state rilevate dalla polizia proprio in corrispondenza del luogo nel quale il terrorista, poi fuggito insieme ad un complice e ad una ragazza a bordo di una Vespa, si era collocato. Fra le terribili ricercate figure della nota brigatista Barbara Balzarani, l'ex pelolina di Varese Francesca Belletti, Maria Rosa Belloni, indicata come «basista» delle Formazioni combattenti comuniste di Corrado Alunni e infine, fra i nomi più noti, quella Marzia Lelli che alcuni anni fa prese parte, forse con Toni Negri, alla sanguinosa rapina di Argento nella quale venne ucciso il brigadiere del CC Andrea Lombardini. Ovviamente non è possibile escludere la presenza di altre

terroriste delle «nuove leve». Nella vicenda del sequestro di Renzo Sandrucci, si inserisce anche un interrogativo che sarebbe poco definire inquietante. Il nome dell'ingegner Sandrucci, infatti, faceva parte di una lista di probabili obiettivi delle Brigate Rosse, trovata nella borsa del professor Enrico Fenzi, arrestato dalla Digos milanese nell'aprile scorso insieme a Mario Moretti. In quella lista pare fossero compresi altri tre o quattro nomi di altri dirigenti dell'Alfa di Arese. Appare a questo punto inspiegabile il fatto che l'ing. Sandrucci si recasse tutte le mattine al lavoro rispettando orari costanti e regolari, con la sola ed insufficiente protezione di una guardia giurata.

Elio Spada

La zona è tra le più inquinate d'Italia

Sono l'altra faccia del «modello veneto» i 5 morti di Arzignano

Vecchi sistemi di lavorazione e scarsa tutela per la salute dei lavoratori - Falde compromesse dagli scarichi

Dal nostro inviato VICENZA — Arzignano, mattina presto. Una delegazione sindacale si incontra con il sindaco del paese, gli chiede la convocazione straordinaria del Consiglio comunale in seguito alla morte sul lavoro, nella conceria Grassani, di 4 dipendenti e del patrone dell'azienda stessa. «Ma come, è il caso? Non mi sembra opportuno...», replica il primo cittadino.

Arzignano, alle dieci del mattino. Nelle fabbriche conciarie gli attivisti sindacali stanno preparando lo sciopero di due ore per il pomeriggio. Alla Camera del Lavoro arriva una telefonata: «Ma cosa pensate di risolvere scioperando? Siete fuori del mondo, fateli lavorare gli operai, e magari facciamo una colletta per le famiglie delle vittime». E' un dirigente della più grossa industria conciarica del paese. Chi riceve la telefonata gli risponde, naturalmente, per le rime. Poi, comunque, lo sciopero riesce completamente, forse anche a sorpresa, le fabbriche per lo più si sventolano ad una discreta folta di operai partecipa al comizio sindacale. Più di quanti se ne prevedevano.

Arzignano, alle dieci del mattino. Nelle fabbriche conciarie gli attivisti sindacali stanno preparando lo sciopero di due ore per il pomeriggio. Alla Camera del Lavoro arriva una telefonata: «Ma cosa pensate di risolvere scioperando? Siete fuori del mondo, fateli lavorare gli operai, e magari facciamo una colletta per le famiglie delle vittime». E' un dirigente della più grossa industria conciarica del paese. Chi riceve la telefonata gli risponde, naturalmente, per le rime. Poi, comunque, lo sciopero riesce completamente, forse anche a sorpresa, le fabbriche per lo più si sventolano ad una discreta folta di operai partecipa al comizio sindacale. Più di quanti se ne prevedevano.

Michele Sartori

Migliaia di lavoratori in corteo a Milano contro il terrorismo

MILANO — Diverse migliaia di lavoratori hanno dato vita a quattro manifestazioni nel centro cittadino nel corso dello sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL milanese per condannare il sequestro del dirigente dell'Alfa Romeo rivendicato dalle Brigate Rosse. Verso le 11 i cortei sono confluiti in piazza Castello dove si è tenuto il comizio unitario. Hanno parlato Silvestrini, del consiglio di fabbrica dell'Alfa, Tiboni, della FLM, e Pizzinato, segretario della Camera del lavoro, i quali hanno ribadito l'impegno del sindacato e dei lavoratori a lottare contro il terrorismo proprio nel momento in cui le BR tentano di inserirsi apertamente nel conflitto sindacale. Alterne le adesioni allo sciopero: nel settore metallomeccanico si è registrata la partecipazione più elevata. Più basse le adesioni nelle piccole e medie aziende, fabbriche. In parecchie aziende il lavoro si è fermato soltanto un'ora e si sono tenute assemblee nei reparti.

NELLA FOTO: un momento della manifestazione che si è svolta ieri in Piazza Castello.



Sono accusati di violazione delle norme antisismiche

S. Angelo dei Lombardi: arrestati tre ingegneri per i crolli facili

Fra gli altri è finito in carcere anche il capo del Genio civile di Avellino - La notte del terremoto, insieme ad altri palazzi, si sbriciolò anche l'ospedale

Dal nostro corrispondente AVELLINO — Su ordine di cattura, firmato dal Sostituto procuratore della Repubblica di S. Angelo dei Lombardi, uno dei centri distrutti dal terremoto del 23 novembre sono stati tratti in arresto l'altra sera tre professionisti irpini: si tratta di Elio Aucone, presidente del Genio civile di Avellino, di Renato Grappone di 41 anni, residente a Sturno, un piccolo centro della valle dell'Ulifia, e Angelo Miele, di 39 anni, residente ad Andretta. Il capo d'imputazione è di omicidio plurimo e di violazione delle norme antisismiche in materia di costruzioni. I tre, in sostanza, sono stati indiziati per il crollo di alcuni palazzi di S. Angelo (durante il terremoto) e sotto i quali rimasero sepolte decine di persone. I tre professionisti sono stati condotti presso il carcere napoletano di Poggioreale, dove, nei prossimi giorni, dovrebbero essere interrogati. Circa 1.000 furono le vittime

rimaste sotto le macerie di S. Angelo e degli altri centri limitrofi, la sera del 23 novembre. Un'inchiesta fu aperta dalla procura di S. Angelo dei Lombardi, qualche giorno dopo il 23 novembre. Essa prese di mira le costruzioni realizzate dal '74 in poi. Durante quel periodo di tempo, specie a S. Angelo, la DC è sempre stata al governo del comune. E' accaduto, così, che a S. Angelo e negli altri paesi del cratere sono comparsi come funghi palazzoni costruiti in violazione di tutte le norme urbanistiche. Tra i palazzi di cartapesta, crollati qualche anno dopo l'inizio delle scosse telluriche, c'è anche l'ospedale di S. Angelo dei Lombardi, dalle cui macerie furono estratti circa 100 corpi senza vita, di cui 50 di bambini e di neonati. Già il 13 dicembre scorso la procura di S. Angelo spinse alla luce delle prime risultanze dell'inchiesta, 30 comunicazioni giudiziarie a carico di un gruppo di progettisti e costruttori, tra cui Di Bruno

e Marino Brancaccio, figli di un noto esponente dc di Napoli, la cui ditta realizzò la costruzione dell'ospedale di S. Angelo. Qualche settimana più tardi e, precisamente, il 6 gennaio, la procura di S. Angelo emise un'altra cinquantina di comunicazioni giudiziarie. Da quella data, però, dell'inchiesta non si sep-

pe più nulla, nonostante le continue sollecitazioni del PCI. A questa punto, dopo gli arresti dell'altra notte, è lecito pensare che la procura di S. Angelo voglia andare fino in fondo nell'accertamento di eventuali responsabilità connesse ai crolli. **Gino Anzalone**

Parlano i «pentiti» al processo a Prima linea

TORINO — Sono di turno i «pentitissimi» al processo che celebra in assise a Torino ai 98 giovani accusati di essersi costituiti in Prima linea. L'intera udienza di ieri — la tredicesima dall'inizio del giudizio — è stata infatti quasi esclusivamente dedicata all'interrogatorio di Roberto Vacca, ventuno anni, studente presso l'Istituto tecnico «Vigador» milanese dapprima in diversi gruppi della sinistra extraparlamentare e successivamente convertitosi alla lotta armata fino a diventare esponente di spicco all'interno dell'organizzazione eversiva. Dopo il suo arresto, avvenuto il 13 maggio 1980, il giovane si decise a «collaborare» con gli inquirenti e a dare un taglio netto con il passato. **NELLA FOTO:** Roberto Vacca durante l'interrogatorio

Elevati i limiti d'età per gli agenti di custodia

ROMA — L'impegno dei comunisti per giungere rapidamente ad una organica riforma del corpo degli agenti di custodia è stato ribadito ieri alla Camera dalla compagna Maria Teresa Grandi, nel corso del dibattito che ha portato alla conversione in legge di un decreto governativo che consente, ancora per un anno, di trattare in servizio sottufficiali e guardie carcerarie elevando al 58 anni il limite di

Elevati i limiti d'età per gli agenti di custodia

età per il collocamento a riposo. Il PCI è favorevole al provvedimento perché la situazione nelle carceri è esplosiva e l'attuale personale di custodia è ormai quasi totalmente costituito da uomini anziani, con una tendenza al rimpicciolimento fisico e a un'attività sempre più nulla, nonostante le continue sollecitazioni del PCI. A questa punto, dopo gli arresti dell'altra notte, è lecito pensare che la procura di S. Angelo voglia andare fino in fondo nell'accertamento di eventuali responsabilità connesse ai crolli. **Gino Anzalone**

Ha ottenuto una proroga il dominicano espulso dal nostro paese

Miguel Santana per ora resterà in Italia

ROMA — Per Miguel Santana, il cittadino dominicano, sposato con una donna italiana, l'incubo dell'espulsione dal nostro paese, è soltanto rinviato. Le proteste di questi giorni, il personale intervento di Sandro Pertini e di Nilde Iotti, sono serviti soltanto a ottenere una proroga a novembre, non a sanare la situazione. Del resto la posizione «irregolare» di Santana è simile a quella di migliaia di stranieri, che, pur avendo sposato una donna italiana non hanno diritto ad avere la cittadinanza del nostro paese, come in-

vece avviene automaticamente quando è una donna straniera a sposare un cittadino italiano. La condizione di precarietà nella quale sono costrette a vivere tante famiglie, a causa di una legislazione iniqua, è stata al centro ieri di una conferenza stampa indetta dal «Tribunale 8 marzo» a Roma. «Di nuovo c'è che non c'è nulla di nuovo», ha esordito Giòia Longo, del «tribunale». Una battuta polemica per ricordare che, malgrado le iniziative, le proteste, i disegni di legge presentati in Parla-

mento, ancora nulla si è mosso. Poi è stato lo stesso Miguel Santana, con sua moglie Ida, a raccontare cos'è la vita di una famiglia quando si vive con l'angoscia di dover far fagotto da un momento all'altro. Per questo, per difendere la possibilità di vivere nel paese della moglie, senza diventare necessariamente un «clandestino», si è costituito il coordinamento delle donne mogli e madri di cittadini stranieri che da tempo si battono per modificare l'attuale legge. Antifascista militante Miguel fuggì da Santo Domingo perché perseguitato dalla dittatura fascista; in Italia ottenne lo status di «rifugiato politico». Tornata la democrazia nel suo paese, Santana fu riabilitato, ridivenendo un cittadino come tutti gli altri, e non fu più «rifugiato politico». Nel frattempo si era laureato in sociologia, col professor Ferrarotti, aveva avviato un importante lavoro di ricerca, si era sposato aveva anche avuto una bambina, ma per la persecuzione era «un elemento di disturbo», uno a cui non dare più il permesso di vivere in Italia.

minati, mentre il governo ne ha presentato uno) è stata illustrata dalla compagna Giulia Tedesco. E' stato sottolineato come quella di iniziativa governativa punta a peggiorare la situazione, in quanto, invece di estendere anche alle donne il diritto di dare la cittadinanza al coniuge straniero, restringe questa possibilità anche per gli uomini. Se passasse questa formulazione solo la questione potrebbe, infatti, dare l'ultima parola. E, come ha dimostrato la vicenda di Miguel Santana, si capisce subito quanto attendibili siano questi «parenti».

«ma si muore ogni giorno di più», come diceva ieri un sindacalista all'assemblea. E viene coniato anche chi non centra. Arzignano, e la Valle del Chiampo, sono molto noti in buona parte del Veneto anche come il più forte focolaio di inquinamento idrico. Buona parte della Bassa Veneta, tra Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, vede ridotte le proprie risorse perché nelle acque dell'Adige si scaricano, attraverso una serie di passaggi intermedi, quelle del Chiampo, una volta giunte limpide ed oggi non solo morte, ma addirittura omicida. Il CHEVIO riceve ogni giorno, dall'industria della concia, circa 50 mila metri cubi di scarichi, estremamente tossici (si pensi, per citare un solo esempio, che in un anno vi defluiscono oltre 3

mila tonnellate di cromo). Nei suoi pressi le falde acquifere spesso si inquinano, d'estate è frequente il caso di interi paesi a valle di Arzignano che devono ricorrere alle autobotti dell'esercito per avere acqua potabile, e di altri paesi a monte che restano inaccessibili senza acqua in assoluto, perché i prelievi delle industrie conciarie, oggi giunte a pescare fino a 100 metri di profondità, prosciugano le falde. Ci sarebbe, in realtà, il depuratore. Vi arriva su per più la metà degli scarichi. Costi com'è, riesce poi a trattare meno della metà del 22 mila metri cubi di intrighi liquidi che ricevono giornalmente (il surplus, è ovvio, finisce par parte in fiume). Infine, mancano di una serie di parti fondamentali. La uscita acqua talmente «depurata» da avere un grado di salinità che non ne consente alcun altro impiego, né per l'irrigazione, né per l'industria. A monte di tutto, la solita filosofia padronale prescrive: ora che c'è il depuratore, è in sostanza il ragionamento, si può inquinare di più di prima.

Michele Sartori

Interrogazione PCI alla Camera

ROMA — La spaventosa sciagura di Arzignano ha avuto una immediata eco alla Camera dove il PCI ha chiesto al ministro della Sanità — con una interrogazione urgente di cui è primo firmatario Giovanni Benvenuto — un'ampia informazione sulle cause di fondo della tragedia; gli intollerabili inquinamenti delle acque del Chiampo e delle altre industrie della Valle del Chiampo e in genere in provincia di Vicenza, e le ancor più intollerabili condizioni di inquinamento delle stesse fabbriche.

DE DONATO NOVITÀ

Giorgio Ghazzi PROCESSO AL SINDACATO
Una svolta nelle relazioni industriali: 161 licenziamenti Fiat. «L'Espresso» 113, pp. 178, L. 4.800

C. Donolo F. Flichera IL GOVERNO DEBOLE
Forme e limiti della responsabilità politica. «L'Espresso» 113, pp. 178, L. 4.800

Nicola Auciello LA RAGIONE POLITICA
Saggio sull'intelletto europeo. «L'Espresso» 113, pp. 178, L. 4.800

Medma e il suo TERRITORIO
Materiali per una carta archeologica. A cura di M. Pacetti e S. Settis. «Archeologia» materiali e problemi» 113, pp. 207, L. 9.000

Chiara Seraceno ANATOMIA DELLA FAMIGLIA
Strutture sociali e forme familiari. «Mediacioni», pp. 154, L. 4.800

Corrado Ferra IL CHEVIO DEL SINDACATO
Dalle Società di mutuo soccorso al Patto federativo. «Mediacioni», pp. 154, L. 4.800

GIORGIO AMENDOLA
e la casa GERMAINE
Insieme scomparsi un anno fa. Milano, 5 giugno 1981

GIORGIO AMENDOLA
nel primo anniversario della morte sottoscrivono 50.000 lire all'Unità. Roma, 5 giugno 1981

Elena e Sandra Martine nel primo anniversario della scomparsa del caro. **GIORGIO e GERMAINE AMENDOLA**
sottoscrivono in loro ricordo 500 mila lire per l'Unità. Roma, 5 giugno 1981

La società nazionale di mutuo soccorso dei ferrovieri e lavoratori del trasporto e il comitato di redazione della F.I.L.T. di Treviso si uniscono al dolore del compagno Giuseppe De Lorenzo e della sua famiglia per la scomparsa del padre della sua compagna. **PASQUALE DE PONTE**
offre all'Unità la somma di lire 20.000. Milano, 5 giugno 1981

ALDO DAVOLI
padre del compagno Giorgio, membro del direttivo nazionale della F.I.L.T.-CGIL. La segreteria nazionale della F.I.L.T. di Treviso si unisce ad il tutto lo stile istanza partecipa al dolore della famiglia. Roma, 5 giugno 1981

ANTONIO BUETI
nato ed scomparso il 29-9-1906
Il primo anniversario della sua scomparsa è un giorno di tribolazione per una preziosa testimonianza perduta, di Firenze per tanto ricordo i compagni indicano ai giovani il messaggio di rigore, di pulizia, di coraggio che a noi ha affidato. La sezione comunista di Archi sottoscrive in tua memoria 300.000 lire per l'Unità. Archi (RC), 6 giugno 1981

viaggi e vacanze incontri dibattiti
UNITA' VACANZE

AVVISO DI GARA
L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Firenze
con sede in Firenze - Via Fiesolana n. 5

Indirà prossimamente la licitazione privata per l'appalto dei servizi di lavori, finanziati ai sensi della Legge 14 febbraio 1983 n. 60, art. 15/1:
- Comune di Fiesole, località «Eliera» - Costruzione di n. 1 edificio per n. 11 alloggi - Importo a base d'asta presunto L. 85.000.000.

Saranno ammesse offerte sia a ribasso che in aumento. Per l'aggiudicazione dei lavori procederà col metodo di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8-8-1977 n. 284.

Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE, Oliviero Cardinelli

Sulla base della loro appartenenza alla P2

Per 260 funzionari pubblici scatta un'inchiesta penale

Il procedimento aperto a Roma dalla pretura: ai funzionari dello Stato è vietato appartenere a società segrete - Nuovo interrogatorio di Viezzer: collabora?

Gelli si occupava anche di contrabbando

ROMA — Che cosa sanno i servizi segreti di Licio Gelli? La risposta, per via indiretta, viene dall'onorevole Franco Mazzola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e delegato al funzionamento dei servizi di sicurezza: «No, non sappiamo granché di Licio Gelli». Mazzola ha letto mercoledì notte al Comitato parlamentare per la sicurezza un rapporto sul capo della P2, preparato in una settimana dagli agenti dei servizi segreti. Un rapporto attendibile, si dice, stilato quando gli ufficiali dei servizi coinvolti con la loggia erano già stati messi in ferie e quindi non avevano più possibilità di muovere. Ma anche un rapporto dal quale non sembra emergere molto più di quello che già si sapeva sulla figura di questo tessitore di manovre e di intrallazzi.

L'impressione che di Licio Gelli si sappia poco nonostante di lui in Italia si parli da dieci anni e che lo si indichi come la mente di molti degli imbrogli più clamorosi, è confermata anche da un altro scollone dei servizi segreti, il democristiano Pennacchini, presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza: «Una conclusione definitiva ancora manca, la sua figura sfugge ad una definizione precisa».

Di Licio Gelli si sa che era un funzionario di prima categoria, l'unico elemento che sembra emergere con una certa chiarezza dal suo curriculum. Doppiofigliante da sempre, quando ad esempio, poco più che ragazzino, pur essendo ufficiale dell'esercito della Repubblica di Salò, passava informazioni ai partigiani. I servizi segreti hanno in mano le prove, documenti di guerra e attività giovanile del futuro capo della P2. Prove che non sembrano in buona parte mancare per le attività successive.

In questi ultimi giorni i servizi segreti hanno cominciato ad esaminare il listone della P2, ma anche da questo versante non emergono novità di rilievo. L'indagine viene effettuata su documenti di seconda mano, fotocopie dalle quali è certamente difficile trarre conclusioni attendibili.

È venuto fuori quello di cui già si parlava ampiamente e cioè che la lista attualmente in mano ai giudici è pubblicata dai giornali e un documento incompleto. Significa che i nomi andranno aggiunti ai 953 nomi oppure che il listone ormai di pubblico dominio è da considerarsi integrabile con nuovi elementi?

ROMA — Cominciano i guai per i funzionari dello Stato che risultano iscritti alla Loggia P2. Un procedimento penale è stato aperto a Roma a carico di 260 dipendenti della pubblica amministrazione i cui nomi figurano nella famosa lista del '62, in base alle norme di legge che vietano a tutti i funzionari pubblici di appartenere a qualsiasi tipo di società od organizzazioni segrete. In questi casi è prevista una pena che può arrivare fino a tre mesi di carcere. Se viene accertata l'appartenenza all'organizzazione segreta, inoltre, scatta subito la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio.

L'azione penale contro i 260 funzionari pubblici (si tratta di ufficiali militari, funzionari di ministeri, di enti locali e di altri uffici statali) è stata promossa dalla Pretura di Roma, che però ha inviato il fascicolo alla Procura, per competenza, poiché qui è già in corso un'indagine complessiva sulla P2.

Il colonnello del Sid Antonio Viezzer, intanto, interrogato per la seconda volta dal giorno del suo arresto, anche ieri ha risposto alle domande del magistrato per parecchie ore, dal pomeriggio fino a tardi.

«Giusta e doverosa» la sospensione di Selva, Colombo e Nebiolo

La commissione di vigilanza approva le misure della RAI

Ampia maggioranza: da PCI, PSI, PDUP, PR, alla sinistra democristiana

ROMA — La decisione con la quale il consiglio d'amministrazione della RAI ha sospeso dagli incarichi tutti i dipendenti (a cominciare da Colombo e Selva, direttori del TG1 e del TG2) implicati nella P2, ha un pieno consenso del Parlamento. Il presidente della commissione di vigilanza, in questo senso si è pronunciata ieri a larga maggioranza — a momenti di maggioranza — sono rimasti isolati i pochi — in particolare il sen. Donat Cattin — che hanno cercato di minimizzare la vicenda di contestare le misure adottate dal consiglio, di difendere persino Gustavo Selva. Non possiamo aspettarci un'azione di merito della Cassazione — ha detto il dc Silvestri polemizzando con alcuni suoi colleghi di partito, «ma se negli ultimi tempi, farò il colpo di Stato».

Non c'è stato voto alla fine delle varie discussioni. Il senatore, si è discostato dal voto del suo partito. Ma il succo del confronto è stato sintetizzato in una dichiarazione della presidenza: «La decisione del consiglio di amministrazione è giusta e doverosa, e non ha bisogno di ulteriori chiarimenti. Il provvedimento, colpisce nel segno».

«Non ho avuto nessun rapporto con Gelli», comincia Calvi. Ma l'affermazione perentoria è subito corretta da un'ammissione: «Conosco Licio Gelli da due anni circa, non ho avuto con lui alcun rapporto specifico...». A questo punto il giudice ha cominciato ad estrarre i documenti.

«Prendo atto», dichiara Calvi — che nel corso della perquisizione degli uffici della «Gio Le» è stata rinvenuta una busta sigillata con la firma di Licio Gelli ed intestata «Cambiale e documenti signora Anna Bonomi e Calvi». «Non ritengo», ha cominciato a spiegare Calvi — che Licio Gelli abbia conservato un documento che decideremo di sottoscrivere la signora Bonomi ed io allorché, insieme, presento Gelli. Ci troveremo a colazione a casa del dottor Cosentino a Roma».

«Ricordo che Cosentino si è adoperato, trovandosi in quel momento la Bonomi in difficoltà economiche o meglio nella situazione di avere interesse ad avere buoni rapporti con il gruppo Ambrosiano, affinché sottoscrivessimo un accordo di collaborazione di massima fra i due gruppi».

«Mi vuole spiegare — deve aver chiesto il giudice — come questo accordo in originale sia finito nelle mani di Licio Gelli?».

«Si vede che Gelli ci chiese di essere il depositario». Su questa risposta, probabilmente, si giocherà buona parte del processo. Con quali argomenti Gelli e chiese? Perché ottenne? Che significa «depositario?».

«Ha dato altri documenti a Gelli?».

«No — si è affrettato a dire Calvi — io non gli ho

«Giusta e doverosa» la sospensione di Selva, Colombo e Nebiolo

La commissione di vigilanza approva le misure della RAI

Ampia maggioranza: da PCI, PSI, PDUP, PR, alla sinistra democristiana

ROMA — La decisione con la quale il consiglio d'amministrazione della RAI ha sospeso dagli incarichi tutti i dipendenti (a cominciare da Colombo e Selva, direttori del TG1 e del TG2) implicati nella P2, ha un pieno consenso del Parlamento. Il presidente della commissione di vigilanza, in questo senso si è pronunciata ieri a larga maggioranza — a momenti di maggioranza — sono rimasti isolati i pochi — in particolare il sen. Donat Cattin — che hanno cercato di minimizzare la vicenda di contestare le misure adottate dal consiglio, di difendere persino Gustavo Selva. Non possiamo aspettarci un'azione di merito della Cassazione — ha detto il dc Silvestri polemizzando con alcuni suoi colleghi di partito, «ma se negli ultimi tempi, farò il colpo di Stato».

Non c'è stato voto alla fine delle varie discussioni. Il senatore, si è discostato dal voto del suo partito. Ma il succo del confronto è stato sintetizzato in una dichiarazione della presidenza: «La decisione del consiglio di amministrazione è giusta e doverosa, e non ha bisogno di ulteriori chiarimenti. Il provvedimento, colpisce nel segno».

«Non ho avuto nessun rapporto con Gelli», comincia Calvi. Ma l'affermazione perentoria è subito corretta da un'ammissione: «Conosco Licio Gelli da due anni circa, non ho avuto con lui alcun rapporto specifico...». A questo punto il giudice ha cominciato ad estrarre i documenti.

«Prendo atto», dichiara Calvi — che nel corso della perquisizione degli uffici della «Gio Le» è stata rinvenuta una busta sigillata con la firma di Licio Gelli ed intestata «Cambiale e documenti signora Anna Bonomi e Calvi».

«Non ritengo», ha cominciato a spiegare Calvi — che Licio Gelli abbia conservato un documento che decideremo di sottoscrivere la signora Bonomi ed io allorché, insieme, presento Gelli. Ci troveremo a colazione a casa del dottor Cosentino a Roma».

«Ricordo che Cosentino si è adoperato, trovandosi in quel momento la Bonomi in difficoltà economiche o meglio nella situazione di avere interesse ad avere buoni rapporti con il gruppo Ambrosiano, affinché sottoscrivessimo un accordo di collaborazione di massima fra i due gruppi».

«Mi vuole spiegare — deve aver chiesto il giudice — come questo accordo in originale sia finito nelle mani di Licio Gelli?».

«Si vede che Gelli ci chiese di essere il depositario». Su questa risposta, probabilmente, si giocherà buona parte del processo. Con quali argomenti Gelli e chiese? Perché ottenne? Che significa «depositario?».

«Ha dato altri documenti a Gelli?».

«No — si è affrettato a dire Calvi — io non gli ho

Secondo il quotidiano di Montevideo «El Dia»

Gelli è in Uruguay dove ha una casa che vale cinque miliardi

Il capo della P2 sarebbe giunto in Sud America la settimana scorsa dalla Svizzera - Avrebbe molte proprietà in tutto il paese



ROMA — I fasti dorati di villa Wanda, Licio Gelli continua a viverci anche in latitanza. Il capo della P2 è in Uruguay dove ha parecchie proprietà di grande valore: la sua stessa casa è valutata cinque milioni di dollari, oltre cinque miliardi e mezzo di lire. Lo afferma un quotidiano di Montevideo «El Dia» che nei giorni scorsi ha seguito passo passo l'attività del «maestro venerabile».

Sabato scorso, dice «El Dia», il capo della loggia P2 avrebbe perfino ricevuto la visita di una personalità argentina, un ex membro del governo Peron, che si sarebbe fermato a parlare con Gelli per oltre un'ora. Ma la sera di sabato Licio Gelli avrebbe ripreso a muoversi con due automobili della scorta verso una «estancia» (una grande fattoria) all'interno del paese. Il quotidiano aggiunge che «indagini condotte dai nostri cronisti negli ultimi giorni hanno portato alla conclusione che Gelli possiede un importante numero di case di sua proprietà, una ventina delle quali si trovano nella cittadina del casinò Carrasco, un famoso albergo nel cuore della più importante zona residenziale di Montevideo».

La residenza personale di Gelli a Montevideo, aggiunge ieri il giornale uruguayano, quella che vale da sola 5 milioni di dollari, ed un figlio piccolo che si chiama come il nonno ed ha dieci mesi.

«El Dia» pubblica infine una serie di informazioni sulla proprietà di Gelli: esse sarebbero amministrative da ditte che confluiscono in una amministrazione centrale.

A casa chica», Gelli, oltre ad avere opere d'arte d'élite «importantissime» per un valore di diversi milioni di dollari, ha installato un telefono dal quale si può chiamare direttamente in qualsiasi parte del mondo e sul quale possono essere ricevute chiamate dall'estero «in diretta. Nel parco della casa esiste, inoltre, una piscina ed una costruzione secondaria. Tuttavia, dice il quotidiano locale, quando Gelli è a Montevideo risiede generalmente in una residenza che si trova di fronte, una proprietà che occupa un intero isolato.

L'ex capo della GdF dai giudici torinesi

Il gen. Giudice ammette l'amicizia con Gelli e l'iscrizione alla «P2»

«Ci vedevamo e ci telefonavamo abbastanza spesso» - 6 ore di interrogatorio

TORINO — Che l'ex comandante generale della Guardia di finanza Raffaele Giudice fosse iscritto alla loggia P2, si sapeva e che conosceva personalmente il «venerabile» Licio Gelli lo si era arguito dopo il sequestro di un suo agenda telefonica su cui era segnato il numero personale di Gelli. Ma dell'una e dell'altra cosa, una conferma decisiva è venuta con l'interrogatorio cui l'ex-capo delle Fiamme gialle è stato sottoposto da parte dei giudici Gosso e Vaudano nell'ambito di una delle inchieste sullo scandalo petrolifero.

L'una e l'altra risalirebbero al 1975, cioè un anno dopo (stando alle dichiarazioni di Giudice) rispetto all'ascesa del generale al vertice della Guardia di finanza. Lui e Gelli si vedevano e si telefonavano abbastanza spesso. A più riprese il «gran maestro» avrebbe proposto a Giudice di entrare in massoneria, ed alla fine questi avrebbe ceduto alle insistenze. La versione fornita dal generale tende evidentemente ad accreditare l'idea della propria estraneità rispetto ad eventuali intrighi orditi e realizzati dalla P2. Egli, anzi, al momento di iscriversi pensava di entrare a far parte di una qualunque loggia del Grande Oriente. Se tutto ciò sia vero, o se sia un tentativo di mitigare le proprie responsabilità, dovranno accertarlo gli inquirenti.

L'interrogatorio è durato sei ore, dalle 15 alle 21 di mercoledì. Giudice, che è tuttora detenuto nel carcere di Casale Monferrato sotto pesanti imputazioni relative al suo coinvolgimento nello scandalo petrolifero, è stato trasportato con grandi cautele sino ai locali di via Tasso, a Torino, dove ha sede l'ufficio istruttoria del tribunale. Non s'è parlato solo di P2 ovviamente, ma di tutto l'insieme di attività illegali di cui Giudice è accusato (protezioni ai contrabbandieri, indagini fatte naufragare, trasferimenti punitivi di ufficiali ligi al dovere e promozioni di presunti disonesti, assegni percepiti in cambio di certi favori e così via).

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli



«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

«Credito varesino». Mucci voleva sapere se, per caso, non vi era sempre lui, Roberto Calvi (e il Banco Ambrosiano), dietro società estere che prima comperarono e poi rivendettero.

Le risposte di Calvi furono sicure. Il banchiere, evidentemente, pensava che mai sarebbero emersi, a livello di prova giudiziaria, i legami fra società straniere e Banco del Gottardo, controllato dall'Ambrosiano. Soprattutto riteneva che mai e poi mai sarebbe emerso, in una inchiesta giudiziaria, il nome di Licio Gelli

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bozano	19 27
Verona	18 26
Trieste	22 29
Venezia	19 27
Milano	15 24
Torino	12 25
Cuneo	12 18
Genova	19 21
Bologna	19 27
Firenze	19 25
Pisa	18 22
Ancona	19 29
Perugia	15 24
Pescara	17 28
L'Aquila	16 26
Roma U.	15 26
Roma F.	23 25
Com. P.	18 24
Bari	20 29
Napoli	18 24
Potenza	12 22
S. Lucia	21 24
Reggio C.	23 25
Messina	20 27
Palermo	20 22
Catania	18 29
Alghero	18 22
Cagliari	18 27

SITUAZIONE: La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola, continua a spostarsi verso levante ed oggi interessa più direttamente le regioni meridionali e quelle della fascia adriatica e ionica. Al seguito della perturbazione la pressione atmosferica tende ad aumentare mentre la massa d'aria in circolazione rimane piuttosto instabile.

IL TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni nord occidentali nel giorno di oggi la fascia frontale continua a muoversi verso sud e si sposta verso il centro della penisola. In queste regioni la situazione è caratterizzata da un alternarsi di schiarite e nubosità. Nel pomeriggio si attende un ulteriore miglioramento della situazione. Nelle regioni meridionali la situazione è caratterizzata da cieli sereni e temperature in tendenza alla diminuzione. In tutta la fascia adriatica e ionica la situazione è caratterizzata da cieli sereni e temperature in tendenza alla diminuzione. In tutta la fascia adriatica e ionica la situazione è caratterizzata da cieli sereni e temperature in tendenza alla diminuzione.

Incontro del PCI con operai e delegati «Se la Fiat non rispetta l'accordo si blocchino i finanziamenti pubblici»

Da ieri una delegazione di parlamentari comunisti a Torino per seguire da vicino la crisi del gruppo - Assemblea con i lavoratori di Rivalta - L'intervento di Emilio Pugno - Sciopero alla Allis di Stupinigi - Ripreso il confronto con la FLM

Dalla nostra redazione

TORINO — «Finché la Fiat riduce gli occupati e ridimensiona la produzione, non deve avere nemmeno una lira di finanziamento pubblico. Sarebbe uno scandalo se il denaro della collettività che è anche denaro di noi lavoratori, servisse a voi per perdere altri posti di lavoro. Questo lo diciamo a voi del PCI, perché finora siete gli unici che sono venuti a consultarci, ma vorremmo dirlo anche alle altre forze politiche, comprese quelle che stanno per formare il nuovo governo».

Un altro effetto nefasto della crisi e della politica repressiva adottata dalla Fiat è il diffondersi di paura, sfiducia, scetticismo tra i lavoratori. E non solo tra gli operai. «Anche i capi — ha raccontato il delegato Vercelli — sentono che il loro posto è in pericolo e qualcuno di loro comincia a dire che la famosa marcia dei 40 mila che avevano fatto in ottobre non è servita a niente. Però hanno più paura degli operai e non si scorporano».

«La Fiat — si è chiesto il delegato Ventura — vuole forse sganciarci dall'automobile? Io non lo escluderei, visto che i padroni fanno in fretta a scorporare i loro interessi finanziari in campi che per loro sono più redditizi, magari all'estero. Ai 23 mila sospesi di ottobre, Agnelli adesso aggiunge come minimo altri 12 mila "eccedenti", ma intanto intenzione di scorporare la Montedison. Da ieri alle "presse" ci sono gli impianti fermi al 60 per cento, ma chiedono straordinari al sabato con i pretesti più assurdi. Questo è il comportamento di chi vuol solo attaccare il sindacato, non di chi si preoccupa di sviluppare la produzione e l'efficienza».

Per la delegazione parlamentare, è intervenuto il compagno Emilio Pugno, gettando sul tappeto una serie di questioni sulle quali, ha insistito, occorre creare un ampio orientamento e informazione dei lavoratori. La Fiat, aprendo le trattative e per la portanza di gruppo, ha detto di fatto capire tre cose: che tenta di violare l'accordo di ottobre; che in aggiunta ai 23 mila sospesi di ottobre intende ridurre l'occupazione di oltre un milione di unità; che intende ridurre la produzione almeno fino al 1983 e forse anche in seguito. «Il rispetto dell'accordo di ottobre — ha osservato il deputato comunista — è essenziale, e poiché quell'accordo era stato concluso alla presenza del governo, noi sottoporremo alle altre forze politiche la considerazione che chi non tiene fede agli impegni non può essere "premiato" con i finanziamenti della Cee di estendere questa riorganizzazione a livello europeo, per ottenere la dotazione della battaglia politica, che avrà bisogno anche del sostegno del-

le lotte dei lavoratori». Ma saranno capaci i lavoratori di lottare in una situazione così critica? Dopo lo sciopero fatto una settimana fa alle fonderie di Mirafiori, una delle fabbriche che la Fiat vuol chiudere, ieri è venuta un'altra risposta positiva. I lavoratori della Fiat-Allis di Stupinigi, dove sono minacciati drastici tagli occupazionali, hanno fatto uno sciopero di due ore, riuscito al 95 per cento, con un'assemblea davanti alla fabbrica. Il fatto notevole che, su 1.100 lavoratori di questo centro (dove si trovano la direzione, la progettazione ed i servizi commerciali del settore macchine movimento terra), ben 850 sono impiegati, tecnici e capi, che in passato non avevano quasi mai scioperato, mentre solo 250 sono gli operai.

Pensioni: aumenti irrisori, ma c'è il rischio di pagarci le tasse

ROMA — Non bastano gli aumenti dei prezzi, le tariffe dei telefoni e della luce, il costo proibitivo di una abitazione anche modesta: ora sul tavolo si è rivolto agli emigrati un minimo si dovrebbe anche abbattere i prelievi fiscali IRPEF. Così eccadrà — se non si farà qualcosa, per evitarlo — dal 1. luglio prossimo, quando i 5 milioni di pensionati al minimo avranno l'adeguamento della scala mobile. «Inoltre, in tutto, arriveranno alla cifra di 204 mila lire al mese e per poche migliaia di lire supereranno quel 2 milioni di lire annui, e mezzo annui, per il quale erano stati esentati dalle tasse. E sono quegli stessi pensionati, e cui il Parlamento rende nella passione politica, la bellezza di 1.500 lire di aumento; con questa ulteriore ingiustizia, la beffa, veramente, non avrebbe fine. E' per questo che il congresso regionale del pensionato della Lombardia, riunito ieri a Milano, ha inviato due drammatici telegrammi, uno a Pirelli, l'altro a Lama, Carniti e Benvenuto. Al presidente del consiglio la presidenza del consiglio (Pirelli, Torri, Pirelli) scrive: «Apresso che dal giorno 1 luglio prossimo 5 milioni di pensionati, oggi al minimo, saranno costretti a pagare la spesa per effetto inflazione del congresso pensionati della Lombardia chiede in silenzio, assistito da un grande gruppo di ingiustizie fiscali». Al tre segretario della federazione provinciale dei lombardi ribadiscono che le pensioni al minimo saranno tassate e per effetto perverso all'equo inflazione».

Michele Costa

Arturo Barioli

Eliminati i controlli della Comunità per una parte dei prodotti siderurgici

ROMA — L'assemblea del Senato ha convertito in legge — con l'astensione comunista — il decreto che assegna 1750 miliardi di lire al fondo di dotazione dell'IRI. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. Grazie ad un emendamento comunista (in aula sono intervenuti i compagni Antonio Romeo, Giorgio Milanti, Giuseppe Casella, e altri) si precisa che 1218 miliardi devono andare alla ricapitalizzazione della Finisider e il rimanente «alla ricapitalizzazione delle finanziarie e delle società del settore delle telecomunicazioni, meccanico, cantieristico, del trasporto aereo e marittimo». Un ordine del giorno presentato sempre dai senatori comunisti impegna inoltre il governo a conferire alla Stet 200 miliardi; alla Finmeccanica 180 miliardi; alla Fininvest 130; alla Finmare 40; all'Italia 20 miliardi. L'ordine del giorno impegna il governo anche a riferire al Parlamento sulla utilizzazione delle somme stanziata. Governo e maggioranza hanno invece respinto un emendamento del PCI che avrebbe concesso dei 1750 miliardi verranno conferiti invece attraverso certificati di credito del Tesoro).

Il suo rispetto dei prezzi di listino presentati dalle imprese. Il consiglio ha anche discusso il progetto per il nuovo codice degli aiuti alla industria siderurgica elaborata dalla commissione delle comunità europee ma di questo si riparerà in una prossima seduta. Il nuovo codice prevede uno stretto collegamento tra la concessione di aiuti e la ristrutturazione delle aziende e fissa un calendario secondo il quale la prima linea per la presentazione delle richieste di aiuti urgenti viene fissata al 31 dicembre '85. A quest'ultima data si presume che la ristrutturazione dell'industria siderurgica della Comunità debba essere portata a termine.

Il consiglio ha anche discusso il progetto per il nuovo codice degli aiuti alla industria siderurgica elaborata dalla commissione delle comunità europee ma di questo si riparerà in una prossima seduta. Il nuovo codice prevede uno stretto collegamento tra la concessione di aiuti e la ristrutturazione delle aziende e fissa un calendario secondo il quale la prima linea per la presentazione delle richieste di aiuti urgenti viene fissata al 31 dicembre '85. A quest'ultima data si presume che la ristrutturazione dell'industria siderurgica della Comunità debba essere portata a termine.

Arturo Barioli

Rinascita

nel n. 23 da oggi nelle edicole

- Armi, petrolio e P2 (editoriale di Ugo Pecchioli)
- Governabilità: e se finalmente ne parlassimo sul serio? (di Paolo Franchi)
- La nuova sfida Fiat (di Piero Fassino)
- I sentieri stretti di Ciampi (di Lina Tamburrino)
- Il voto del 21 giugno (articoli di Luigi Colajanni e Armando Cossutta)
- La polemica di Amendola un anno dopo (articoli di Luciano Barca e Gerardo Chiaromonte)
- Inchiesta / Giovani a Bologna, città cambiata (articoli di Roberto Roversi, Aureliana Alberti e Mauro Felicori)
- Tutti contro tutti in Libano (di Romano Ledda)
- La morte del cardinale Wyszyński (articoli di Francesco M. Cataluccio e Adriano Guerra)
- La nuova onda polacca (sull'ultimo film di Wajda «L'uomo di ferro», articoli di Giandomenico Curi e Giuliana Muscio)
- Ricominciò dal testo (un intervento di Oreste del Buono sulle riviste a fumetti)

Da oggi in sciopero (72 ore) anche i marittimi «privati»

Niente di nuovo per controllori di volo e tranvieri

ROMA — Tutto il settore dei trasporti è ormai entrato in una fase calda. Sembra che almeno per il momento potesse rimanere fuori dalle azioni di lotta il comparto marittimo. Purtroppo ci ha pensato l'armamento privato ad ispirare una vertenza che pareva avviata ad una positiva conclusione e a rompere di fatto la trattativa per il contratto provocando, come conseguenza logica, la proclamazione di 72 ore di sciopero da parte della Federazione marittima Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero sarà articolato e sarà effettuato dagli equipaggi di tutte le navi di armatori privati, ovunque si trovino, a partire da oggi e sino al 20 giugno. I traghettili, sempre privati, saranno bloccati per 48 ore nel periodo compreso fra il 13 e il 20 giugno.

E' scappata la Bonomi? Per qualche ora la Borsa ha tremato

MILANO — Voci sparse in materia di scappatoe di fuga (risultata poi del tutto fantasiosa) della signora Bonomi Bolchini all'estero, in seguito ad un'intervista dei quotidiani della magistratura nei suoi confronti, hanno caricato di tensione una seduta borsistica, già in precedenza attraversata dal nervosismo. Dopo un'apertura caratterizzata da un ulteriore rialzo, verso la metà della mattinata si è verificata una inversione di tendenza con una brusca discesa, che ha interessato tutti i titoli del listino, e non solo quelli che in questi giorni sono stati toccati dal gruppo Bonomi. Lo scappatoe è stato di breve durata, grazie al rapido accerchiamento dell'informazione che ha permesso di chiarire le illusioni fatte circolare (probabilmente diffuse ad arte, complice il clima di incertezza che in questi giorni circonda il mondo dell'alta finanza milanese e i legami sotterranei che legano i suoi protagonisti, da qualche gruppo di lavoro di lavoro. Le azioni della Centrale (la tanto discussa società finanziaria di Calvi) sono scese — per fare un solo esempio significativo — dalle 10.100 lire d'apertura a 9.800 e si sono quindi risollevate fino a 9.800 lire.

emigrazione

Sicilia: tornano per votare

Impegno degli emigrati per il rinnovo dell'Assemblea regionale. Si prevede un rientro massiccio da tutti i Paesi dell'Europa. Il PCI si presenta con proposte concrete e precise.

A quindici giorni dalle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana si intensificano le iniziative tra i lavoratori siciliani emigrati che si preparano, in modo massiccio, al rientro. Sono molti, anzi, coloro che hanno già intrapreso il loro viaggio, avendo anticipato le ferie.

Quest'anno il rientro si annuncia particolarmente imponente sulla base di un diffuso convincimento politico: l'importanza generale del voto per queste elezioni che giungono nel pieno dell'attività dei siciliani emigrati, e che offrono una possibilità nuova offerta dalla vittoria nel referendum per un vero cambiamento nella vita politica italiana e siciliana.

Ma la campagna elettorale tra gli emigrati si è arricchita di un dibattito approfondito sui temi propri della politica siciliana e del ruolo della Regione, che sono stati ampiamente illustrati attraverso la propaganda e la stampa democratica dell'emigrazione. Il PCI si è confermato come l'unico partito che ha rivolto agli emigrati una proposta, contenuta nel suo programma elettorale, che richiama la necessità e la possibilità del loro reinserimento produttivo nella terra d'origine. Nella provincia di Palermo, nel giorno di martedì 27 maggio scorso, il partito conservatore dell'attuale premier Margaret Thatcher ha subito un clamoroso rovescio. I candidati «storici» infatti, sono stati letteralmente quasi ovunque spazzati via in questa consultazione amministrativa non soltanto dai laburisti (che escono dal voto come autentici trionfatori), ma anche dai liberali: ciò indica con evidenza uno spostamento di orientamento da parte di notevoli settori di elettorato moderato e borghese.

Il dato principale di questo primo bilancio della campagna elettorale si ritrova nella passione politica, ma anche nel confronto ragionato, che hanno animato le decine e decine di incontri cui hanno partecipato dirigenti siciliani del partito, parlanti di politica, di sindacato, di sezione e, molto significativamente, ex emigrati.

La mobilitazione delle nostre organizzazioni all'estero, insieme a quella dei compagni siciliani, ha toccato tutti i centri principali dell'emigrazione. Dall'Inghilterra, dove si sono svolte numerose manifestazioni a Worthing, a Peterborough, a Londra, si prepara con successo la partenza di un aereo charter. Dal Belgio sono già partiti i primi pensionati, emigrati della provincia dell'interno della Sicilia, mentre trenta speciali partirono proprio alla vigilia del voto e altri vagoni saranno aggiunti ai normali treni. Analoga è la disposizione delle ferrovie svizzere.

In Germania, dove si devono superare le difficoltà legate alla mancata coincidenza della data del voto con quella delle ferie, per rendere più rapido e certo il rientro si sono preparati numerosi pullman che porteranno intere comunità di emigrati nei comuni d'origine: così avviene a Stoccarda (soprattutto per gli emigrati della provincia di Catania), lo stesso Colonia, dove decine di giovani (che hanno lanciato anche un appello alla gioventù siciliana per un voto di progresso e di rinascita) delle province di Caltanissetta e di Agrigento partiranno in pullman.

Una spinta nuova per la preparazione del rientro si è determinata in Francia dopo la grande vittoria della sinistra di quel Paese. Anche dal piccolo Lussemburgo, oltre che dall'Olanda e dalla Svezia, hanno annunciato la partenza numerosi emigrati siciliani. Ma della Sicilia e delle elezioni siciliane viene discusso anche oltre oceano, in Canada e in Australia: anche da questi Paesi ci sarà qualcuno che con un gesto di grande valore politico tornerà a votare.

Anche numerosi incontri sono programmati per questo fine settimana. L'appello del partito deve raggiungere altri emigrati, contribuire a superare difficoltà che comportano per gli emigrati un sacrificio certo non indifferente. Un positivo riconoscimento, in questo senso, viene proprio al PCI perché con la sua iniziativa, come è noto,

ha ottenuto che la Regione aumentasse in maniera consistente il contributo straordinario per il rimborso spese agli emigrati tornati a votare. Le sezioni del PCI, tutto il partito siciliano si preparano ad accogliere i compagni e gli elettori che rientreranno dall'estero.

Ci saranno altri incontri, occasione non solo per ringraziare gli emigrati del loro decisivo contributo, ma per continuare a discutere, a spiegare, a capire. Fare cioè, di questo lungo viaggio, non solo un'occasione di speranza, ma anche una concreta e nuova possibilità per rinsaldare i legami tra la Sicilia e i suoi emigrati.

BRUNO MARASÀ

Elezioni per le contee in Gran Bretagna

Gli emigrati italiani al fianco dei laburisti

Nell'elezione per il rinnovo delle contee di contea, che si sono svolte in Inghilterra e nel Galles il 7 maggio scorso, il partito conservatore dell'attuale premier Margaret Thatcher ha subito un clamoroso rovescio. I candidati «storici» infatti, sono stati letteralmente quasi ovunque spazzati via in questa consultazione amministrativa non soltanto dai laburisti (che escono dal voto come autentici trionfatori), ma anche dai liberali: ciò indica con evidenza uno spostamento di orientamento da parte di notevoli settori di elettorato moderato e borghese.

I conservatori sono stati battuti anche in zone considerate come loro roccaforti tradizionali: per esempio nella contea di Leicestershire. L'entità della loro sconfitta risulta complessivamente in modo inequivocabile. Infatti il Labour Party ha guadagnato in totale nelle 53 contee 823 seggi

(nelle precedenti elezioni del '77 ne aveva invece perduti 941). Di particolare interesse il voto per il Grande Consiglio di Londra: i laburisti hanno conquistato 50 seggi contro 41 dei conservatori e uno dei liberali. I conservatori avevano ottenuto 63 seggi, i laburisti 25).

Nuovo direttore alla Farnesina per l'emigrazione

In occasione della nomina del dott. Giacomelli alla direzione generale dell'Emigrazione e Affari sociali della Farnesina in carica precedentemente assunta dal dott. Migliuolo, ora ambasciatore d'Italia a Mosca — in un telegramma d'auguri la Fife ha voluto assicurare al nuovo direttore generale la collaborazione della Federazione degli emigrati per la risoluzione dei sempre più pressanti problemi degli italiani all'estero. Nel suo messaggio di ringraziamento, il dott. Giacomelli ha auspicato un'apertura e costruttiva collaborazione con le forze socialiste impegnate in emigrazione. Rilevando questo come spirito di collaborazione, la sezione Emigrazione del PCI, presieduta da Giacomelli gli auguri più vivi di buon lavoro.

GIACCHINO RUSSO

brevi dall'estero

■ Il compagno Bruno Trentin, invitato in Svezia la scorsa settimana dal Centro di studi marxisti, si è anche incontrato con i nostri connazionali nella sede del circolo «Gramsci» di STOCOLMA. La rapida attuazione della convenzione italo-svedese e la crisi economica sono stati i principali temi del dibattito.

■ La «festa dei bambini» organizzata domenica scorsa dal Comitato scolastico del LUSSEMBURGO, impegnato tra l'altro nella costituzione di gruppi teatrali, ha riscontrato un notevole successo.

■ Domenica 31, durante un'assemblea a LONDRA con il vice sindaco di Lioni, Gioi, è stata consegnata la somma di 9 milioni di lire — frutto di una sottoscrizione della Federazione dei Pci — per la ricostruzione della città.

■ Sul tema dei rapporti tra città ospitante e comuni di emigrazione si è svolta la scorsa settimana a LUDWIGSHAFEN un incontro tra l'assessore locale Riess e il sindaco di Cariffizi (comune calabrese), Nello Alfieri.

■ Si svolgerà domenica 7 la Festa dell'«Unità» della sezione di FRANCOFORTE; interverrà il compagno Spataro, che parteciperà ad altre due assemblee a LUDWIGSHAFEN e a MANNHEIM.

■ Il compagno Nestore Rotella, del Cc, parteciperà domenica 7 al Cc della Federazione di BASILEA. Assemblee per le elezioni siciliane con il compagno Giacalone a GREEN-CHEN, MÜNCHENSTEIN e BASILEA.

Il dollaro avanza nel vuoto delle politiche monetarie e produttive europee

ROMA — Il dollaro è salito per far pagare ai soli salari medio-bassi la «tassa degli sceicchi» l'intero quadro del mercato cambia. I paesi esportatori, ad esempio, sono ora più disponibili anche ad offrire dilazioni di pagamento, riducendo l'impatto immediato sulla bilancia dei pagamenti e sulla situazione valutaria.

Anziché affrontare questi problemi reali di gestione del rapporto con l'estero, continua la «guerra di religione» monetarista, con scopi di propaganda ideologica e di terrorismo economico.

LA BILANCIA — A questo proposito è da segnalare il debole vuoto di una dichiarazione rilasciata dal ministro dell'Agricoltura uscente, Bartolomei, di ritorno da una riunione comunitaria tenuta a Rotterdam. In pratica, i tedeschi hanno proposto il blocco del bilancio CEE per l'agricoltura e prospettato una situazione di maggior concorrenza intracomunitaria nella quale molte produzioni italiane farebbero la parte del vaso di coccia in mezzo a vasi di ferro. I tedeschi sembra abbiano anche l'appoggio inglese per un tipo di revisione della Politica agricola europea (PAC) che aumenterebbe gli svantaggi per la produzione e la bilancia esterna dell'Italia.

Di fronte a ciò, Bartolomei proclama che «dobbiamo sapere dove va l'Europa...». Non avanza proposte concrete, non riconosce le debolezze di parte italiana che conducono diritte all'attuale proposta di blocco. Non enuncia una relazione fra politica nazionale ed ipotesi di riforma di quella europea. Eppure, l'allarme per l'involutione strutturale dell'apparato produttivo italiano è al colmo. Ieri al convegno dell'Associazione giovani agricoltori (ANGA) si è chiesta la «priorità dell'uso agricolo del territorio» minacciato dalla speculazione fondiaria (pur avanzando timidissime proposte). All'assemblea dell'UNICEB (importatori-esportatori di carne) si è denunciata la pressione sui prezzi, in cui rientra anche una imposta (Iva) del 18%, ma anche l'inefficienza con cui viene organizzato il mercato che ha impedito anche in questo settore di controbilanciare la necessità di importazioni con una attiva promozione delle esportazioni di prodotti verso paesi selezionati.

Inutile, poi, protestare per i pericoli che corre la lira, per il costo e l'effetto inflazionistico delle misure monetarie indiscriminate.

I congressi degli organismi mondiali (tanto più quelli sindacali) valgono soprattutto come punti di osservazione; per il resto, tutto quel che vi accade è in gran parte scontato. L'Assise della Federazione mondiale dei metalmeccanici, svoltasi a Washington, eppure, ha fatto registrare una novità non indifferente: l'ingresso della FLM, in tutte le sue componenti e l'elezione del compagno Galli tra i nove membri dell'esecutivo. Per la prima volta un comunista entra nei massimi vertici di un'organizzazione che — nonostante non sia mai stata affiliata alla CISL internazionale, tuttavia è nettamente influenzata dai sindacati della CISL e dagli americani (anche se vi fanno parte le più progressiste tra le Unions USA).

Nonostante questo avvenimento organizzativo (e politico), anche per questo congresso si può senz'altro dire che il suo interesse maggiore non è stato sul terreno diplomatico — racconta Pio Galli, appena tornato dagli USA —. Gli interventi di Edward (Teddy) Kennedy, di Olof Palme, di esponenti americani come Fraser (segretario del sindacato dell'auto, nonché membro del consiglio di amministrazione della Chrysler) hanno lanciato un vero e proprio appello ad unire le forze democratiche per batterci contro l'ondata di destra.

Oggi ci sono condizioni nuove: «La reazione conservatrice in Francia è stata battuta — ha detto Ted Kennedy —. Il popolo francese ha scelto Mitterrand per essere guidato verso il futuro. In tutto il mondo coloro che si dichiarano progressisti devono continuare a propugnare una linea progressista. Dobbiamo cioè respingere — ha aggiunto — la tesi che la spesa pubblica è la sola causa dell'inflazione. Dobbiamo combattere coloro che vogliono ridurre il ruolo del governo non per toglierlo di dosso, ma per lasciare campo

libero, senza alcuna limitazione, a interessi speciali». E i principali interessi tutelati sono proprio quelli delle multinazionali. «Le compagnie transnazionali a base USA — ha avvertito dalla tribuna William Winpisinger, leader del sindacato dei «machinist» (meccanici) e dei lavoratori aerospaziali — stanno provando ad americanizzare tutte le economie: cioè a «Thatcherizzare» o a «Reaganizzare» il mondo intero».

La presenza di condizioni nuove

In questa lotta «contro il ritorno al laissez faire e al libero mercato», ci sono oggi condizioni nuove per un legame non più soltanto solidaristico tra lavoratori dei paesi industrializzati e lavoratori dei paesi sottosviluppati. Non a caso, Olof Palme ha colto anche questa occasione per riportare il rapporto Brundt e il dialogo Nord-Sud. Una tesi molto cara ai teorici terzomondisti è che la classe operaia fortemente sin-

Intervista a Pio Galli di ritorno dagli Usa

E se anche il sindacato diventa «multinazionale»?

Il significato della elezione del segretario della Fim nell'esecutivo della Federazione mondiale dei metalmeccanici - E' possibile una linea delle forze progressiste capace di contrastare il «Reaganismo» e il «Thatcherismo»

«E' vero che la pace non viene dalla debolezza e che l'America deve avere difese che non siano inferiori a nessun'altra; ma la sola conclusione di una corsa agli armamenti nucleari è una terza e finale guerra mondiale». Più cauti, invece, sono i documenti finali.

In questo universo sindacale pieno di tensioni e contraddizioni, la FLM, come intende muoversi? «Siamo entrati dice Galli — accolti quasi all'unanimità: il solo voto contrario è venuto da Force Ouvriere. E siamo entrati facendo cadere vecchie preclusioni da guerra fredda con le nostre esperienze e le nostre caratteristiche di sindacato unitario e di classe. La FLM, nel documento approvato dal comitato direttivo, che motiva politicamente, le ragioni di questa adesione, ha indicato anche una linea d'azione in politica internazionale, che è stata ribadita nei tre interventi alla tribuna del congresso».

Puoi sintetizzarla in poche parole?

«La lotta più determinata e coordinata nei confronti delle

multinazionali, per un nuovo ordine economico mondiale, fondato su nuovi rapporti Nord-Sud, per consolidare la distensione tra Est e Ovest; per garantire la pace nel mondo e contro ogni forma di bipolarismo e di blocchi contrapposti».

E all'interno della FSM, quale sarà la vostra linea di condotta?

«Anche questo l'abbiamo detto chiaramente: ci batteremo contro ogni forma di discriminazione politica e ideologica e per una pratica di vita democratica, nei rapporti con tutte le forze sindacali disponibili alla lotta per questi obiettivi. Manterremo, inoltre, la nostra più ampia autonomia nei rapporti bilaterali e multilaterali con tutti i sindacati sia dell'Est sia dell'Ovest».

Come si concilia l'appartenenza alla FLM con quella alla FIM (Federazione europea dei metalmeccanici)?

«Nella FEM restiamo impegnati senza riserve — risponde Galli — per difendere fino in fondo le sue caratteristiche e la sua autonomia (non siamo d'accordo, cioè, con chi la vorrebbe trasformare in una appendice regionale della CISL), perché sia una vera organizzazione sindacale e non un ente di rappresentanza della CEE e, infine, perché cada ogni ulteriore barriera nei confronti di organismi sindacali europei come le Commissioni obreres».

Dunque, tu ci tienti a sottolineare che l'adesione alla FISM non rappresenta una nuova scelta di campo rispetto alla esperienza del passato?

«Esattamente. La FISM è un'organizzazione che conta 70 sindacati con 14 milioni di iscritti. Per noi si tratta di un terreno nuovo di lotta; un allargamento, nell'ambito della nostra linea, del confronto con le forze sindacali mondiali. Tutt'altro che un'adesione predefinita da logiche di schieramento».

Gli interventi e la burocrazia

Evidente è stato il gap tra i contenuti e il livello degli interventi e l'immobilismo burocratico della segreteria e della presidenza del congresso. Ciò vale per le questioni di politica economica e sociale, ma soprattutto per quelle internazionali. De Kennedy, così come da molti congressisti, è venuto un attacco a fondo contro la politica estera di Reagan, sia sul Salvador e sull'America Latina, sia sul sostegno all'apartheid sudafricano, sia sui rapporti est-ovest e la corsa agli arma-

menti: «E' vero che la pace non viene dalla debolezza e che l'America deve avere difese che non siano inferiori a nessun'altra; ma la sola conclusione di una corsa agli armamenti nucleari è una terza e finale guerra mondiale». Più cauti, invece, sono i documenti finali.

In questo universo sindacale pieno di tensioni e contraddizioni, la FLM, come intende muoversi? «Siamo entrati dice Galli — accolti quasi all'unanimità: il solo voto contrario è venuto da Force Ouvriere. E siamo entrati facendo cadere vecchie preclusioni da guerra fredda con le nostre esperienze e le nostre caratteristiche di sindacato unitario e di classe. La FLM, nel documento approvato dal comitato direttivo, che motiva politicamente, le ragioni di questa adesione, ha indicato anche una linea d'azione in politica internazionale, che è stata ribadita nei tre interventi alla tribuna del congresso».

Puoi sintetizzarla in poche parole?

«La lotta più determinata e coordinata nei confronti delle

Stefano Cingolani

Tariffe (SIP e ENEL) più che raddoppiate in soli tre anni

«Voce» tariffaria	Giugno 1978	Giugno 1981	Diff.
TELEFONI			
CANONE TRIMESTRALE	6,875	12,000	+ 86%
ALLACCIAMENTO	100,000	170,000	+ 70%
SCATTO ORDINARIO	50	95	+ 90%
GETTONE	50	100	+ 100%
PRIMI 100 SCATTI TRIMESTRALI	30	40	+ 33%
OLTRE 400 SCATTI TRIMESTRALI	50	102	+104%
LUCE			
QUOTA FISSA MENSILE MIN.	275	550	+100%
QUOTA FISSA MENSILE MAX.	725	1.800	+148%
TARIFFA KWH MINIMA	19,30	24,95	+ 29%
TARIFFA KWH MASSIMA	27,75	52,10	+ 86%
SOVRAPPREZZO TERMICO MIN.	6,10	30,60	+401%
SOVRAPPREZZO TERMICO MAX.	18,40	44,60	+142%

ROMA — La SIP mette le ali ai piedi dei ministri, che oggi stesso — nel consiglio dei ministri convocato per stamane — potrebbero deliberare di nuovo gli aumenti del 26 maggio. In seguito bocciati dal consiglio di amministrazione delle Poste, che l'altro ieri sera, sollecitato dal ministro Di Giuli, ha riesaminato il provvedimento. Quindi, già domenica prossima — meno di una settimana dopo la data originariamente prevista, il 1. giugno — i nuovi aumenti dei scatti, a partire da quelli di 80 lire, potranno costare 15 lire in più. La velocità dell'operazione — nonostante l'ordinaria amministrazione — di un governo dimissionario, è degna di miglior causa. Di Giuli, però, ha negato ieri con una dichiarazione ad un'agenzia — che la riunione del consiglio di amministrazione delle Poste sia stata travagliata da contrasti ed ha in particolare smentito che si sia parlato della «cassa conguaglio» tra le aziende telefoniche (SIP, Italcable, ASST), che dovrà servire a compensare il deficit SIP. Eppure, sembra che prima

della riunione dell'altro ieri, si sia incontrato separatamente coi rappresentanti delle aziende.

Come spenderà la SIP questo nuovo aumento delle tariffe, che insieme al recente adeguamento del «sovrapprezzo termico» ENEL, si aggiunge all'insieme i bilanci familiari? Nella tabella che pubblichiamo sopra, è facile vedere come negli ultimi tre anni — in cui sono esplosi ripetutamente scandali per la illegittimità della SIP — molte voci della bolletta siano addirittura raddoppiate, ma nonostante questo introito costantemente protetto — al contrario dei salari — dall'inflazione, la SIP — presenta anche quest'anno col bilancio in rosso. Ma anche i nuovi rincari vengono chiesti all'utente — con toni talvolta ricattatori — per risanare la crisi del settore.

E veniamo alle tariffe ENEL. Anche in questo caso, il cittadino ha pagato, negli ultimi tre anni (vedi tabella) un grosso contributo nelle bollette dell'energia elettrica afflitto da acuti problemi finanziari. In particolare, questa sorta di «scala mobile» è scattata perversamente anche sui consumi più contenuti (vedi l'aumento del 400% sul sovrapprezzo termico minimo), nei sei aumenti di elettricità registrati dal '78 ad oggi.

Oltre a pesare — come è ovvio — sulle famiglie a reddito basso in misura più drammatica; oltre a scatenare — come si sa — effetti dirompenti sull'inflazione, le cifre e le politiche tariffarie dimostrano anche una altra cosa: l'incapacità di fare di questa manovra economica una leva per orientare i consumi. L'Italia, ad esempio, è l'unico paese europeo a non avere le «facce blu» per l'energia elettrica utilizzata nelle ore notturne, a prezzi assai più bassi di quella consumata nelle ore di punta.

Un'azione che avrebbe effetti economici importanti poiché, nelle ore di punta si bruciano molte riserve energetiche. Ma la logica che ha ispirato il «prelievo» tariffario, finora, è stata di menare fidenti indiscriminati, ma di sicuro effetto, poiché colpiscono milioni di utenti.

Incontro PCI-dirigenti d'azienda

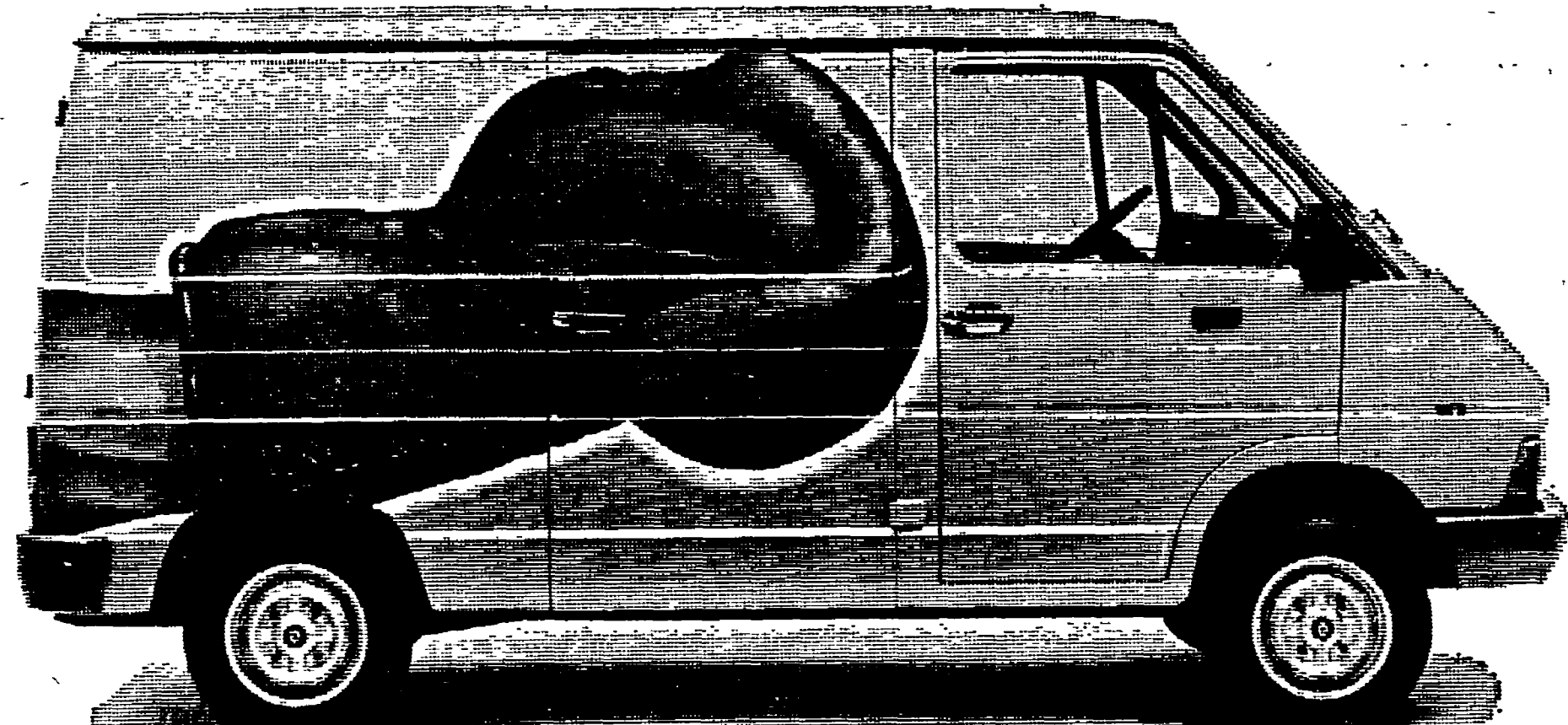
Una delegazione della Confederazione italiana dirigenti d'azienda (CIDA), composta dal dottor Fausto De Felice, presidente del CIDA e dall'avvocato Raffaele Ciabattini, segretario generale, è stata ricevuta nella sede della Direzione nazionale del PCI per uno scambio di opinioni sui problemi di comune interesse. All'incontro hanno partecipato i compagni Gerardo Chiaromonte, Gianfranco Borghini, Antonio Montessoro, Riccardo Terzi e Gianni Simola. Nel corso della riunione si è proceduto ad un esame generale delle questioni che sono oggi aperte, e si è concordato di appoggiare gli ulteriori incontri specifici, avviando un metodo di più regolari contatti e di reciproca consultazione.

Merloni: strategia comune tra banche ed imprese

ROMA — Un «patto d'azione comune» tra imprese e banche che si basi sull'efficienza, sulla competitività e sulla razionalità, è serva ad affrontare i problemi urgenti della situazione economica la cui soluzione «non può attendere i tempi politici». Questa la proposta lanciata ieri dalla Confindustria al mondo bancario nel corso del convegno «I rapporti tra banca e impresa nella realtà italiana». Il presidente della Confederazione degli industriali, Merloni, e il presidente della piccola industria, Pichetto, hanno esposto nei loro interventi il significato della proposta. Merloni ha detto che l'impresa ha bisogno di certezze che oggi appaiono più lontane. La proposta che la Confindustria

ritrova alle banche si affianca — ha rilevato Merloni — a quella già ripetutamente rivolta al sindacato per trattare la questione del costo del lavoro nella sua globalità. «Indipendentemente dall'evoluzione del quadro politico», Merloni nel suo intervento ha anche ribadito le dure critiche al provvedimento governativo sul deposito previo alle importazioni: «E' provvedimento pesante e indiscriminato — ha detto — che grava sui costi di importazione per 3-4 punti e dà nuovo alimento all'inflazione». Secondo Merloni, l'adozione della nuova misura non è nemmeno giustificabile con la motivazione di combattere la tendenza alla costituzione di scorte speculative.

Renault presenta i "pesi medi"



RENAULT Trafic
PORTATA: 1000 - 1200 kg

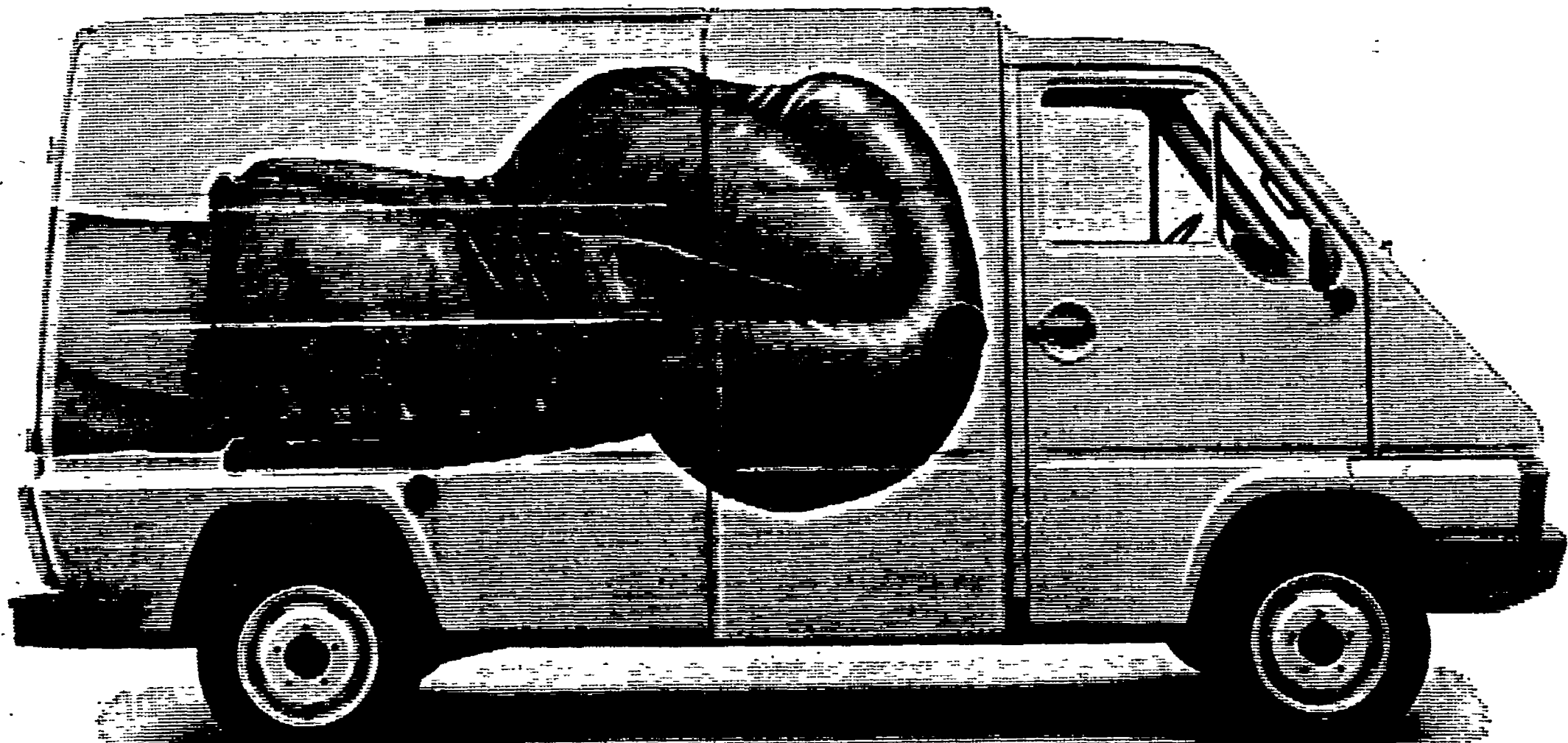
Il motore: scattante, infaticabile, economico, nelle versioni diesel e benzina, per le trazioni anteriori e posteriori.

I motori a benzina sono disponibili nelle cilindrate 1397 cc., 1647 cc., 1995 cc., i motori diesel nelle cilindrate 2068 cc. e 2445 cc.

La carrozzeria: moderna, filante, frutto di uno styling molto avanzato;

è protetta con trattamenti e vernici speciali anticorrosione e antiruggine. Renault Trafic, in prova e in vendita presso tutti i punti della grande rete Renault.

TRAFFIC: volume utile: 4,7 - 7,8 mc.; trazione anteriore o posteriore; benzina: 1397, 1647, 1995 cc. - diesel: 2068, 2445 cc.



RENAULT Master
PORTATA: 18 Q.L.I.

Il motore: un potente e affidabile diesel di 2445 cc. di cilindrata, disponibile per le versioni a trazione anteriore e posteriore. Ideale per consegne rapide ed economiche, in città e fuori città,

fiero nelle salite, onesto nei consumi.

La carrozzeria: armoniosa, proporzionata, compatta; resistentissima perchè protetta con trattamenti e vernici speciali anticorrosione e antiruggine. Renault Master, in prova e in vendita presso tutti i punti della capillare rete Renault Veicoli Industriali (vedi Pagine Gialle alla voce Autoveicoli Industriali).

MASTER: volume utile: 8 - 11 mc.; trazione anteriore o posteriore; motore diesel 2445 cc.

Renault: i pesi medi tirano forte.

Nostro servizio
FIRENZE — E così, il terzo Florence Film Festival dedicato al cinema indipendente si è concluso. Un po' di dati: presentati 25 film, di cui 12 provenienti dagli Stati Uniti, cinque dalla Svizzera, due dalla Gran Bretagna, due dalla RFT, due dall'Italia, uno ciascuno da Francia e Canada. Si conferma quindi la grande tradizione americana, fa un figurone la Svizzera, ne escono maluccio gli altri paesi europei per lo meno da un punto di vista quantitativo.



Un film di Wenders a Firenze

L'addio del cinema all'amico americano

Il discorso sull'Italia, d'altronde, era deficitario fin dalle precedenti edizioni. A rigore, quest'anno, i registi italiani erano tre: uno lo è di nome ma non di fatto, si chiama Franco Rosso, da tempo emigrato in Gran Bretagna e autore di Babylon, film sul ghetto giamaicano di Londra. Un altro lo è di fatto ma non di nome: Taufiq Nasser Said, giordano stanziato a Roma, autore di Tre fuori e dieci dentro. L'unica italiana al mille per mille è Cinzia Torrini che per arrivare al Festival non ha impiegato molto tempo, essendo di Firenze: però Cinzia, 27 anni, ha studiato cinema alla Hochschule di Monaco, il suo Ancora una corsa è ufficialmente una co-produzione Italia-RFT. Capita l'antifona?

Altra dato importante: pubblico come se piovesse. Per vedere Nick's Movie di Wenders, l'altra sera, hanno quasi fatto a cazzotti. Numerosi registi presenti, incontri con il pubblico sempre vivaci, a volte addirittura combattuti. Unico dato sconcertante: i film. Vediamo perché.

Siamo sinceri: film veramente brutti non ne abbiamo visto neppure uno. Tutti film onesti, realizzati con professionismo, quasi sempre normali, troppo normali. Ma allora, questi indipendenti in che cosa sono diversi dai loro colleghi più ricchi? Forse sbagliamo noi che dal cinema indipendente ci aspetteremmo quel quizzo, quello sguardo «in più» sulla realtà che qui a Firenze sono emersi solo a tratti. Però, dovrebbero spiegarci perché Liar's dice di Is-



am Makhissy, storia di un amore senile, dovrebbe essere più rappresentativo di un film come Vivere alla grande di Martin Brest, ricco e presentato a Venezia. O in che cosa King of America, di Deszo Magyar, epopea degli emigrati greci negli USA, si distingue da tanti film commerciali sulla depressione, dall'Imperatore del Nord di Al-drich a Questa terra è la mia terra di Ashby. Allora, tanto vale parlare dell'unico film veramente indipendente visto a questo Festival: indipendente dal punto di vista economico, perché Wim Wenders, il regista, è proprietario della casa di produzione Road Movies; e soprattutto indipendente da qualsiasi convenzione narrativa, da qualsiasi modulo cinematografico preesistente. Si intitola Nick's Movie, «il film

di Nick», cioè di Nicholas Ray. Nicholas Ray (regista di Gioventù bruciata, Johnny Guitar) e Wim Wenders (Alice nelle città. Nel corso del tempo) si conobbero nel '77 durante le riprese dell'Amico americano. Decisero subito di fare un film insieme, un film di cui sarebbero stati, in prima persona, i protagonisti. Durante le riprese Ray, già operato per un tumore al polmone, stava sempre peggio. Il cancro si estese anche al cervello. Il film finì per diventare un documentario sulla morte di Nick. Wenders affidò il primo montaggio al suo fido collaboratore Peter Przygodda (e fu la prima edizione, intitolata Lightning over Water), poi, racconta, «e capii che bisognava raccontare il film in prima persona. Mi sono rimesso

lante perché la morte è messa in scena, conscientemente e volutamente. Sadismo? Wenders non si compiace, la camera è impassibile ed è il modo più straziante di comunicare il dolore.

In Nick's Movie, Wenders ricerca anche le radici del proprio cinema. Quando cita il tenero, un bellissimo film di Ray con Robert M'chum, sceglie una scena in cui M'chum attraversa un campo da gioco (Prima del calcio di rigore) e chiede un passaggio a un camion (Nel corso del tempo). L'appartamento di Nick, e il colore rosso dei drappi, sono gli stessi dell'Amico americano. Ancora, quando Nick spiega che il copione del Tenero era scritta giorno per giorno con gli attori, non si può non pensare ancora a Nel corso del tempo che ha avuto una lavorazione identica.

Nick's Movie è un film che mette in scena, conscientemente, la realtà assoluta della vita e della morte. Il cinema-verità non può andare oltre, i film reportage non saranno d'ora in poi più sopportabili. Non è un caso che Wenders, ora sta girando Hammett per la Zoetrope di Coppola. Sapete cos'è Hammett? È un film tratto da un libro, in cui si parla di uno scrittore di romanzi gialli. La finzione è elevata addirittura al culto: perché Wenders, quel regista trentasettenne tra i più moderni in circolazione, ha capito che l'unica alternativa al nulla che c'è dopo Nick's Movie è l'invenzione, la trasfigurazione fantastica del reale.

Nick's Movie uscirà nelle sale. Se per voi il cinema è una oasi di quiete, evitatelo. Ma se siete disposti a rivoluzionare tutto ciò che vi siete abituati a pensare sul cinema in questi ultimi cent'anni, non perdetelo assolutamente.

Alberto Crespi

NELLE FOTO: a sinistra, un momento di «Liar's Dice» di Issam B. Makhissy; e destra, una scena di Die Aip-traumflau di Lothar Lambert

CINEMAPRIME

Avventure e horror

Stanchi eroi tra ghiacci e bufere

«Caccia selvaggia», un western delle nevi con Charles Bronson e Lee Marvin diretto dal regista Peter Hunt



Charles Bronson e Lee Marvin in due inquadrature di «Caccia selvaggia» di Peter Hunt

CACCIA SELVAGGIA - Regia: Peter Hunt. Interpreti: Charles Bronson, Lee Marvin, Andrew Stevens, Carl Weathers, Angie Dickinson. Fotografia: James Devis. Musica: Terrold Immel. Statiunitense. Avventuroso. 1981.

Il crepuscolo del western si attarda stavolta tra le nevi del Canada, in un remoto e spopolato avamposto ai confini del Circolo Polare Artico. Siamo nel 1931 e naturalmente — come vuole la regola — la civiltà sta cominciando a lambire questa terra di nessuno dove i cavalli e i fucili Winchester sono ancora più preziosi di una radio e di una sitta a motore. Un'epoca sta per tramontare, ma quei cacciatori ruvidi e ispessiti dal freddo non lo sanno. Lo sa invece Albert Johnson (Charles Bronson), un ex-poli-ziotto taciturno e malato di nostalgia, che se ne torna tra i ghiacci in cerca di libertà. E lo sa anche Edgar Miller (Lee Marvin), uno stagionato sergente delle «glu-be rosse», cinico e insidiato dall'alcool, che vivacchia nel villaggio in attesa della pensione. I due, ovviamente, sono destinati a diventare «nemici» allorché Johnson viene accusato, anche se ingiustamente, di omicidio.

È l'inizio di una sfiibrante «caccia selvaggia» (pare avvenuta realmente) durata 48 giorni, in un territorio di 250 chilometri quadrati, a 40 gradi sotto zero. Arrivano gli aerei, i giornalisti, squadre di bounty-killer, ma, come avrete capito, la vera sfida si consuma tra Miller e Johnson, vecchi querce rivisti solo perché il destino ha voluto così. I due si sfidano, si capiscono e guardano perplessi il progresso che avanza, tanto che alla fine, dopo averlo inquadrate nel mirino, il sergente rinuncerà a sparare a Johnson, regalando gli la fuga in Alaska.

Solido film d'azione tutto spari, neve e primi piani, Caccia selvaggia reca la fir-

ma di Peter Hunt, già montatore del primi cinque James Bond e regista di Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, Il segno del potere, Ci rivedremo all'inferno e I viaggi di Gulliver. Affidandosi quasi completamente alle righe scolpite sui visi dei due protagonisti, Hunt celebra a modo suo quel cameratismo maschile che è da sempre l'ingrediente fondamentale degli western alla Peckinpah. Certo, qui c'è anche l'eroe solitario, ma a ben vedere sia Miller che Johnson sono le due facce di uno stesso, eterno personaggio sconfitto dai tempi. Entrambi odiano la violenza, entrambi conoscono i misteri di quella natura selvaggia e inospitale, entrambi si appoggiano caparbiamente ad un codice d'onore che li rende amici anche da avversari, entrambi incarnano un pionierismo quasi romantico. Niente di nuovo, naturalmente (da Solo sotto le stelle a Tom Horn, passando per Quattro tocchi di campana, Cable Hogue e Pat Garrett & Billy the Kid, ne abbiamo visti di orgogliosi perdenti); semmai c'è da dire che in Caccia selvaggia il pessimismo tipico di questo «filone» viene stemperato da un lieto fine un po' di maniera che va incontro alle attese dello spettatore. Come dire: stanchi sì, ma sempre eroi.

Ad ogni buon conto, il film di Hunt si lascia vedere volentieri dove alterna la suggestiva maestosità dei bianchi paesaggi alla cruda rappresentazione della morte: quando invece si parla troppo (l'inutile love story con Angie Dickinson) Caccia selvaggia perde ritmo e «accacia clamorosamente tra le insulsità del dialogo. Nel cast degli interpreti, oltre ai divi sornioni Charles Bronson e Lee Marvin, il giovane Andrew Stevens, il Bastardo televisivo di qualche mese fa.

mi. an.

L'aldilà, una macelleria nascosta dietro la porta



Katherine MacColl e David Warbeck in un'inquadratura di «L'aldilà»

...E TU VIVRAI NEL TERRORE! L'ALDILÀ — Regia: Lucio Fulci. Interpreti: Katherine MacColl, David Warbeck, Sarah Keller, Antoine Saint John, Veronica Lazar. Italiano, Horror. 1981.

Che guilo ereditare beni immobili. Ne apprende qualcosa la bella fotomodello Lisa, che da New York cala in una calda cittadina della Louisiana per prendere possesso di un decrepito albergo lasciato appunto da un lontano parente. A spese della propria integrità mentale, la ragazza apprenderà che l'Inospitale Hotel (che arpeggia naturalmente le maledette case descritte da Lovecraft, e che già nel 1927 era stato teatro di un inaudito lincaggio contro un pittore ritenuto dal popolino uno stregone per i suoi agghiaccianti dipinti), non è altro che una delle set-

te porte (per Dario Argento ne furono più che sufficienti) aperte sul mondo da Belzebù per l'introduzione del male (e il povero pittore lo aveva malauguratamente scoperto).

Con una simile premessa, che sembrava derivare dall'Eibon, un libro di 4000 anni fa zeppo di tremende profetie, lo spettatore appassionato del genere può anzi deviare pretendere qualsiasi cosa: naturalmente, con serio (anche troppo) mestiere, il regista Lucio Fulci, che da qualche tempo si diletta in simili sperime distensive, e compagni d'allestimento, lo accostentano sfornando una truculenta, diabolica kermesse di atrocità degne per impianto e realizzazione di quelle prodotte dalla tanto decantata forneria americana di Roger Corman. La scuola è quel-

la, forse con una eccessiva reiterazione in più per le scene di bassa macelleria che colpiscono i deboli di stomaco: ma l'atmosfera orrorifica è centrata specialmente quando vengono adombrate situazioni tipiche del gotico cinematografico.

Non vi staremo a raccontare tutto quanto accade (sarebbe unamanamente impossibile), tuttavia possiamo dirvi che Lisa non affronta gli inferi da sola: al suo fianco c'è un baldo (si fa per dire) John, dottore specializzato in autopsie (allegria!), che la protegge come può rilucendo magari sfacciatamente il verso a Jack Nicholson al quale fisicamente assomiglia. Le donne del cast sono già state abitate da Lucio Fulci a spaventarsi adeguatamente in precedenti film.

l. p.

Rinviato «Il pirata» per rispetto a Re Khaled

LONDRA — La BBC ha deciso di rinviare a un momento più opportuno la proiezione sui teleschermi del «Pirata», il film ispirato all'omonimo romanzo dello scrittore americano Harold Robbins, ed interpretato da Franco Nero ed Olivia Hussey. La decisione è stata presa nel timore che il contenuto del film possa offendere la suscettibilità di Re Khaled, il sovrano saudita che giungerà a Londra in visita ufficiale la settimana prossima.

«Abbiamo deciso di rinviare la proiezione della versione cinematografica de "Il pirata" di Robbins per evitare che si ripeta una polemica diplomatica simile a quella pro-

vocata da "Morte di una principessa", ha precisato un portavoce della BBC. La proiezione di «Morte di una principessa» da parte della emittente televisiva privata fu ritenuta un autentico oltraggio all'Islam dalla famiglia reale saudita. Re Khaled annullò la programmata visita a Londra ed espulse l'ambasciatore inglese a Riad.

«Il pirata» è la storia di un arabo, ebreo di nascita, che diventa un playboy di fama internazionale. C'è da dire che il film fu già proiettato una volta alla televisione inglese due anni fa e che in quell'occasione non provocò, da parte araba, proteste ufficiali.

Grazie alla Z
 l'elettronica italiana
 non è più all'ABC.

Ma molto, molto più avanti: alla Z, appunto. L'alta tecnologia elettronica non ha più segreti per Zanussi, che ormai produce dai terminali video ai sistemi di controllo con microprocessori, dalle apparecchiature elettromedicali sino ai più sofisticati strumenti di controllo con sistemi analogici e digitali.

Ed è grazie a Zeltron, l'Istituto Zanussi per la ricerca elettronica, che i big dell'elettronica mondiale guardano con interesse crescente alla nuova tecnologia italiana. Zeltron provvede ogni anno alla formazione e all'impiego di più di 150 tecnici altamente specializzati (per l'80% ingegneri elettronici), ed è sede, oltre che di approfondite ricerche e di costanti collaudi e sperimentazioni, anche di numerosi incontri e scambi di "know-how" ad altissimo livello internazionale. Così adesso anche il nostro Paese ha un ruolo importante nel mondo dell'elettronica evoluta. Zanussi è anche questa.

ZANUSSI
 gente che lavora per la gente

L'incontro popolare a piazza Navona coi compagni Valenzi, Novelli, Petroselli e Cossutta

Quando sindacaci e gente si danno del tu

Lo striscione delle fabbriche romane - Grande entusiasmo per il «compagno Maurizio» - Una tavola rotonda a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini - Per due ore domande e risposte con la folla

Cercano a tutti i costi di guadagnarsi la «prima fila». Sono sei militari di Napoli. Con qualche spinta chiedendo «permesso» al servizio d'ordine, gestiscono, scherzando, risono a piazzarsi sotto il palco. Proprio mentre arriva il compagno Maurizio Valenzi. Il compagno Valenzi è circondato da una folla che lo applaude, ma i sei riescono a intrufolarsi anche lì. Li lasciano passare, sembra che abbiano qualcosa da dire al «loro» sindaco. E invece quando arrivano a stringergli la mano, l'unica cosa che riescono a tirare fuori è un semplice: «a Maurizio, quanto si vive male lontano da casa». C'è un applauso anche per loro.

Comincia così l'incontro popolare a piazza Navona. Un incontro «diverso» per tanti motivi. Il primo, forse il più importante, è che la gente — tanta, tantissima — non è venuta qui per «manifestarsi», quando piuttosto per baciarsi, perché davvero curiosa di sapere cosa succede nelle altre città, come si amministra e che valore hanno le giunte di sinistra nel resto del paese.

Tra i tanti, ci sono gli operai della Voxson, arrivati col loro immenso striscione rosso della cellula comunista: vogliamo sapere dal sindaco di Torino, il compagno Diego Novelli, come si è mossa, cosa ha fatto l'amministrazione democratica durante i trentacinque giorni di «picchetto». Vogliono confrontare (un confronto che avviene costantemente tra gli oratori sul palco e la gente seduta o in piedi nella piazza) la loro esperienza, quella di una fabbrica costretta da mesi alla lotta per difendere il posto di lavoro, della loro città, con quella di Torino, la città operaia per eccellenza.

Certo quando parla il compagno Novelli (è il suo è un discorso lungo, in cui fa un bilancio dettagliato di cinque anni di amministrazione rossa a Torino) la gente presta molta attenzione, in silenzio; quando parla il compagno Cossutta (del cui discorso riferiamo in altra parte del giornale), in più di un'occa-

sione interrompe con lunghi applausi. Ma le famiglie che affollano piazza Navona i lavoratori, le centinaia di giovani seduti a terra sui marciapiedi, che circondano la piazza, più di tutti aspettavano il compagno Valenzi. Per lui c'è stata una vera manifestazione di entusiasmo.

Molti di questi compagni, di questi ragazzi sette mesi fa sono andati al Sud, appena saputo la notizia dei terremotati, molti in quella occasione hanno toccato con mano cosa vuol dire, nel Mezzogiorno, il sistema di potere democratico, con quali immensi problemi, umani, sociali, politici, si scontra chi è venuto a vivere lì. E la gente i romani, si sentono vicini a Napoli.

Vicini perché dalla capitale comincia il Mezzogiorno, vicini perché gli squilibri del Sud non sono per Roma un discorso astratto, ma un problema concreto con i servizi che non devono bastare a una città,

ma a mezzo paese, con un'immigrazione che nei decenni passati ha cambiato il modo di vivere della capitale.

E la gente con i suoi applausi, con la uria sembra quasi inclinare il compagno Valenzi, quando ricorda le conquiste grandi e piccole di Napoli, le battaglie quotidiane che la giunta deve affrontare.

«Se voi vincete, se confermate l'amministrazione di sinistra», dice il compagno Valenzi — sarà una vittoria di tutto il Paese, sarà una vittoria soprattutto del Sud».

Petroselli insiste molto sul concetto di democrazia democratica. L'espressione la riprende interrogativamente ad alta voce anche due turisti (forse tedeschi), che parlano uno stentato italiano. Perplesso chiede: «Che è?». «Vuoi sapere cosa vuol dire democrazia?», gli fa uno — Beh, vuol dire che dopo cinquant'anni hanno buttato giù il borghetto di Valle Aurelia e ci hanno dato una casa vera».

«Ma non vuol dire mica solo questo — aggiunge subito un altro — Significa... Ma forse hai ragione: loro hanno fatto i borghetti, noi li abbiamo distrutti, e li abbiamo buttati giù perché abbiamo parlato con la gente, abbiamo capito quello che ci chiedeva. Significa lavoro per tutti e non di pochi».



Un voto che decide per Roma e conta per tutto il Paese

Ma il voto di Roma che significa? Ha per un torinese, per un napoletano? Se il 21 giugno sarà confermata l'amministrazione capitolina, che valore avrà questo per le giunte di sinistra delle altre grandi città? Una piazza piena di turisti, a fianco dei tre «protagonisti» sedevano Piero Salvagni che ha introdotto brevemente il dibattito con i cittadini, e Armando Cossutta, della direzione del Pci, che ha concluso, con loro, alla presidenza o vicepresidenza di questa tavola rotonda. E, a fianco, i dirigenti del Pci, tra cui il segretario regionale Maurizio Ferrara e il segretario della federazione Sandro Morelli, amministratori e candidati comunisti.

«E' rappresentata qui», ha detto il compagno Salvagni, candidato al Campidoglio — l'Italia che ha governato le grandi città senza la Dc. Per conto e col sostegno degli onesti, della gente dalle mani pulite, non iscritta a nessun partito. Oggi il Campidoglio — ha proseguito il segretario del comitato cittadino — non è più il centro corrotto della capitale costituita dal Pci. A Roma non esiste più, grazie al lavoro dell'amministrazione di sinistra, una città povera e una ricca, una legale ed una abusiva. La capitale è cambiata in questi anni. Se la Dc tornasse a governare, questo processo sarebbe arrestato, caposolo».

«Vol romani — ha esordito il sindaco Valenzi — avete il privilegio e la grande responsabilità di votare il 21 giugno non per l'intero Paese. Le elezioni capitoline hanno un'importanza enorme per tutti gli italiani. Napoli sta vivendo una delle crisi più gravi della sua storia. I disoccupati, senza tetto, il terremoto del 23 novembre scorso, la difficile ricostruzione. Roma ci ha già aiutato tanto. Adesso il più importante incoraggiamento è che la nostra voce, il vostro voto da ancora forza e spinta all'opera di rinnovamento aperta cinque anni fa. Sarà una scelta fatta anche per Napoli. Vorrà significare che tornare indietro non si deve, che è possibile fare altri passi avanti».

«Cosa ha fatto la giunta di sinistra di Torino? Innanzi tutto, ha affermato Diego Novelli, respingendola alla domanda di un giovane — ha fatto funzionare le istituzioni. Neppure una giunta di destra, o una qualsiasi che è successo, non si cancella. E' accaduto che Roma, come Torino, come Napoli, ha avuto finalmente governi stabili, mentre il Paese ha vissuto crisi dopo crisi. Ai romani — ha proseguito il sindaco — è d'altro rivolto una domanda: vogliamo ora rendere di nuovo ingovernabile

la città, facendo tornare alla guida del Campidoglio la Dc. Tra meno di venti giorni gli elettori giudicheranno non solo l'amministrazione, ma anche i due e l'opposizione che hanno fatto in cinque anni. Giudicheranno la Dc degli scandali e della crociata del 17 maggio, il partito responsabile di tanti guasti per Roma, che ancora non ha ridotto il suo debito storico con la città, e che ha pensato solo a frenare, ostacolare l'azione di risanamento della giunta di sinistra».

«Qui a Roma — ha detto il compagno Armando Cossutta, della direzione del Pci (del suo intervento si riferiva anche in altra pagina del giornale) — il risanamento è in corso. C'è stata stabilità, onestà, partecipazione democratica. In soli cinque anni si è fatto quanto non era stato compiuto in decenni e decenni. Il confronto è sotto gli occhi di tutti. E per cambiare è stato necessario cacciare i dc dal Campidoglio. Non far tornare quelli che hanno speculato, arricchito e devastato la città, servirà non solo per Roma ma per il Paese».

Dopo il ricorso dei soci espulsi, sigillati 150 appartamenti della «Roma 70»

Era una truffa: sequestrate le case della cooperativa dc

Pignorati i fondi in cassa e numerosi conti correnti - «Rivogliamo tutti i milioni che abbiamo versato» - Un giro di interessi che porta alla P2, alle correnti democristiane e agli imbrogli dei palazzinari - L'accordo tra creditori e MMT per la vendita degli alloggi non assegnati

La magistratura ha rimesso le mani negli affari sociali della «Roma 70». Nei giorni scorsi è stato accolto un ricorso presentato dai soci cacciati via (circa 400) e il tribunale ha ordinato il sequestro conservativo di 150 appartamenti. Sono stati anche pignorati i soldi nelle casse della cooperativa, nonché numerosi conti correnti. Il necessario, insomma, per raggiungere la cifra che le quattrocento famiglie hanno versato (più di un miliardo). Ma non hanno mai più rivisto (più di 2 miliardi). Per ora, solo il sequestro. Ma non è escluso che l'inchiesta del tribunale abbia un seguito.

«Noi — dicono i soci — rivendiamo i nostri soldi. Abbiamo sborsato milioni e milioni per avere una casa e adesso non abbiamo alcuna intenzione di restare senza soldi e senza casa».

Ma il sequestro non nasce così. Ha una sua storia che poi è la storia di questa cooperativa, nata per truffare la gente. Un giro di interessi che, come abbiamo già scritto, porta diritto allo scandalo della loggia di Licio Gelli, alla guerra tra i conti della Dc, agli imbrogli della Roma palazzinaria.

La storia della «Roma 70» è nota. Nasce, appunto, negli anni Settanta, per merito di Sergio Baldini, poi designato da Giuseppe Starnati, iscritto alla P2, membro del comitato edilizia residenziale, di Franco Splendori, consigliere regionale della Dc, di Renato Di Tullio, ex consigliere dc alla Pisana, e di Francesco Rebecchini, sottosegretario al ministero dell'Industria. Tutte promesse, un maxi-progetto da duemila appartamenti, poi il naufragio. I prezzi salgono alle stelle, si scoprono gli imbrogli. Proprio nel '78 (il 28 settembre per la precisione) il consiglio di amministrazione della cooperativa decide di cacciare via i soci «ribelli», quelli che contestano la dirigenza di «Roma 70» e chiedono garanzie.

Un'ultima questione: la «Roma 70» (come l'Auspicio di Gelli) è nata sotto le ali della Dc. E' una sua creatura. Il segretario della coop, Sergio Baldini (sotto l'incostituibile magistratura fu nominato nel '78 membro del Cer (il comitato che gestisce i soldi del piano decennale della casa) dell'ora ministro Starnati) è piduista. Il presidente della Confcooperative (l'Associazione «bianca») a cui «Roma 70» aderisce, Enzo Badioli, amico di Forlani, è anche lui nell'elenco di Licio Gelli. Solo colpa del caso? Strane coincidenze? Non sembra. Hanno ragione i soci dell'altra coop bianca fallita quando dicono che se in Campidoglio torna la Dc, Roma diventa un «grande Auspicio».

«L'Anfora», un'istituzione culturale che si rinnova, ma salvaguardando, com'è giusto, quella tradizione, quello stile, che fanno tanto Democrazia Cristiana. L'Anfora è una grande scintilla nel cuore del quartiere Testaccio, contrabbando come circolo culturale, in realtà centro di smistamento di raccomandazioni, ufficio per le clientele del notaio di turno. E oggi è diventato l'ufficio elettorale politico di un uomo «nuovo» della Dc, Carlo Pelonzi, candidato al Comune. Un tempo l'Anfora era addirittura l'abitazione privata di fascisti e picchiatori della zona. Come sia riuscito a guidare la lista scudo-crociato rimane un po' un mistero. Ma alcune qualità e caratteristiche del personaggio, la dicono lunga sul suo «potere». L'incontro Pelonzi-Francesconi, qualche anno fa diede vita a un grande amore. Un «matrimonio» che non è solo elettorale.

Giuseppe Francesconi, 45 anni, è un uomo di grande prestigio (poco) e i suoi soldi (molti). Tanto vari approcci con i socialdemocratici, i quali non dovettero dargli — sembra — molto spazio. Così il battagliero imprenditore si decise ad acquistare il pacchetto degli iscritti della sezione Nomentano-Lanciani, come «Meeting» con i democristiani. Gli appoggi di Pelonzi invece, lo aiutarono a farlo diventare segretario politico della III circoscrizione.

Il «matrimonio», insomma, continua felicemente. E Francesconi, oltre a vari rinforzi di lavoro al «Meeting» con i commercianti della zona, ha addirittura risposto meschini sistemi clientelari di stampo laiano, quelli del pacco di posto, per intendere.

Doct, pizze, buoni di benzina e contributi finanziari per gli elettori da tenerli buoni. Squadrette di picchiatori neri per attaccargli i manifesti nel quartiere e magari per strappare quelli dei suoi amici-nemici di partito.

«L'Anfora», un'istituzione culturale che si rinnova, ma salvaguardando, com'è giusto, quella tradizione, quello stile, che fanno tanto Democrazia Cristiana. L'Anfora è una grande scintilla nel cuore del quartiere Testaccio, contrabbando come circolo culturale, in realtà centro di smistamento di raccomandazioni, ufficio per le clientele del notaio di turno. E oggi è diventato l'ufficio elettorale politico di un uomo «nuovo» della Dc, Carlo Pelonzi, candidato al Comune. Un tempo l'Anfora era addirittura l'abitazione privata di fascisti e picchiatori della zona. Come sia riuscito a guidare la lista scudo-crociato rimane un po' un mistero. Ma alcune qualità e caratteristiche del personaggio, la dicono lunga sul suo «potere». L'incontro Pelonzi-Francesconi, qualche anno fa diede vita a un grande amore. Un «matrimonio» che non è solo elettorale.

Giuseppe Francesconi, 45 anni, è un uomo di grande prestigio (poco) e i suoi soldi (molti). Tanto vari approcci con i socialdemocratici, i quali non dovettero dargli — sembra — molto spazio. Così il battagliero imprenditore si decise ad acquistare il pacchetto degli iscritti della sezione Nomentano-Lanciani, come «Meeting» con i democristiani. Gli appoggi di Pelonzi invece, lo aiutarono a farlo diventare segretario politico della III circoscrizione.

Il «matrimonio», insomma, continua felicemente. E Francesconi, oltre a vari rinforzi di lavoro al «Meeting» con i commercianti della zona, ha addirittura risposto meschini sistemi clientelari di stampo laiano, quelli del pacco di posto, per intendere.

Doct, pizze, buoni di benzina e contributi finanziari per gli elettori da tenerli buoni. Squadrette di picchiatori neri per attaccargli i manifesti nel quartiere e magari per strappare quelli dei suoi amici-nemici di partito.

m. m.

Storie dc: come nasce un bel matrimonio d'interesse

Giuseppe Francesconi, invecce, ricco commerciante, capitolino nella III circoscrizione ha il suo quartiere generale al Nomentano e non ha certo bisogno della ospitalità di Cecilia. La sua campagna elettorale la sta organizzando direttamente nel bar «Meeting», di sua proprietà, molto noto nel quartiere per essere il ritrovo preferito di fascisti e picchiatori della zona. Come sia riuscito a guidare la lista scudo-crociato rimane un po' un mistero. Ma alcune qualità e caratteristiche del personaggio, la dicono lunga sul suo «potere». L'incontro Pelonzi-Francesconi, qualche anno fa diede vita a un grande amore. Un «matrimonio» che non è solo elettorale.

Il «Meeting», propaganda dc e fascisti vanno d'accordo

proprio il «Mercato Capitolino» per rifornire le dispense dell'ospedale. Non ci sono bilanci e cifre ufficiali, ma sembra proprio che la società sia in attivo. La carriera di Pelonzi, dopo l'incontro con il ricco commerciante ha subito una svolta e propria svolta. E' da allora che ha cominciato a finanziare gruppetti vari, circoli, si è visto sempre più spesso impegnato in «cene di lavoro». Ma la carriera di Francesconi è ancora più fotoreale di quella del suo amico Pelonzi. Tanto che Francesconi, che di carattere è ambizioso e anche un po' vanitoso, soppianta come capitolino della III circoscrizione l'ingegner Adolfo Supino.



Ma Francesconi, fino a un paio di anni fa non è che un avvezzo deciso a quale patto dare definitivamente il suo prestigio (poco) e i suoi soldi (molti). Tanto vari approcci con i socialdemocratici, i quali non dovettero dargli — sembra — molto spazio. Così il battagliero imprenditore si decise ad acquistare il pacchetto degli iscritti della sezione Nomentano-Lanciani, come «Meeting» con i democristiani. Gli appoggi di Pelonzi invece, lo aiutarono a farlo diventare segretario politico della III circoscrizione.

Il «matrimonio», insomma, continua felicemente. E Francesconi, oltre a vari rinforzi di lavoro al «Meeting» con i commercianti della zona, ha addirittura risposto meschini sistemi clientelari di stampo laiano, quelli del pacco di posto, per intendere.

Doct, pizze, buoni di benzina e contributi finanziari per gli elettori da tenerli buoni. Squadrette di picchiatori neri per attaccargli i manifesti nel quartiere e magari per strappare quelli dei suoi amici-nemici di partito.

Quel giorno cominciò la storia del sequestro. Si, per-

Le prove d'ammissione il prossimo mese

Seimila infermieri si riqualficano: una svolta positiva per gli ospedali

E' ormai una questione di giorni. Dal prossimo mese seimila lavoratori ospedalieri della nostra Regione potranno finalmente cominciare i corsi di riqualficazione straordinaria a lungo attesi. Si è trattato di un impegno gravoso per l'Amministrazione regionale, dagli uffici della Regione, dalle forze politiche presenti in commissione e soprattutto dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL. Non è stato facile, infatti, superare ostacoli di varia natura, e soprattutto la difficoltà di fraposte anche dal governo, che fino al maggio di quest'anno non riconosceva il diritto alla frequenza degli infermieri che non possedevano la III media. A distanza di un anno dalla legge 243 che prevede la riqualficazione, dunque, si parte.

La figura dell'infermiere «generico», che di fatto svolge mansioni superiori in tutti gli ospedali della regione, supplendo alla carenza organica di «professionisti» e consentendo di superare i sacrifici economici e normativi la funzionalità delle strutture pubbliche, doveva trovare necessariamente un superamento. Sia per legge, sia per contratto. Ma solo con un grande sforzo di buona volontà è riuscito a trovare un accordo tra le parti interessate. L'intesa prevede una rotazione del personale nei corsi lungo i diversi giorni della settimana, una abbreviazione della durata complessiva della formazione (comunque mantenuto entro i limiti fissati dalla CEE); una semplificazione delle procedure di ammissione. In particolare, la proposta di legge prevede la riqualficazione (per lavoratori ospedalieri) e l'assessorato alla Cultura della Regione (che proprio oggi di casa non è in commissione) prevede:

1) l'opportunità di es erogato a partire dall'inizio della frequenza del II anno del corso infermieristico un rimborso spese pari alla differenza economica tra il livello retributivo dell'infermiere generico e professionale (più attualmente a 920 mila lire). Analoga somma dovrebbe essere corrisposta all'inizio del III anno per un importo complessivo di 10 miliardi, da addebitare al fondo sanitario regionale;

2) la necessità di convocare una riunione con i presidenti delle USL delle scuole infermieristiche per ribadire l'intenzione della Regione e delle forze politiche e sindacali di organizzare la riqualficazione in due turni, in modo da poter ammettere a frequentare i corsi tutti e contemporaneamente coloro che abbiano fatto domanda e siano in possesso dei requisiti di legge.

Ma c'è un'altra ragione che ha spinto gli assessori Carriello e Ruffini a trovare con le organizzazioni sindacali un accordo che costringa le USL ad applicare i punti 1 e 2. Il governo ha recentemente approvato una legge che consente ai «generici» universitari di ottenere lo stipendio da professionisti al termine di un corso molto più breve e semplice di quello previsto per gli ospedalieri. Come sarà possibile, per esempio al Follicello, dare applicazione a entrambe le leggi su diverso personale che però lavora fianco a fianco facendo le stesse cose?

Oggi Natta al Gianicolense

Comincia la trattativa con l'IPi

Uno spiraglio per gli inquilini di Casalbruciato

Una buona notizia, finalmente dal fronte di un'operazione di valuta e coinvolto nello scandalo della P2).

Gli inquilini hanno chiesto subito che la Danubio o l'Ente di gestione del passaggio degli immobili. La vendita poi, se non potrà essere evitata, dovrà avvenire tenendo conto delle condizioni economiche degli acquirenti.

Anche gli inquilini di via Baldovinetti con l'aiuto del Comune, stanno tentando di opporsi all'evacuazione con il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del partito, il compagno Famias-Camastri, della segreteria nazionale del PSDU, e i compagni Piero Rossetti e Walter Veltroni, candidati al Comune.

Bombe

Dal Tempo di ieri: «MSI all'attacco - La pattuglia dei missini che per cinque anni ha condotto una serrata opposizione in Campidoglio, si presenta oggi...»

Buon sangue

Dal Tempo di ieri: «Tra i dirigenti della Dc, Silvia Caradonna...»

I primi gruppi di anziani sono partiti per i soggiorni estivi: alla fine saranno settemila

Al mare col Comune e per qualcuno è la prima vacanza

In Calabria, Sicilia e Romagna le località di quest'anno - E non manca la montagna - «Meglio Crotona che Santa Marinella»

Sono settemila quest'anno (tremila in più rispetto all'80), gli anziani che andranno in vacanza con il Comune. Le prime partenze sono partite lunedì a prosieguo...

È stata inserita la Sicilia. Proprio domani mattina un primo gruppo di 78 anziani partirà per Ferrarini. L'anno scorso c'era anche la possibilità di andare all'estero, in Grecia. E quest'anno? Niente paura, per chi oltre alla vacanza vuole provare l'emozione dell'aereo...

C'era chi profumava ancora di permanente fresco, chi aveva «abbandonato» eserciti di nipotini, coppie di ottantenni con le loro valigie ben strette, e tutti avevano in mano il foglietto con la destinazione. Terzi, a via Merulana, davanti all'Ufficio d'Igiene era già il quarto giorno che la scena si ripeteva...

cupata della distanza. «Noi è la terza volta che veniamo», dicono Ida e Dina di San Lorenzo. Amiche inseparabili, insieme hanno partecipato alla «conferenza del Centro per anziani del quartiere». Il presidente della III circoscrizione, un democristiano, non voleva darci ascolto...

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna». Alina, 71 anni e suo marito Giuseppe 74 quindi possono partire tranquilli.



La partenza di un pullman per le vacanze

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

Ormai sono partiti quasi tutti, c'è rimasto solo un gruppo che sta prendendo posto sul pullman per San Giuliano, ma sotto l'androne dell'Ufficio d'Igiene sono rimaste due signore. Stanno lì, sole, con le valigie e il foglietto della Circostrazione.

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

I fascisti coinvolti in un'altra inchiesta sull'eversione

Msi: squadristi in lista e dirigenti in carcere

Il caso del «biondino» Enrico Lenaz - Le recenti indagini sul terrorismo nero hanno coinvolto pesantemente il Fuan, l'organizzazione universitaria di Almirante

Un mese e mezzo fa, e precisamente intorno alla fine di aprile, una tempesta agitò le acque torbide della federazione romana del Msi. La immagine di partito dell'ordine, tanto curata soprattutto dall'Ufficio di Almirante...



Enrico Lenaz

Il senatore Michele Marchio, capogruppo consigliere uscente e capofila in questa competizione elettorale per il Comune, venne delegato ad esprimere lo «sdegno» contro la «caccia alle streghe».

Dunque, oggi il Msi preferisce tacere sull'intera vicenda, visto che una percentuale altissima di accusati per banda armata proviene dalle sue file, ed alcuni, oltre a Cacciola, hanno rivestito ruoli dirigenti, soprattutto nelle sezioni.

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

Presentato ieri dai candidati al Comune e alla Provincia nelle liste del PCI

PdUP: un programma per «vivere la metropoli»

La scelta del PdUP di partecipare a questa battaglia elettorale nella lista del Pci nasce dalla necessità di confermare la giunta di sinistra, dalla portata di questo scontro...

buto a qualificare il disegno programmatico di governo della città. Alla conferenza hanno preso parte Lidia Menapace - della segreteria nazionale del PdUP e nella lista di lista del Pci - Gianfilippo Biazio e Paolo Ramundo, candidati al Campidoglio.

cerca, la progettazione, l'elettronica rimettendo in moto anche il settore energetico - oggi congelata o spezzata - che è la forza lavoro intellettuale, giovani.

che «speciale» (handicapati, vecchi, giovani). Il PdUP parla anche di decentramento circoscrizionale e di «municipalità».

Ad essa hanno fatto capo figure come i fratelli Fioravanti, accusati di attentati ed assassinii, il figlio del giudice Alibrandi, boss della zona di Monteverde ed elemento di contatto tra malavita e fascisti, Dario Pedretti, considerato un capo militare, Mario Corsi, sospettato per l'assassinio del compagno Ivo

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

«Ma lo sai come mi chiamo io?», «No, come ti chiami?», «Fabrizio». «E senti Fabrizio tu lo sai dove vanno i nonni?», «Sì, al mare». «E ti dispiace?», «Sì, ma tanto c'è l'altra nonna».

Comunisti in Campidoglio / Mirella D'Arcangeli

La mattina mi faccio un giro per vedere se è pulito

La prima domanda che viene voglia di fare ad un assessore alla nettezza urbana è questa: adesso Roma è più pulita di prima? «Io direi senz'altro di sì» - risponde Mirella D'Arcangeli - certo, c'è ancora tanta da fare, ma la riforma della riforma ha cominciato a funzionare, il 35-40% del territorio comunale, le strade sono più pulite, credo anche che la gente cominci ad accorgersene».



ficiente il servizio, naturalmente, e poi colmare con le tecnologie più avanzate il vuoto di organico che si venivano imponendo dai decreti governativi. Ma è importante anche il diverso rapporto con la gente. Noi abbiamo istituito da un paio d'anni quattro nuovi centralini per raccogliere reclami, suggerimenti, le richieste più svariate.

«Beh, all'inizio non è stato facile. Non c'era avvertimento, per carità, ma forse un po' di diffidenza. Non so, magari durante una riunione uno alzava la voce, stava per dire una parolaccia e poi all'improvviso si bloccava e mi chiedeva scusa solo perché sono una donna. Ma poi le cose sono cambiate, tutti si sono accorti che insieme possiamo lavorare benissimo».

Ogni giorno due miliardi di investimenti

IN QUESTI CINQUE ANNI si è passati da un miliardo al giorno per pagare i soli interessi sui debiti a due miliardi di investimenti per opere pubbliche (per scuole, borghate, asili nido, acqua, luce, reti fognanti, metropolitana, edilizia economica e popolare, «167», impianti sportivi, centri culturali e sociali, verde attrezzato, mercati, sedi circoscrizionali, strutture varie e così via)

PER VENTI ANNI dal '56 al '76 la DC non aveva presentato in consiglio neanche un bilancio consuntivo. Tutti i bilanci preventivi e consuntivi sono stati approvati in questi ultimi anni con puntualità e prima dei termini previsti dalla legge

IL COMUNE HA RECUPERATO 109 miliardi di tasse non pagate per vecchi tributi la DC aveva lasciato «invece» 170 mila pratiche tributarie oggi quasi completamente smaltite

LA LOTTA CONTRO L'EVASIONE FISCALE ha portato le entrate per le tasse comunali dai 10 miliardi del '76 ai 68 miliardi del '81

NEL PAGAMENTO DEI FORNITORI sono state introdotte norme che non consentono alcun favoritismo e garantiscano tutti in egual misura

DAL PRIMO GENNAIO 1981 la contabilità del Comune è completamente automatizzata. Il sistema adottato è tra i più moderni d'Italia

LA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE ha sostituito gli interventi a pioggia dispersivi e clientelari

I DUE PIANI POLIENNALI PER GLI INVESTIMENTI quello '78-'80 e quello '81-'83 (vedi tabelle), appena approvati, sono entrati immediatamente nella fase operativa

DOPO UN PRIMO BIENNIO di assestamento dal '76 al '77 - in cui sono stati impegnati comunque oltre 500 miliardi - il Comune ha raggiunto la piena operatività

NEL SOLO 1980 sono stati perfezionati dal Campidoglio mutui per investimenti pari a 740 miliardi. Una cifra che non ha paragoni né con il passato né con altri Comuni

ALLA FINE DEL 1980 il primo piano pluriennale per gli investimenti, che prevedeva inizialmente una spesa complessiva di 1.800 miliardi, era stato realizzato e avviato per ben 1.600 miliardi

PER I PROSSIMI TRE ANNI il Comune ha messo a punto un piano di investimenti per oltre 3.000 miliardi che è già entrato in fase operativa. Il piano è basato su 10 programmi ed è coordinato sia con il piano regionale di sviluppo sia con il piano pluriennale di attuazione già approvato dal consiglio comunale

PIANO DI INVESTIMENTI 1978-1980 (cifre in milioni di lire)

Table with 5 columns: Progetto finalizzato, Perfezionati, Stato finanziamenti in corso perfezto, Richiesti, TOTALE. Rows include Allargamento basi produttive, Infrastr. di base, Borgate, Ambiente, Annona e comm., Trasp. pubblico e traffico, Scuola, Servizi sociali, Conservazione patr. artistico, Sport e turismo, Centro storico, Edilizia, Struttura amm. decentr. e partecip.

PIANO DI INVESTIMENTI 1981-1983 (cifre in milioni)

Table with 4 columns: Totale, 1981, 1982, 1983. Rows include Strutture amm. decentr. e partecip., Infrastr. di base, Borgate, Centro storico, Trasp. e traffico, Sviluppo economico, Edilizia abitativa sociale, Servizi socio-sanitari, Cultura, Ambiente e tempo libero.

Il fatto che la maggior parte dei grandi Comuni è amministrata (e bene) dal centro non è piaciuto alla DC. Il governo e la DC cercano di imbrigliare l'attività degli enti locali, di ridurre drasticamente il «passo». Ma scolorire i grandi Comuni significa coprire l'anello più importante del fronte democratico impegnato per dare una soluzione positiva alla crisi. Per il Comune di Roma la DC propone (e vuole imporre a forza di decreti legge) investimenti che in tre anni non dovrebbero superare i 500 miliardi. Una cifra ridicola. A cosa rinuncerà? Alla metropolitana? Alle scuole? Al centro culturale? Al risanamento delle borgate? A tutto questo cosa insieme? La DC non lo dice. Per uscire dalla crisi bisogna certo programmare correttamente la spesa pubblica, tutta la spesa pubblica, anche quella dei ministeri e degli enti centrali. La ricetta della DC (struttura creditizia, blocco della spesa sociale, blocco degli investimenti degli enti locali, aggravio del prelievo fiscale sui salari, gli stipendi, le pensioni attraverso tasse e inflazione) non risolve i problemi, anzi li aggrava. Specie nelle grandi aree urbane dove più pesante è la crisi della società capitalistica fondata su un'industrializzazione politica dei consumi privati.

«Una decisione che a te non piace molto...»

g. pa.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 18
(Abb. alle Diurne Feriali, rec. 73) « Attila » di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Bruno Bartoletti, maestro del coro Gianni Lazzari, regista Antonello Maifredi...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminla, 118 - Tel. 3601752)
Alle 21
Al Teatro Olimpico: Rappresentazioni della Compagnia « Culberg Ballet » di Stoccolma...

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 54 - Tel. 6568711)
Lunedì alle 21.30
La Compagnia « Tre A » presenta: « Discorso sull'interiorità della rana » di V. Curcio e M. Franco...

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
(Circoscrizione Appla, 33)
Alle 18.30
Rassegna e Immagine e Musica. Disegni animati (vedi Cineclub).

Cabaret

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22.30
« Jim Porter con musiche brillantissime ».

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 483585)
Lunedì alle 21
« Jim Porter e il suo « New Orleans Jazz Band ».

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - Telefono 657178)
Studio 1 - Alle 18.30-20.30-22.30 « Cuore di vetro di Herzog (v.o., con sott. It.) ».

VI SEGNALIAMO

TEATRO

« A fortuna » Pulcinella (Teatro Tenda)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)

CINEMA

« Toro scatenato » (Airona, Ariel, Madison)
« Tre fratelli » (Rex)
« Passione d'amore » (Barberini)

« West side story » (Embassy)
« Il gattopardo » (Ariston, Paris)
« Competition » (Triompha)

QUINALE (Via Nazionale - T. 462653) L. 3000
Niente di nuovo sul fronte occidentale con E. Borghese - Drammatico
QUININETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - T. 290851)
Quando la coppia scoppia con E. Montezano - Comico
JOLLY (V. Lega Lombarda 4 - T. 422895) L. 1500

BLU MOON (Via del 4 Cantoni, 53 - T. 481330)
Sensual eruption (16-22.30)
BOITO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1200

CINEMA-teatri
AMBRO JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313305) L. 1700
Le porno cameriere e Rivista di spogliarello

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1500
Supersensuomani
ADAM (Via Cassina, Km. 18 - Tel. 6161808) Non pervenuto

Ostia

SISTO (Via dei Romagnoli - T. 5610750) L. 3000
Fantasma d'amore con M. Mastroloni - Sentimentale
CUCIOLLO (Via del Pallottino - T. 6603186) L. 2500

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
Rollerball con J. Cass - Drammatico - VM 14
AIRONA (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115) L. 1500
Asso con A. Centano - Comico

Unità vacanze

20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Unità/ih International House
Dal 1974 aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue
CORSI DI TEDESCO - FRANCESE SPAGNOLO ESTIVI INTENSIVI

ALISCAFI S.N.A.V.
ORARIO 1981
ANZIO - PONZA
Da 29 Maggio al 30 Luglio - Martedì escluso

ALISCAFI S.N.A.V.
ORARIO 1981
INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI
HELIOS
VIAGGI E TURISMO s.r.l.

VIDEOONO (canale 58)
12.00 Film: « Uno straniero e Sacramento »
14.00 TG
14.45 Cembaloquinta e Flauto Solista di Castelletti e Pingitore.

TV private romane
13.30 Speciale Canale 5
14.00 Film: « Donne vi insegno come si seduce un uomo »
14.30 Telefilm: « Lassie »

di MAESTOSO
CINEMA
MODE SPORT
TV
VIDEO DRINK
RISTORANTE
TEATRO
MAIESTR (Via S.S. Apolloni, 20 - Tel. 6794908) L. 3500

TELEROMA 56 (canale 56)
14.00 Film
15.30 Goleador
17.30 Telefilm: « I ragazzi di Indio River »

QUINTA RETE (canale 47)
11.30 Quante volte
12.30 Telefilm: « Jetterson »
13.30 Film: « Ceccatori di te »

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 18
(Abb. alla Diurne Feriati, rec. 73) « Attila » di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Bruno Bartoletti, maestro del coro Gianni Lazari, regista Antonello Mastrorilli, scenografo Carlo Savi, costumista Massimo Bolzonaro, coreografo Alfredo Rea. Interpreti: Maria Parazzini, Nicola Ghiuselev, Nunzio Tedesco, Roberto Mazzetti, Franco Pugliese.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360152)
Alle 21
Al Teatro Olimpico: Rappresentazioni della Compagnia « Culberg Ballet » di Stoccolma. In programma « Adama e Eva », « Sloggama » e « Sogweto ». Alle 18 prove generali pubbliche per le scuole. Biglietti in vendita alla Filarmónica (fino a domenica).

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bosis - Tel. 06/713-3685825)
Domani alle 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore Jury Armo. Pianista: Sandro De Palma. Musiche di Schubert, Liszt, Wagner. Orchestra sinfonica di Roma della Rai - Radiotelevisione Italiana.

A.M.R. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
(Corso Aureo, Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria)
Dall'8 al 23 giugno
« XIII ciclo dedicato alle musiche di J.S. Bach ». Informazioni tel. 6568441.

CIRCOLO ARCI BELA BARTOK (Sala ENAOLI di Via Torre Spaccata, 157)
Alle 20.30
Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Per la rassegna « Roma - Primavera Musica 81 » Concerto del flautista Mario Ancillotti e della clavicembalista Anna Maria Perrelli. In programma musiche di Camille Saint-Saëns, Frédéric Chopin, Ludwig van Beethoven, Scriabin, Stravinskij, Liszt, Ravel, Debussy, Bartók, Prokofiev.

ARCUM - ASSOCIAZIONE ROMANA CULTURE DELLA MUSICA (Piazza Epiro, 12 - Tel. 7593651)
Domenica alle 21
« Concerto di tetro musicale del coro di voci bianche dell'ARCUM diretto da Paolo Lucchi. Pianoforte: Luciano Bellini. Regia di Bebo Moroni. Musiche di Britten, Busoni, Luzzi, Hindemith.

PRIMAVERA MUSICA 81 (Accademia Nazionale di Santa Cecilia)
Alle 20.30
(Sala ENAOLI di Via Torre Spaccata, 157): Concerto del flautista Mario Ancillotti e della clavicembalista Anna Maria Perrelli. In programma musiche di Camille Saint-Saëns, Frédéric Chopin, Ludwig van Beethoven, Scriabin, Stravinskij, Liszt, Ravel, Debussy, Bartók, Prokofiev.

TEATRO NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 805253)
Lunedì alle 21
« Primavera Musica 81 ». Concerto del quartetto Beethoven. Musiche di Brahms e Schumann. A cura dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia della IX Circoscrizione di Roma.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Piazza del Gesù, 2 - Tel. 621181)
Alle 21
Concerto: « Il magnifico ». Musiche di Bach, Lully, Haendel. Concerto di tetro musicale del coro di voci bianche dell'ARCUM diretto da Paolo Lucchi. Pianoforte: Luciano Bellini. Regia di Bebo Moroni. Musiche di Britten, Busoni, Luzzi, Hindemith.

CENTRO DI RICERCA GRAMMA (Via dei Giolitti, n. 30)
Domani alle 21
« La Danza »: classica, contemporanea, folk.

PROSA E RIVISTA
BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, n. 75 - Telefono 6791439-6798269)
Alle 21.30 (ultimi giorni)
« Fatti Delfini » di Castelletti e Pingitore. Musica di Gribanovskij. Con: Ornella Lionello, Leo Giulietti, Hona Staller, Evelyn Hennek, Anna Maria Bianchini.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Panatieri, 11 - Telefono 8452674)
Domenica alle 20.30
La Compagnia D'Origo-Palmi rappresenta: « La locandiera » di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi. ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 20.30
« Il Sant'Asseso » di Stefano Landi (viva musica nella città barocca Teatro dell'Opera).

SISTINA (Via Siana, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21
Garinei e Giovannini presentano Enrico Montessori in « Bravi! » di Terzoli e Vaino. Regia di Pietro Garinei. Musiche di Armando Trovati.

TEATRO TENDA (Piazza Mercanti, Tel. 893.969)
Alle 21.15 (ultimi 3 giorni)
La Compagnia di Teatro De Filippo presenta « Fortuna e Pulcinella » di Pasquale Altavilla. Regia di Eduardo De Filippo.

TEATRO AURORA (Via Flaminia, 320)
Alle 21.30
Il Teatro Stabile della Valerina-Norcia presenta: « L'antenna », commedia brillante in tre atti di Carlo Verdone.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 16
Il Gioco del Teatro presenta Duccio Dugoni e Raffaello Miti in: « L'angelo azzurro » di H. Mann. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano (prove aperte).

VI SEGNALIAMO

TEATRO
« A fortuna e Pulcinella » (Teatro Tenda)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)
CINEMA
« Toro scatenato » (Alone, Ariel, Madonna)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283 - Ingr. L. 1.000, tessera quadrimestrale)
Alle 18.30
« Amleto » di G.M. Kozincev. Drammatico alle 20.15 « Re Lear » di G.M. Kozincev.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

IL CIELO (Via N. del Grande, 27 - Tel. 5989111)
Lunedì alle 18 giugno
« Corso di danza » diretto da Cecilia Santapa della Compagnia di Lindsay Kemp. (Aperto a tutti).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - Tel. 815577)
Alle 18.30
« Laboratorio »: « Educazione paleontologica » presso l'« Asilo » di Via Appia. (In collaborazione con la IX Circoscrizione).

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 55 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22.30
« Jim Porte con musiche brasiliane ».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30. Il Carrousel de Paris e Trovato nelle prove ancora vere ». Prenotazioni tel. 654459 e 655399.

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
« Bellerofonte » di J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ARIONE (Via Libia 44 - Tel. 7821921) L. 1500
« Non scatenato » con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ALCYONE (Via L. Cestino, 39 - Tel. 8360930) L. 2500
« Mammagrassa » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

ALBERI (Via Rossetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
« Infinita proibizione »

AMBRASADE (Via A. Agliati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
« Rofferball » con J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
« Caccia selvaggia » con C. Bronson - Avventuroso - VM 14 (17-22.30)

ANIERE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
« Erotik moments »

ANTARES (V.le Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
« Anima » di R. De Niro - Sentimentale - VM 14 (16.30-22.30)

AQUILA (V.le Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
« Non pervenuto »

ARISTON 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353320) L. 3500
« Il gattopardo » con B. Lancaster - Drammatico (17-22.30)

ARISTON 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500
« Piccole donne » con E. Taylor - Sentimentale (17-22.30)

ASTORIO (Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
« Ultraperossymovje »

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610356) L. 2000
« Per favore occupati di Amelia » con B. Bouchet - Comico (17-22.30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
« Sexy nature »

BALDUINA (P. Balduina 25 - T. 347592) L. 2500
« Fantasma d'amore » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
« Passione d'amore » di E. Sciolè - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
« A fortuna e Pulcinella » (Teatro Tenda)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)
CINEMA
« Toro scatenato » (Alone, Ariel, Madonna)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283 - Ingr. L. 1.000, tessera quadrimestrale)
Alle 18.30
« Amleto » di G.M. Kozincev. Drammatico alle 20.15 « Re Lear » di G.M. Kozincev.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

IL CIELO (Via N. del Grande, 27 - Tel. 5989111)
Lunedì alle 18 giugno
« Corso di danza » diretto da Cecilia Santapa della Compagnia di Lindsay Kemp. (Aperto a tutti).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - Tel. 815577)
Alle 18.30
« Laboratorio »: « Educazione paleontologica » presso l'« Asilo » di Via Appia. (In collaborazione con la IX Circoscrizione).

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 55 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22.30
« Jim Porte con musiche brasiliane ».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30. Il Carrousel de Paris e Trovato nelle prove ancora vere ». Prenotazioni tel. 654459 e 655399.

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
« Bellerofonte » di J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ARIONE (Via Libia 44 - Tel. 7821921) L. 1500
« Non scatenato » con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ALCYONE (Via L. Cestino, 39 - Tel. 8360930) L. 2500
« Mammagrassa » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

ALBERI (Via Rossetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
« Infinita proibizione »

AMBRASADE (Via A. Agliati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
« Rofferball » con J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
« Caccia selvaggia » con C. Bronson - Avventuroso - VM 14 (17-22.30)

ANIERE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
« Erotik moments »

ANTARES (V.le Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
« Anima » di R. De Niro - Sentimentale - VM 14 (16.30-22.30)

AQUILA (V.le Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
« Non pervenuto »

ARISTON 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353320) L. 3500
« Il gattopardo » con B. Lancaster - Drammatico (17-22.30)

ARISTON 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500
« Piccole donne » con E. Taylor - Sentimentale (17-22.30)

ASTORIO (Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
« Ultraperossymovje »

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610356) L. 2000
« Per favore occupati di Amelia » con B. Bouchet - Comico (17-22.30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
« Sexy nature »

BALDUINA (P. Balduina 25 - T. 347592) L. 2500
« Fantasma d'amore » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
« Passione d'amore » di E. Sciolè - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
« A fortuna e Pulcinella » (Teatro Tenda)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)
CINEMA
« Toro scatenato » (Alone, Ariel, Madonna)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283 - Ingr. L. 1.000, tessera quadrimestrale)
Alle 18.30
« Amleto » di G.M. Kozincev. Drammatico alle 20.15 « Re Lear » di G.M. Kozincev.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

IL CIELO (Via N. del Grande, 27 - Tel. 5989111)
Lunedì alle 18 giugno
« Corso di danza » diretto da Cecilia Santapa della Compagnia di Lindsay Kemp. (Aperto a tutti).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - Tel. 815577)
Alle 18.30
« Laboratorio »: « Educazione paleontologica » presso l'« Asilo » di Via Appia. (In collaborazione con la IX Circoscrizione).

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 55 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22.30
« Jim Porte con musiche brasiliane ».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30. Il Carrousel de Paris e Trovato nelle prove ancora vere ». Prenotazioni tel. 654459 e 655399.

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
« Bellerofonte » di J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ARIONE (Via Libia 44 - Tel. 7821921) L. 1500
« Non scatenato » con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ALCYONE (Via L. Cestino, 39 - Tel. 8360930) L. 2500
« Mammagrassa » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

ALBERI (Via Rossetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
« Infinita proibizione »

AMBRASADE (Via A. Agliati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
« Rofferball » con J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
« Caccia selvaggia » con C. Bronson - Avventuroso - VM 14 (17-22.30)

ANIERE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
« Erotik moments »

ANTARES (V.le Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
« Anima » di R. De Niro - Sentimentale - VM 14 (16.30-22.30)

AQUILA (V.le Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
« Non pervenuto »

ARISTON 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353320) L. 3500
« Il gattopardo » con B. Lancaster - Drammatico (17-22.30)

ARISTON 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500
« Piccole donne » con E. Taylor - Sentimentale (17-22.30)

ASTORIO (Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
« Ultraperossymovje »

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610356) L. 2000
« Per favore occupati di Amelia » con B. Bouchet - Comico (17-22.30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
« Sexy nature »

BALDUINA (P. Balduina 25 - T. 347592) L. 2500
« Fantasma d'amore » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
« Passione d'amore » di E. Sciolè - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
« A fortuna e Pulcinella » (Teatro Tenda)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)
CINEMA
« Toro scatenato » (Alone, Ariel, Madonna)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283 - Ingr. L. 1.000, tessera quadrimestrale)
Alle 18.30
« Amleto » di G.M. Kozincev. Drammatico alle 20.15 « Re Lear » di G.M. Kozincev.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

IL CIELO (Via N. del Grande, 27 - Tel. 5989111)
Lunedì alle 18 giugno
« Corso di danza » diretto da Cecilia Santapa della Compagnia di Lindsay Kemp. (Aperto a tutti).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - Tel. 815577)
Alle 18.30
« Laboratorio »: « Educazione paleontologica » presso l'« Asilo » di Via Appia. (In collaborazione con la IX Circoscrizione).

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 55 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22.30
« Jim Porte con musiche brasiliane ».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30. Il Carrousel de Paris e Trovato nelle prove ancora vere ». Prenotazioni tel. 654459 e 655399.

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
« Bellerofonte » di J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ARIONE (Via Libia 44 - Tel. 7821921) L. 1500
« Non scatenato » con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ALCYONE (Via L. Cestino, 39 - Tel. 8360930) L. 2500
« Mammagrassa » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

ALBERI (Via Rossetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
« Infinita proibizione »

AMBRASADE (Via A. Agliati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
« Rofferball » con J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
« Caccia selvaggia » con C. Bronson - Avventuroso - VM 14 (17-22.30)

ANIERE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
« Erotik moments »

ANTARES (V.le Adriatico 21 - T. 890947) L. 2000
« Anima » di R. De Niro - Sentimentale - VM 14 (16.30-22.30)

AQUILA (V.le Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
« Non pervenuto »

ARISTON 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353320) L. 3500
« Il gattopardo » con B. Lancaster - Drammatico (17-22.30)

ARISTON 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 3500
« Piccole donne » con E. Taylor - Sentimentale (17-22.30)

ASTORIO (Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000
« Ultraperossymovje »

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610356) L. 2000
« Per favore occupati di Amelia » con B. Bouchet - Comico (17-22.30)

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753527) L. 2500
« Sexy nature »

BALDUINA (P. Balduina 25 - T. 347592) L. 2500
« Fantasma d'amore » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

BARBERINI (P. Barberini 25 - T. 4751707) L. 3500
« Passione d'amore » di E. Sciolè - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

VI SEGNALIAMO

TEATRO
« A fortuna e Pulcinella » (Teatro Tenda)
« Mammagrassa » (Teatro in Trastevere)
CINEMA
« Toro scatenato » (Alone, Ariel, Madonna)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283 - Ingr. L. 1.000, tessera quadrimestrale)
Alle 18.30
« Amleto » di G.M. Kozincev. Drammatico alle 20.15 « Re Lear » di G.M. Kozincev.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

IL CIELO (Via N. del Grande, 27 - Tel. 5989111)
Lunedì alle 18 giugno
« Corso di danza » diretto da Cecilia Santapa della Compagnia di Lindsay Kemp. (Aperto a tutti).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 33)
Alle 18.30
« Un anno da Strindberg ». Giuseppe Chiarini « La bambola ». Installazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - Tel. 815577)
Alle 18.30
« Laboratorio »: « Educazione paleontologica » presso l'« Asilo » di Via Appia. (In collaborazione con la IX Circoscrizione).

MANUIA (Vicolo dei Cinque, 55 - Trastevere - Telefono 5817016)
Alle 22.30
« Jim Porte con musiche brasiliane ».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30. Il Carrousel de Paris e Trovato nelle prove ancora vere ». Prenotazioni tel. 654459 e 655399.

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
« Bellerofonte » di J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ARIONE (Via Libia 44 - Tel. 7821921) L. 1500
« Non scatenato » con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

ALCYONE (Via L. Cestino, 39 - Tel. 8360930) L. 2500
« Mammagrassa » con M. Mastroianni - Sentimentale (17-22.30)

ALBERI (Via Rossetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
« Infinita proibizione »

AMBRASADE (Via A. Agliati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
« Rofferball » con J. Cean - Drammatico - VM 14 (17-22.30)

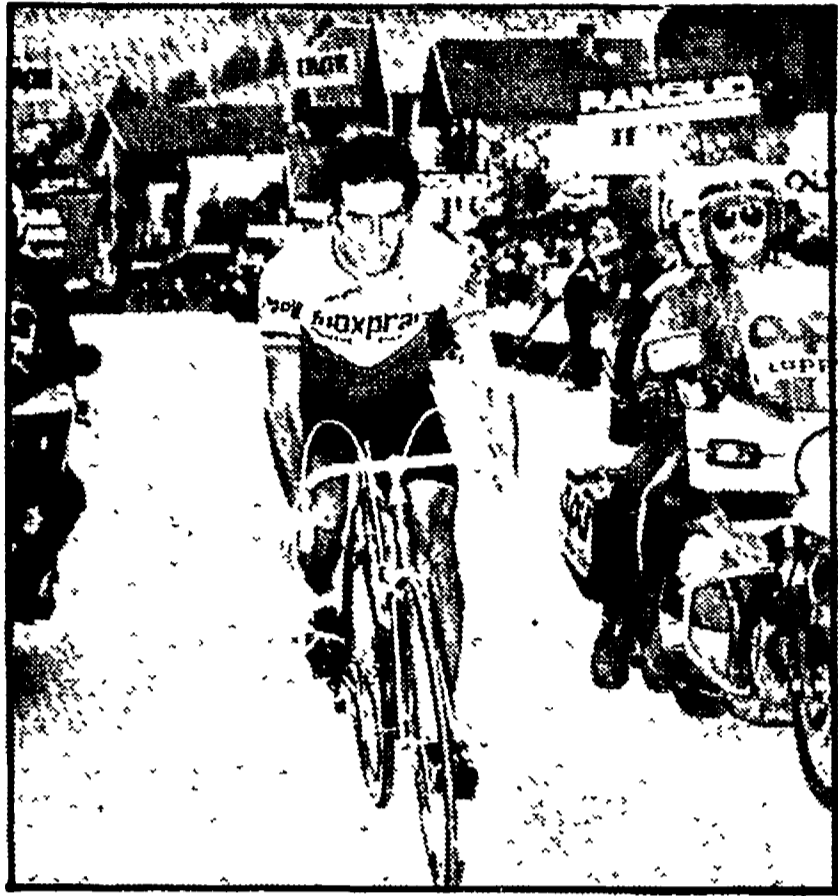
AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
« Caccia selvaggia » con C. Bronson - Avventuroso - VM 14 (17-22.30)

ANIERE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
« Erotik moments »

Potrebbero essere decisive le Tre Cime di Lavaredo

Battaglin attacca ma Contini resiste

La maglia rosa gli è rimasta sulle spalle per soli 3'' - Saronni, Fuchs, Prim, Visentini e Breu sono arrivati a 10'' dal vincitore - Saronni a 30'' in classifica



BATTAGLIN stremato all'arrivo



CONTINI stringe i denti

Nostro servizio G. VIGILIO DI MAREBBE - Giovanni Battaglin tira fuori le unghie e griglia. Non la manna profonda, intendiamoci, ma intanto le scintille del venticento per poco non bruciano le ali di Contini che rimane in vena, alla classifica con un piccolo margine, nello spazio di appena tre secondi. Ieri, il ragazzo della Bianchi Piaggio è caduto in extremis al Passo Furla e deve a Baronchelli, alla generosa assistenza del compagno di squadra...

L'unica insidia può venire da Saronni

Nostro servizio B. VIGILIO DI MAREBBE - Per un filo la maglia rosa è ancora sulle spalle di Silvano Contini, che attorno dai cronisti fa le sue considerazioni sulla diciannovesima tappa. «Avevo un po' le gambe di gelatina, forse la giornata di riposo è stata un danno più che un vantaggio. Non ero propriamente in crisi, ma al secondo scatto di Battaglin ho capito che avrei dovuto remare per contenere il distacco. Più andavo su e più insisteva che il motore lasciava a desiderare nel mio rendimento, che più di quel tanto non poteva esprimere...»

Non esistono giganti, è un Giro che potrebbe rimanere così sino al filo di lana, è una situazione incertissima perché dopo Contini, arriva Battaglin a 3'', Prim a 8'', Saronni a 30'', il vecchio Fuchs a 15'' e Baronchelli a 159''. E nessuno è stato pronto a prevedere, perciò passiamo al racconto della prima cavalcata dolomitica.

Siamo partiti sotto un cielo balordo che un po' s'apriva e un po' si chiudeva. Era un mattino in cui la campagna è ancora invecchiata e il profumo del mattino di un paese di borgate con la gente sull'uscio di casa a salutare il ciclista, a salutare il ciclista che andavano incontro al Passo delle Palade. La prima salita, presa dal versante meno severo, è stata una piacevole salita, anzi è una processione di lumache. In cima giace la fiala di un beige di nome Saronni che ha inteso la notizia, e ha rinvistato la nola, a ravvivare l'andatura, ci pensa Masciarelli che scappa in discesa trascinando i suoi ragazzi e Favero che guarda attraverso Marano con l'48'', ma è un'azione di breve durata poiché dietro c'è chi si ribella, chi non vuole avallare l'andatura.

Questa volta lo «stellone» di Bearzot non ha funzionato

Basterà l'estate per cambiare?

Da uno degli inviati COPENAGHEN - A Bearzot si accende una sigaretta. Lo stellone amico di tante occasioni recenti e lontane stavolta gli ha voltato le spalle. La sua nazionale ha buccato tre gol e rimediato, quel che più conta, una figuraccia. Una batosta, insomma di quelle che lasciano il segno. Eppure, una volta smaltito il comprensibile disappunto a caldo, Bearzot, a voler guardare fino in fondo e sotto ogni aspetto le cose, non dovrebbe trovarci, al di là di quelli immediati, altri e particolari motivi di rammarico.

Bearzot, oltre alle sue molte e riconosciute doti morali, ha indubbiamente anche quelle di saper di calcio, per cui converrà che non è in partite che contano, dove insomma si sa, ed è il pare non fanno tanti, che si possono regolare all'avversario, come è giusto a Copenaghen sono stati regalati, un paio d'uomini, o addirittura tre. Per nomi, in casi come questi, costituisce sempre sgradevole incognenza, ma può dirci Bearzot, come intelligenza, utilità pratica siano stati mercoledì sera Bettega, Marini e Antonini? Guarda caso giura che no, ma non a meno entrati. Qui tre, no, ma in pratica, sono sempre stati ai margini. O hanno fatto addirittura danno.

E così, ai danesi, è risultato per lui facile fulari come rapidi di lusso in mezzo ai nostri carri merci pesanti e rugginosi. Si dirà che dopo tutto, questi danesi, hanno pur pensato quando l'hanno prima accettato come uno dei nostri, di non essersi esaltati. La verità è che, a parte il grandissimo Zoff del primo tempo (poi finito l'ultima tra le vittime del pauroso crollo azzurro) la bella compagine di Piontek ha iniziato il match in soggezione, come intelligenza, e però gli azzurri non possono recitare a cuor leggero la parte dei «peraccolati». Con tutto il nostro rispetto per quel benemerito del piccolo commercio. I rimedi andavano trovati, i rimedi andavano trovati, i rimedi andavano trovati, senza quei debiti di riconoscenza, appunto, e quelle debolezze affettive che troppo spesso le ali di buon Bearzot, sarebbe forse bastato, come per un brevisimo lasso di tempo è stato pur dimostrato, dare subito un calcio, ma non si è potuto da certe circostanze e dalle ruggini progressiva-

mente sempre più gravosa, più fresca, insomma, più voluttuosa, più ricca di temperamento, più ricca di grinta. Quando le gambe sono molli e le idee anebiate, non c'è personaggio carismatico che tenga, in certe situazioni, a parte solo gente tosta, ci vogliono garretti buoni e fiato lungo. S'è giusto visto, dicevamo, quando Bettega e Marini hanno lasciato il posto ad Ancelotti e Dossena; altro ritmo, altra vivacità, altra rapidità d'impostazione e di esecuzione, il bravo Tarantini finalmente non più solo a contrastare e contenere quelle che erano man mano diventate le «furie rosse». Solo che purtroppo la situazione era a quel punto ormai irrimediabilmente compromessa e siccome ancora i football miracoli sono così rari si è potuto soltanto arrivare a sperarli. Poi magari invece del miracolo si è completato il disastro ma a quel punto perso per perso, era un rischio, quello dell'arrembaggio scritto, che ci si poteva permettere di correre. Una speranza adesso che il nostro ne colga il senso. Ha tutta una estate per riflettere.

Bruno Panzera

Bettega, per il ct, è andato bene

Bearzot dice: «Non mi rifiuto di fare degli esperimenti»

Ci sono mancati gli aiuti dalle retrovie: Cabrini e Gentile impegnati seriamente dai loro avversari - Dove vado a trovare un giocatore come Bettega?



Nella foto: il gol di GRAZIANI

Da uno degli inviati COPENAGHEN - Fino a quando la nazionale italiana seguirà a giocare in «diciotti», questa la provocatoria domanda con la quale è stato accolto dai giornalisti il responsabile della squadra azzurra, dopo la recente sconfitta subita nei confronti dei danesi. Bearzot, a differenza di altre volte, non ha però accusato il colpo. Ha riempito di tabacco «con tutta calma» il suo sigaro e ha inteso intorno lo sguardo per controllare se tutti i giornalisti fossero presenti e, con sulle labbra un mezzo sorriso, ha detto: «Dunque, quello che abbiamo regolato un giocatore agli avversari. Secondo voi chi sarebbe l'uomo in campo che non ha reso?»

In risposta il coro è stato unanime: «Roberto Bettega». «Fino a quando è rimasto in campo a questo punto non ha fatto un sacco di botte. Comunque come ho sempre detto, non parlo mai dei singoli. Diciamo che questo soldo abbiamo tirato una squadra ben preparata sia fisicamente che tatticamente. Un avversario che ha corso molto, più di noi, che siamo reduci da un campionato svernante».

«E' vero, ma fino a quando c'è stata partita (alludendo chiaramente al primo tempo, ndr), Bearzot ha detto che il danese è stato. Con l'arrivo di forze fresche abbiamo accorciato le distanze, sfiorato il pareggio, ma i danesi erano più orientati a giocare in difesa. Qual è il suo programma in vista delle partite con la Jugoslavia (Belgrado) e la Grecia (in Italia)?

«A settembre riprenderemo il discorso. Tenete presente che la mia rosa è composta da 22 giocatori. Ci sono la possibilità di ricambio, ma nessuno deve farsi delle illusioni. Dove vado a trovare un giocatore come Bettega? Avrei dovuto girare contro i danesi? Lo avrei distrutto, poiché contro questi avversari dai giochi così rapidi il pallone non lo avrebbe mai visto. Diciamo che il danese è passato molto e aggiungiamo che dobbiamo sfruttare al meglio il materiale a nostra disposizione».

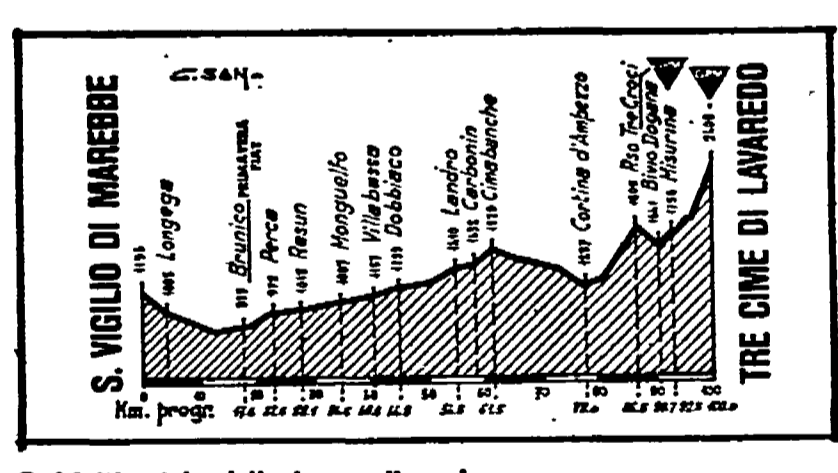
«Per cambiare, cioè per mettere in atto quanto chiedete voi, occorre una squadra che ha fatto contro la Danimarca?»

«Per cambiare, cioè per mettere in atto quanto chiedete voi, occorre una squadra che ha fatto contro la Danimarca?»

Loris Ciullini

Nella foto: il gol di GRAZIANI

COLNAGO la bici dei campioni



L'altimetria della tappa di oggi

L'ordine d'arrivo 1) Giovanni BATTAGLIN (Inoxpran) 2) Saronni (Gis) 3) Fuchs (Switzerland) 4) Prim (Bianchi Piaggio) 5) Visentini (Sammontana) 6) Breu (25' 7) Bartolomei 41' 8) Liendhard 59' 9) Baronchelli 1'02" 10) Baronchelli s.t. 11) Vandi s.t. 12) Faraca s.t. 13) Nalato s.t. 14) Saronni s.t. 15) Contini s.t. 16) Demierre s.t. 17) D'Alonso s.t. 18) Loro s.t. 19) Beschi s.t. 20) Maszantini s.t. 21) Maszantini s.t. 22) Maszantini s.t. 23) Maszantini s.t. 24) Maszantini s.t.

La classifica generale 1) Silvano CONTINI (Bianchi Piaggio) in 95 ore 41'02" 2) Saronni (Inoxpran) a 3' 3) Saronni (Bianchi Piaggio) a 8' 4) Saronni (Gis) a 15' 5) Fuchs (Switzerland) a 15' 6) Baronchelli a 159' 7) Vandi a 342' 8) Visentini a 431' 9) Bartolomei a 623' 10) Breu a 758' 11) Beschi a 945' 12) Nalato s.t. 13) Faraca s.t. 14) Saronni s.t. 15) Contini s.t. 16) D'Alonso s.t. 17) Pozzi s.t. 18) Chozas s.t. 19) Pozzi s.t. 20) Chozas s.t. 21) Pozzi s.t. 22) Chozas s.t. 23) Pozzi s.t. 24) Chozas s.t.

Categorico il presidente della FIGC

Sordillo: «Non insabbieremo lo scandalo-bis»

Da uno dei nostri inviati COPENAGHEN - «A vostro giudizio si può licenziare un magazziniere che nasconde certi scheletri negli armadi?», questa la prima domanda del presidente della FIGC, Federico Sordillo a chi, ieri mattina, gli chiedeva notizie a proposito di quanto pubblicato da un settimanale italiano in merito al calcio-scandalo-bis. «Non si insabbierà questo scandalo-bis», ha risposto Sordillo, «dopo che al momento della mia istituzione a presidente, dichiarai che chi aveva da dire qualcosa lo facesse senza tanti complimenti, perché il marcio andava eliminato, tirare fuori adesso un cilindro di partite truccate? Non si sabbia francamente un po' strano?».

«Il problema di questo nuovo tentativo di gettare fango sul calcio, sarà materia di discussione al prossimo Consiglio Federale (in programma il 26 e 27 giugno, ndr.). Questo non significa insabbiaremo i vicendari. Ci mancherebbe altro. Voglio soltanto far rilevare che chi ha presentato questa denuncia contro il fango ad una considerazione che non è da poco, è quella di essere stato licenziato dal presidente della FIGC. Mi chiedo: se l'amico Fabbretti non lo avesse licenziato, costui avrebbe ugualmente denunciato questi casi di presunto illecito?». «Noi la risposta», ha detto Sordillo, «è di no. Questo non significa insabbiaremo i vicendari. Ci mancherebbe altro. Voglio soltanto far rilevare che chi ha presentato questa denuncia contro il fango ad una considerazione che non è da poco, è quella di essere stato licenziato dal presidente della FIGC. Mi chiedo: se l'amico Fabbretti non lo avesse licenziato, costui avrebbe ugualmente denunciato questi casi di presunto illecito?».

Il giocatore interrogato ieri dai magistrati Ferrone e Miller

Pellegrini ha confermato: «Antognoni mi ha offerto 90 milioni per perdere»

La partita in questione è Fiorentina-Avellino - Di Bologna-Juventus invece ha detto di non sapere nulla

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Ci sono novanta milioni per te e per i tuoi compagni, se «svegliamo» Fiorentina-Avellino...».

Si concludono a Praga i campionati europei di basket

L'Italia «chiude» battendo Israele Oggi gran finale Jugoslavia-Urss

La squadra di Gamba ha superato i tenaci avversari per 116-98

ITALIA: Brunazzoni 2, Boselli 4, Silver 26, Gilardi 8, Costa 13, Ferracini 2, Villalta 25, Meneghin 6, Zanopini 2, Vecchiato 5, Marzorati 20, Generati 1. Tiri liberi: 24 su 36. ISRAELE: Bostrwright 6, Willis 6, Zlotkinman 10, Knaez, Schleicher 29, Berkovitz 24, Leliovitz 7, Moscovitz 2, Silver 6, Jamchy 4, Hozz 2, Yanal 8, Tiri liberi: 30 su 42. ARBITRI: Duran (Svizzera) e Valenta (Portogallo).

Scambi sportivi CONI - Ungheria Il presidente dell'Ufficio Nazionale degli sport e dell'educazione fisica dell'Ungheria, signor Buda.

Gino Sala La Roma svogliata fatica in amichevole con il Fiumi (2-0) ROMA (primo tempo): Tancorelli; Romano; De Nadi; Torno; Faccio; Santarini; Rocca; Sorbi; Firsiroti. (Secondo tempo): Supercchi; Romano; De Nadi; Benedetti; Firsiroti; Romano; Ameni; Sorbi; Birgozzi; Di Bartolomei; Facci. RETI: nel primo tempo al 33' di Firsiroti; nel secondo tempo al 12' di Bartolomei.

Fabio di Felici

Precisione dell'Airf di Bologna sul fotografo accusatore del calcio

Minacce contro il rinnovamento in Polonia

Slitta il 9° congresso del POU? Tensione ancora acuta a Bydgoszcz

Per la prima volta un dirigente, Barcikowski, ha parlato dell'eventualità di un rinvio - All'attività disgregatrice dei gruppi dogmatici si aggiunge il nuovo sciopero - La Chiesa sta tentando di evitare la crisi

Dal nostro inviato

VARSAVIA - L'attitudine di oppositori radicali di «Solidarnosc» e di gruppi politici dogmatici e conservatori minaccia di far sprofondare la Polonia in una nuova gravissima crisi e di gettare una pesante incertezza sulla possibilità di tenere regolarmente il prossimo 14-18 luglio il congresso di rinnovamento del POU. Ieri, assente Lech Walesa impegnato all'estero, si è riunita a Bydgoszcz la commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc» la quale si è trovata davanti ad un fatto compiuto: l'organizzazione locale aveva deciso di proclamare per il 11 giugno uno sciopero generale di ammonimento di 2 ore, dalle 10 alle 12.

Se tale sciopero non otterrà il risultato prefissato, cioè l'identificazione e la punizione dei colpevoli delle violenze politiche che provocarono lo scorso marzo tre feriti, a partire dalle 6 del 12 giugno avrà inizio uno sciopero generale regionale a oltranza con occupazione delle fabbriche. Un portavoce di «Solidarnosc» di Bydgoszcz ha annunciato che alla lotta intendono partecipare anche le organizzazioni sindacali di Torun, Wloclawek e Plock.

Prendendo la parola alla riunione della commissione nazionale, il leader di «Solidarnosc» di Bydgoszcz, Jan Rulwicki, uno dei tre feriti, ha tenuto un discorso incendiario da lui già espresso all'accordo raggiunto tra governo e sindacato il 30 marzo scorso, alla vigilia dello sciopero generale nazionale, accordo raggiunto con la mediazione del cardinale Stefan Wyszyński. Anche ieri la Chiesa cattolica ha fatto opera di mediazione. Il sacerdote Stanislaw Tyszkiewicz ha letto un messaggio del segretario della Conferenza episcopale, Bronislaw Dabrowski, il quale ha chiesto di non prendere decisioni che possano provocare nuove tensioni in una situazione così difficile. Prendendo quindi la parola, il vescovo ausiliare di Gniezno, Jan Michalski ha affermato che se il primate da poco scomparso potesse parlare, inviterebbe ugualmente a non proclamare scioperi in un momento così delicato.

Dopo aver ricordato l'ap-

pello di Papa Wojtyla a osservare trenta giorni di pace e di riflessione, monsignor Michalski ha detto: «Vi chiedo con tutta umiltà di non proclamare oggi scioperi. Vi chiedo ciò in nome di tutto l'episcopato perché il momento è difficile. Bisogna tenere presente che attualmente, dopo la morte del nostro venerato primate e con il Papa malato, alcune forze possono cercare di attaccare il rinnovamento così felicemente raggiunto».

L'iniziativa di mediazione della Chiesa si sta sviluppando anche sulla questione dei cosiddetti prigionieri politici a favore dei quali si moltiplicano nel Paese le più o meno responsabili azioni di lotta. A tale fine mercoledì monsignor Dabrowski si è incontrato con il vice primate, il segretario generale della Chiesa polacca, il segretario generale della Chiesa polacca, il segretario generale della Chiesa polacca, il segretario generale della Chiesa polacca.

Tra gli elementi di turbamento dell'attuale momento, nel suo messaggio alla commissione di «Solidarnosc» monsignor Dabrowski aveva esplicitamente menzionato l'attività del sedicente «Forum» di discussione di Katowice. Sulla gravità delle iniziative di tale «Forum» avevano, mercoledì, parlato i membri dell'Ufficio politico del POU Kazimierz Barcikowski e Mieczyslaw Moczar. Prendendo la parola in una fabbrica tessile di Lodz, Barcikowski ha detto che «Forum» è per il Partito importante in quanto essa indica che «è cominciata la formazione di un centro che dichiara l'opposizione contro la linea politica della direzione del POU».

Non ci sorprendono, ha proseguito Barcikowski, le critiche alla direzione del partito, «Siamo invece sorpresi dalle critiche alla linea politica che rappresentiamo e che cerchiamo di realizzare in questi mesi difficili. E' una linea dell'interesse e dell'accordo. Conosciamo i punti deboli e forti della direzione del partito, ma essa è la direzione che passerà alla storia del POU come quella che realizzando gli accordi, malgrado le difficoltà, i conflitti e le tensioni è riu-

scelta a far superare alla Polonia il suo periodo più pericoloso e che risolve i problemi polacchi con le proprie forze».

Rispondendo infine alle domande sul congresso, l'esperto del POU ha escluso che esso possa essere rinviato se qualcuno dei massimi dirigenti non verrà eletto, delegato, ed ha aggiunto: «Il congresso non si terrà soltanto se nel corso della preparazione si avrà una disintegrazione del nostro partito. Non può esservi un sistema socialista senza il ruolo dirigente del Partito comunista».

Dal canto suo, il generale Moczar, parlando a Ostrowiec Swietokrzyski, ha affermato che non ci sono dubbi che l'Unione Grunwald e le dichiarazioni del «Forum di Katowice» non influiscano in modo positivo sul rafforzamento del partito e io sono contrario alle posizioni da essi prese».

Ma l'offensiva dei conservatori e dogmatici non conosce pause, ieri l'organo delle forze armate «Zolnier Wolnosci» ha pubblicato un

lungo articolo del generale Norbert Michta, recentemente nominato rettore della scuola superiore di scienze sociali presso il CC del POU, il quale ha scritto: «Non ci sono dubbi che abbiamo oggi a che fare con tendenze, espresse in modo diretto o indiretto, verso la trasformazione del POU in un partito di tipo socialdemocratico, spesso sotto l'etichetta del ritorno, come si dice, ai valori del marxismo che vengono opposti al leninismo».

L'intervento del generale Michta nel dibattito non è puramente ideologico. Esso non dice una parola sui gruppi dogmatici, ma si occupa ampiamente delle cosiddette «strutture orizzontali» e dichiara di «Forum di Katowice» non influiscono in modo positivo sul rafforzamento del partito e io sono contrario alle posizioni da essi prese».

Ma l'offensiva dei conservatori e dogmatici non conosce pause, ieri l'organo delle forze armate «Zolnier Wolnosci» ha pubblicato un

lunedì prossimo 8 giugno, per incontrarsi, nonostante la crisi di governo, con Colombo.

Da Mosca sostegno ai conservatori

La «Tass» amplifica un durissimo attacco bulgaro alla politica del POU, accompagnato da un appello ai «veri comunisti»

Dal corrispondente

MOSCA - Sono sempre più acuti i toni della polemica sovietica nei confronti degli sviluppi delle vicende polacche. Ieri la «Tass» ha ripreso un articolo del «Rabotnicesko Delo» che rappresenta, senza alcun dubbio, la più aspra critica finora rivolta su un organo di stampa di uno dei paesi della «comunità socialista» all'attuale dirigenza del POU.

L'organo del Partito comunista bulgaro fornisce un quadro disastroso della situazione economica e politica all'interno del paese. L'invito «evidentemente condiviso dall'agenzia ufficiale sovietica - è a non lasciarsi ingannare e dalla calma relativa e dall'assenza, negli ultimi due mesi, di scioperi e di conflitti di rilievo». Segue una lunga esposizione delle «attività antisocialiste» e delle mire del «gruppo controrivoluzionario» che hanno trovato nella «Tass» un «comodo nascondiglio in seno alla centrale sindacale «Solidarnosc».

Il giornale di Sofia, che molti operai polacchi hanno aderito al nuovo sindacato, ma i fatti dimostrano che essi sono semplicemente ingannati dai molteplici aspetti delle attività di «Solidarnosc». In più punti dell'articolo del «Rabotnicesko Delo» viene mantenuta una distinzione tra «Solidarnosc» e «i gruppi reazionari» che vi si sono «annidati».

E' a questi ultimi che viene attribuita l'intenzione di «costituire un partito politico in opposizione al POU». Altre volte, ad esempio, si critica il programma del sindacato indipendente o dove si parla di «metodi di pressione esercitati sugli organismi dello Stato e del partito», ogni distinzione si perde in una requisitoria che contesta l'esistenza stessa del nuovo sindacato. Ma i passaggi più significativi, come accennavamo all'inizio, sono quelli riguardanti il partito polacco. Di fronte alla «particolarmente inquietante» crescita di tendenze antisovietiche, la «Tass» per boc-

che del «Rabotnicesko Delo», con trasparente allusione, giunge ad augurarsi «che vi siano forze in Polonia che sappiano difendere la verità e stradicare risolutamente ogni manifestazione di antisovietismo».

«Vi sono stati momenti nella storia in cui - scrive sempre l'organo del PCB - nel pieno di una crisi sociale e dello stesso partito, i comunisti sono riusciti a unirsi, ad accrescere la capacità di combattimento». Che sta accadendo invece in Polonia, secondo lo scritto diffuso dall'agenzia sovietica? «Confusione ideologica in molti ambienti», «mancanza di analisi marxista degli avvenimenti», «tendenze separatiste e liquidatorie», «manifestazioni di revisionismo di destra e frazionismo». Insomma, «se il partito comunista è deviato dalle posizioni marxiste-leniniste e dalle leggi della lotta di classe, inevitabilmente esso viene a poco a poco disarmato sia organizzativamente che ideologicamente, le tendenze piccolo-borghesi prevalgono e esso perde il suo ruolo dirigente».

Secondo i calcoli del SIPRI per il 1980

Un milione di dollari al minuto per gli armamenti

«Tra il 1960 e il 1970 si è speso in armamenti più di quanto si era speso dalla nascita di Cristo al 1960». Con questa terribile ma efficace immagine qualche anno fa si esemplificava il costo della corsa agli armamenti iniziata negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Ebbene, oggi questi dati spaventosi rischiano di essere ridicolizzati innanzi al rinvio a rilanciare il dialogo Est-Ovest, ad avviare e a disinnescare le tensioni che sorgono e si aggravano agli incroci di queste fondamentali coordinate in primo luogo nei paesi orientali e in Africa australe.

E' questa la sostanza delle constatazioni fatte dall'Istituto internazionale di Stoccolma per le ricerche sulla pace (SIPRI) che ha appena pubblicato il suo rapporto per il 1980. Nel saggio introduttivo il direttore dell'autorevole Istituto di Stoccolma, Frank Barnaby, rileva infatti che oggi si spende nel mondo un milione di dollari al minuto per acquistare armi e materiale bellico, mentre «il tasso di spesa militare potrebbe nei prossimi anni crescere più velocemente del tasso di produzione mondiale».

Il fattore più significativo dell'aumento del costo degli armamenti è in questo quadro l'aumento delle spese militari da parte dei paesi del Terzo mondo che nel 1980 è stato il 16% del totale mondiale rispetto al 9% del 1971. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti hanno fornito il 75% di queste armi, ma anche altri paesi industrializzati, a cominciare dalla Francia, hanno aumentato la loro quota di vendite, mentre alcuni paesi del Terzo mondo (India, Argentina e Brasile, hanno sviluppato una loro industria nazionale degli armamenti).

Il direttore dell'Istituto svedese, Frank Barnaby, sottolinea come particolarmente preoccupante sia questo trend in quanto ritiene molto probabile che una guerra mondiale possa nascere da un conflitto regionale più che da un diretto conflitto tra superpotenze.

Altro elemento preoccupante del rapporto SIPRI, il miglioramento qualitativo delle armi nucleari tattiche e strategiche statunitensi e sovietiche, il che - dice - fa supporre che «esse vengono considerate più adatte ad essere utilizzate in un'azione di deterrenza». In questo senso, d'altra parte, esiste già oggi un'ampia letteratura, sia americana che sovietica, a cominciare dalla «Direttiva presidenziale 59» con la quale gli Stati Uniti hanno deciso di «pianificare la possibilità di guerre atomiche limitate, ree e appaiono «possibili» dalle dimensioni e dalla precisione delle nuove tecnologie.

Il rapporto infine rileva che i negoziati per il controllo internazionale sugli armamenti sono giunti ad un punto morto e che la «maggiore delusione» nel 1980 è stata la mancata ratifica, da parte degli Stati Uniti, del trattato SALT 2.

Questi sviluppi sono poi aggravati dalla spinta a militarizzare la politica estera, come dimostrano certe tesi sulla «fine della distensione» e certe tentazioni, più volte manifestate dai falchi del Pentagono, a recuperare la perduta supremazia americana imponendo una nuova corsa agli armamenti di forze aeree, navali ed economiche. «Avendo infatti l'URSS - è stato teorizzato - un reddito nazionale pari alla metà di quello americano, dovrebbe mobilitare il doppio delle risorse per tenere il passo».

Tutte queste tendenze allarmanti appaiono oggi ancora controllabili e un contributo importante, sia in termini concreti che psicologici, in questo senso può indubbiamente darlo l'avvio, quanto prima, del negoziato sugli euromissili così come un largo schieramento di forze opposte non forza crescente, chiedendo. Ma è anche vero che questo instabile equilibrio potrebbe invece rompersi con conseguenze drammatiche se anche uno solo dei tanti fattori di tensione oggi esistenti non trovasse una soluzione positiva. Per fare qualche esempio, se l'attuale crisi israelo-araba si trasformasse in guerra aperta, o se il negoziato per la Namibia non giungesse definitivamente in porto, o se il trattato della Polonia fosse «risolto» con una prova di forza da parte dell'Unione Sovietica.

Guido Bimbi

Macharski (vice di Wyszyński) dal Papa

L'arcivescovo di Cracovia oggi a Roma, preceduto da mons. Dabrowski, segretario della conferenza episcopale polacca - Importante consulto in Vaticano - Domenica assemblea dei vescovi

CITTA' DEL VATICANO - Giovanni Paolo II ha deciso di tornare in Vaticano, dato che le sue condizioni di salute non destano più preoccupazione, per poter seguire più da vicino alcuni avvenimenti di rilievo che cadono proprio in questi giorni. E' aperto il problema della successione al primate polacco cardinal Wyszyński. Inoltre, domenica prossima si riunirà in Vaticano l'assemblea dei vescovi di tutto il mondo per celebrare il 1600° anniversario del primo concilio di Costantinopoli. Dall'8 all'11 giugno si riuniranno pure in Vaticano i vescovi dei paesi del Centro America e i superiori degli ordini religiosi che operano in questa area geografica, allo scopo di ricercare una linea di condotta per la Chiesa nei paesi del Centro America con particolare riferimento al Salvador.

Il dopo Wyszyński e le incertezze che caratterizzano l'attuale situazione politica polacca sono il problema principale per papa Wojtyla in questo momento. La linea della Chiesa polacca e della Santa Sede come ha precisato il segretario di Stato card. Casaroli di ri-

toro da Varsavia non cambia. Si tratta, però, di scegliere gli uomini che possano garantire e favorire questa linea di moderazione e di dialogo da parte della Chiesa, così come aveva fatto Wyszyński con un prestigio ed una capacità di mediazione che tutti gli riconoscevano.

Ieri è giunto a Roma mons. Bronislaw Dabrowski, segretario della Conferenza episcopale polacca e uno dei più stretti collaboratori del primate scomparso. Oggi arriverà a Roma anche l'arcivescovo di Cracovia, card. Franciszek Macharski, che molti indicano tra i più probabili successori di Wyszyński. Il cardinal Macharski, che è attualmente vice-presidente della Conferenza episcopale (di essa è presidente Wyszyński) è anche il responsabile della commissione designata dalla Chiesa polacca per le trattative con il governo. Con Macharski arriveranno altri venti vescovi polacchi per prendere parte domenica alle celebrazioni del Concilio ecumenico diocesano. La visita di papa Wojtyla potrà perciò, avere con loro una vera e propria consultazione insieme al card. Casaroli che ha avuto modo, durante

il suo recente soggiorno a Varsavia, di parlare con le massime autorità del governo e del POU.

Da parte vaticana si guarda con grande attenzione agli sviluppi della situazione polacca ed ai suoi possibili sbocchi. Si ritiene che, almeno fino al prossimo congresso del POU, non dovrebbero esserci cambiamenti di rilievo ai vertici del governo e del partito. Il problema, semmai, è del dopo. In seno all'attuale governo presieduto da Jaruzelski, domenica prossima i vescovi riuniti a Roma, presidente Jerzy Ozodowski, che appartiene al gruppo Znak di Varsavia ed era legato al card. Wyszyński.

In seno alla Chiesa polacca e a Soriano, si è deciso di organizzare il prossimo congresso del POU e soprattutto dopo le prossime elezioni politiche, la rappresentanza cattolica nel governo dovrebbe essere più larga. E' in questa prospettiva che vanno anche viste le dichiarazioni del cardinal Casaroli, il quale ha voluto sottolineare che non cambia la linea di moderazione, di dialogo, di gradualità portata avanti dal primate scomparso. La Santa Sede, in

stanziosa, fa sapere che sarebbero inopportuni gesti che possano alterare equilibri interni già precari e significare rotture con i paesi del Patto di Varsavia, di cui la Polonia è membro.

D'altra parte, a Giovanni Paolo II sta a cuore la ripresa del dialogo ecumenico con gli ortodossi il quale passa, oggi, non solo per Costantinopoli, ma anche per il Patriarcato di Mosca. Con il messaggio che papa Wojtyla rivolgerà domenica prossima ai vescovi riuniti a Roma, egli vuole parlare a Costantinopoli ma soprattutto alla Chiesa ortodossa russa che è la più forte. Particolarmente attesa è pure la riunione dei vescovi dei paesi del Centro America (Costa Rica, Honduras, Guatemala, Nicaragua, El Salvador, Panama) che sarà presieduta dal card. Baggio. Scopo della riunione, elaborare «una azione pastorale comune e concordata» per un'area geo-politica dove per mano della destra tantissimi sono stati imprigionati o uccisi, contro lo scacco salvadoregno mons. Romero.

Alceste Santini

Giulietto Chiesa

Alla vigilia della visita di un ministro di Pinochet

Reagan annuncia aiuti militari alle dittature latino-americane

Nuove accuse contro Fidel Castro - Verrà pubblicato un rapporto sulle attività di Cuba in Nicaragua, Salvador, Guatemala, Colombia - Minacce alla Libia

Dal nostro corrispondente

NEW YORK - La politica dell'ostentazione dei muscoli si conferma come la nota dominante dell'iniziativa diplomatica americana. Dopo lo stallo della missione Habib nella zona più calda del Medio Oriente, l'attenzione di Washington si volge di nuovo a quella zona del mondo che l'America considera un proprio dominio riservato: l'America Latina e, all'interno di questo spazio geopolitico, il centro - America e i Caraibi.

Ieri alcuni funzionari della amministrazione hanno utilizzato il canale del più autorevole quotidiano, il New York Times, per delineare i tratti di una vera e propria «nuova politica» in questa regione. Le indiscrezioni sono state filtrate alla vigilia dell'arrivo a Washington del ministro degli Esteri cileno René Rojas Galdames, in rappresentanza di una trinità che, insieme al ministro argentino, sta cercando di arginare la macchia di gatti e tanti atti di barbarie contro gli oppositori da indurre l'amministrazione Carter ad assumere posizioni critiche.

La «nuova politica» è stata delineata da Reagan stesso in una riunione del Consiglio per la sicurezza nazionale tenutasi la scorsa settimana, con il contributo specifico del segretario di Stato Haig e del vice presidente Bush al quale la Casa Bianca non perde occasione per far assumere responsabilità impegnative in politica estera.

L'iniziativa americana si svilupperà su due piani. In primo luogo saranno aumentati gli aiuti militari ed economici ai paesi che in quella zona (e si è espresso Bush) «sono vulnerabili all'interven-

to di Cuba nei loro affari interni». In concreto, saranno anche favoriti, con particolari incentivi, gli investimenti privati (il capitale americano - come si sa - è il principale beneficiario di queste riserve di caccia). In secondo luogo, saranno accresciute le pressioni politiche e le minacce contro Cuba, la piccola, ma dolorosa spina conficcata nel fianco del gigante statunitense 22 anni o sono, quando la rivoluzione castrista liquidò la tirannia, ben vista a Washington, di Fulgencio Batista. A questo scopo verrà pubblicato un rapporto speciale sulle attività che, secondo fonti diplomatiche e spionistiche americane, Cuba svolgerebbe in paesi come il Nicaragua, il Salvador, il Guatemala e la Colombia. La pubblicazione del rapporto avrà, inoltre, dopo la visita del presidente messicano Portillo, atteso a Washington la prossima settimana, anche perché il rappresentante della nazione che confina con il sud degli Stati Uniti ha mostrato di non condividere affatto la politica minacciosa imbevuta da Washington contro Cuba.

Le pressioni politiche contro Cuba e le promesse di aiuto ai paesi più impegnati nella polemica contro Fidel Castro dovrebbero sostenere una grande campagna propagandistica contro la cosiddetta minaccia sovversiva (di

matrice cubana e sovietica) in questi paesi di civiltà spagnica. Gli aiuti di carattere economico, invece, dovrebbero servire a sollecitare riforme sociali ed elezioni democratiche allo scopo di «evitare l'auto-determinazione». Così si è espresso ieri Thomas Enders, l'assistente speciale del Dipartimento di Stato per gli affari inter-americani. Lo stesso personaggio che ha preparato la visita a Washington del ministro degli Esteri di Pinochet.

Sul continente africano - l'altra arena dove l'America vuole esibire i suoi muscoli - a dover recitare la parte che Reagan ha assegnato a Fidel Castro e a Cuba sono Gheddafi e la Libia. Dopo l'espulsione da Washington dei diplomatici del governo di Tripoli, fonti confidenziali del Dipartimento di Stato hanno fatto sapere che gli Stati Uniti non proveranno l'iniziativa per rovesciare Gheddafi; ma appoggeranno quei paesi che lo facessero. A questa indiscrezione trapelata mercoledì se ne è aggiunta un'altra ieri di non minore gravità: alcune nazioni africane non specificate avrebbero chiesto per via riservata agli Stati Uniti di essere militarmente aiutata a contrapporsi in modo più deciso alla Libia.

Aniello Coppola

Mentre continuano le proteste nel carcere del Maze

Nove detenuti nel nord Irlanda candidati alle elezioni nell'Eire

Sono 8 uomini e una donna - Le proiezioni danno il «Fianna Fail» ancora vittorioso - Appello dei vescovi cattolici per una soluzione del problema dell'Ulster

DUBLINO - Sono nove i detenuti nell'Irlanda del Nord che si presenteranno candidati alle elezioni, previste per l'11 giugno nell'Eire. Otto sono rinchiusi nella prigione del Maze, dove quattro di essi stanno attuando lo sciopero della fame, vi è poi, una donna detenuta nel carcere di Armagh. Fur essendo otto di essi cittadini dell'Ulster, potranno presentarsi candidati per il Parlamento di Dublino perché la costituzione dell'Eire considera come facenti parte del territorio nazionale anche le sei contee dell'Irlanda del nord sotto dominio britannico. Alle consultazioni elettorali di giugno si presenteranno numerosi partiti, ma la battaglia per il governo è circoscritta ai tre maggiori: il «Fianna Fail», il «Fine Gael» e il Partito laburista. Il governo uscente era formato da «Fianna Fail», guidato da Charles Haughey, che deteneva la maggioranza assoluta. Le ultime proiezioni danno questo partito ancora vittorioso.

Altri raggruppamenti minori partecipanti alla consultazione sono il Sinn Fein, il Partito socialista dei lavoratori e il Partito comunista. Il Parlamento avrà 166 seggi, diciotto in più dell'attuale.

Intanto nell'Ulster si moltiplicano i tentativi di soluzione al mortale braccio di ferro fra il governo inglese e i detenuti del Maze. I vescovi cattolici hanno chiesto al governo britannico di apportare alcune modifiche ai regolamenti carcerari nell'Irlanda del Nord, venendo così incontro alle richieste dei detenuti dell'IRA. Anche se queste riforme non procederanno la fine degli scioperi della fame - affermano i vescovi - in un loro documento - saranno indubbiamente accolte con soddisfazione dagli uomini di buona volontà che hanno sottolineato la mancanza di flessibilità del governo britannico anche su questioni in cui non sono in gioco ragioni di principio».

Accuse sovietiche a Genscher: «E' un cinico»

Intellettuali iraniani solidali con Bani Sadr

Il presidente algerino in visita nell'URSS

MOSCA - Nuovo attacco sovietico a Bonn. Dopo le critiche di Schmidt, accusato di essersi allineato agli americani sulla questione degli euromissili, è stata ieri la volta del ministro degli Esteri federale Genscher, che il quotidiano sovietico «Socialisticheskaya industriya» accusa di essere «un cinico e un mentitore». «Non è affatto vero», scrive il giornale, che - come ha detto Genscher - sia stato già fissato un calendario per le trattative fra USA e URSS sugli euromissili.

Il giornale accusa poi Genscher di «cinismo», per aver invitato l'URSS a sospendere l'installazione degli SS-20, e per avere allo stesso tempo respinto la proposta sovietica di moratoria.

ROMA - Solidarietà al presidente Bani Sadr è espressa dal Centro di informazione degli intellettuali ed artisti progressisti iraniani, che - in un documento collegato - fa una offensiva contro il presidente Bani Sadr, ad «una dura repressione» che «si abbatte sulle forze democratiche e progressiste ed opera degli integralisti che dominano il paese». Denunciando l'arresto di Masud Masudi - stretto collaboratore di Bani Sadr - il Centro accusa «il potere integralista» di «restaurare l'apparato repressivo contro il popolo iraniano». Circa la questione degli studenti iraniani in Italia, il Centro fa appello ad evitare «qualsiasi atto che possa facilitare provocazioni da parte di seguaci del potere integralista».

La visita, che è stata annunciata ieri con rilievo dalla «Pravda», è la terza occasione di importanti colloqui fra i principali dirigenti sovietici e personalità del mondo arabo in poco più di un mese. Dalla fine di aprile ad oggi, si sono recati a Mosca infatti, prima il leader libico Gheddafi, poi il re di Giordania Hussein; segno del rinnovato sforzo sovietico per giocare un ruolo nella crisi del Medio Oriente.

Nel vertice di Ofira nel Sinai

Sadat si associa alle accuse di Begin contro la Siria

Il premier israeliano difende i «raid preventivi» contro i palestinesi - Ad agosto negli USA il presidente egiziano

OFIRA — Il primo ministro israeliano Begin e il presidente egiziano Sadat hanno raggiunto «importanti accordi» (il cui contenuto non è stato rivelato) nel corso di un colloquio di sei ore che ha avuto luogo ad Ofira (Sharm El Sheik) nella parte del Sinai occupata dagli israeliani. Al centro dei colloqui sono stati i problemi generali del Medio Oriente e in particolare la questione libanese. In una conferenza stampa congiunta a conclusione del vertice (il decimo che si svolge tra i due uomini di Stato) Sadat e Begin hanno espresso concordanti valutazioni nell'attribuire alla Siria ogni responsabilità nella crisi libanese, nell'auspicare una ripresa degli accordi di Camp David. Il presidente egiziano ha chiesto in particolare il «ritiro delle forze siriane» dal Libano e ha pregato il primo ministro israeliano di «concedere ampio tempo» agli sforzi diplomatici degli USA per risolvere la crisi ad un tavolo di negoziati. Begin ha dichiarato di accogliere questa richiesta dal capo di Stato egiziano ma ha difeso le permanenti incursioni militari israeliane in Libano. Quando il presidente egiziano ha alluso all'«opportunità» di sospendere gli attacchi israeliani in Libano, la replica di Begin è stata che Israele ha «il dovere» di continuare i suoi «attacchi preventivi» per difendere la sua popolazione. Il primo ministro israeliano ha anche espresso la convinzione che «verrà presto raggiunto un accordo sulla forza multinazionale» con compiti di supervisione nel Sinai dopo il ritiro di Israele dalla parte ancora occupata della penisola.

In coincidenza con il vertice di Ofira è stato annunciato che il presidente egiziano Sadat si recerà a Washington su invito di Reagan dal 4 al 7 agosto. Nello stesso mese di agosto sarà anche invitato in USA il primo ministro israeliano che uscirà dalle prossime elezioni parlamentari in Israele. Secondo fonti egiziane i colloqui di Washington dovrebbero servire a rilanciare le trattative tra Egitto e Israele — praticamente interrotte da un anno — sulla «autonomia palestinese» in Cisgiordania nel quadro degli accordi di Camp David.

Damasco: sono le ceneri di Camp David

Dal nostro inviato

DAMASCO — I mass media siriani mettono quotidianamente l'accento sul «consenso arabo» senza precedenti che si è andato coagulando intorno alla posizione di Damasco — soprattutto dopo la conferenza ministeriale della Lega araba a Tunisi — e lo contrappongono all'isolamento del presidente egiziano Sadat e della sua politica di «normalizzazione» con Israele. Ieri Sadat si è recato a Sharm el Sheik, sulla estrema punta meridionale del Sinai, per incontrarsi il premier israeliano Begin; e a Damasco si è recato il primo ministro israeliano Begin, che ha accettato di recarsi in territorio egiziano, con un esente dalla bandiera dell'occupante israeliano e del quale non molto tempo addietro Moshe Dayan aveva detto: «Meglio Sharm el Sheik senza la pace che la pace senza Sharm el Sheik». Il premier israeliano Begin, che ha accettato di recarsi in territorio egiziano, con un esente dalla bandiera dell'occupante israeliano e del quale non molto tempo addietro Moshe Dayan aveva detto: «Meglio Sharm el Sheik senza la pace che la pace senza Sharm el Sheik». Il premier israeliano Begin, che ha accettato di recarsi in territorio egiziano, con un esente dalla bandiera dell'occupante israeliano e del quale non molto tempo addietro Moshe Dayan aveva detto: «Meglio Sharm el Sheik senza la pace che la pace senza Sharm el Sheik».

Ma c'è di più. La fermezza di Damasco particolarmente negli ultimi due mesi — si osserva negli ambienti diplomatici della capitale siriana — ha costretto gli Stati Uniti a rimettere in discussione la loro politica mediorientale, come dimostrano l'andamento della missione di Philip Habib e le reiterate prese di distanza (le prime per l'amministrazione Reagan) nei confronti delle iniziative militari del Sinai. La filosofia mediorientale di Reagan, espressa in termini quasi brutali dal segretario di Stato Haig durante la sua tournée nella regione nel marzo scorso, puntava infatti — si osserva — su un terreno più pragmatico di quello di Camp David, e cioè su un fronte arabo-israeliano (superando anch'essa in tal senso, ma da un'altra direzione, la politica di Camp David) e a dare la priorità assoluta al «confronto strategico» con l'Unione Sovietica, fino al punto di teorizzare la esclusione dell'URSS dall'area mediorientale.

Condolganze di Colombo per la morte di Khader

ROMA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha inviato al capo del dipartimento politico dell'O.L.P. Faruk Kaddumi, un messaggio di condolganze per l'assassinio di Khader Khader, esprimendo la più ferma condanna per il gravissimo atto di violenza che ha costretto alla morte la personalità palestinese.

Ora invece la Siria, giocando con abilità le sue carte, sta su un terreno più pragmatico di quello di Camp David, e cioè su un fronte arabo-israeliano (superando anch'essa in tal senso, ma da un'altra direzione, la politica di Camp David) e a dare la priorità assoluta al «confronto strategico» con l'Unione Sovietica, fino al punto di teorizzare la esclusione dell'URSS dall'area mediorientale.

I progressisti libanesi per una soluzione di pace

ROMA — «La guerra di usura libanese può trasformarsi in ogni momento in un più largo conflitto se non si troverà una soluzione democratica tra le varie parti in conflitto sulla base della sovranità e dell'indipendenza del Libano. La possibilità di una soluzione politica esiste ma ad essa si sono finora opposti i «falangisti» libanesi e il loro alleato, il governo israeliano». Lo ha dichiarato ieri l'Associazione di attivisti del Libano, con l'adesione di Amal, la segreteria del Movimento nazionale libanese che raggruppa le principali forze progressiste del Libano. Saadeh ha detto che se è vero che le milizie falangiste sono tutte di religione cristiano-maronita è altrettanto vero che la grande maggioranza dei cristiani del Libano, con l'eccezione di quelle che vivono nell'«enclave» falangista, non si riconoscono nella Falange, gruppo militarista e feudale di orientamento apertamente fascista. Saadeh ha fatto appello a tutte le forze democratiche italiane affinché contribuiscano a fermare il genocidio in corso nel Sud del Libano contro il popolo palestinese, in corso nel quadro di una più ampia soluzione di pace in Medio Oriente.

Quindici paesi al Forum sul Mediterraneo

ROMA — Il Mediterraneo continua ad essere teatro di pericolosi focolai di tensione, mentre sempre maggiore si fa la presenza politica e militare delle due superpotenze. Della sicurezza nel bacino del Mediterraneo si parlerà a Venezia, dal 12 al 14 giugno, nel corso del Terzo seminario internazionale promosso dal «Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo» e dal Comune di Venezia.

Cercano di perdere tempo per evitare il giudizio degli elettori

(Dalla prima pagina) «... tutti i partiti che immaginiamo possano concorre alla formazione del governo». Insomma: Forlani non propone ma «immagina», non ha in mente un programma ma «vedrà» di abbozzare qualcosa. Piccoli ha detto ai suoi collaboratori: «più stretti che ciò che gli sta più a cuore è il fatto che l'incarico di formare il governo l'abbia un democristiano. La segreteria socialista vuole prolungare la crisi, per arrivare a uno sbocco — quale che sia — soltanto dopo le elezioni? Il segretario democristiano fa capire di non scandalizzarsi: l'essenziale è che il 21 giugno a palazzo Chigi ci sia ancora un leader della DC, evitando l'incendio nazionale. Torna il fantasma del «preambolo» Forlani di dieci anni fa. Come si può fare il governo in queste condizioni? E su che cosa si può fondare? Le stesse dichiarazioni dei protagonisti toccano l'invrosimile, sul piano della vaghezza. «L'impressione è di un'intenzione positiva», ha dichiarato Piccoli a commento della Direzione socialista dell'altro ieri. A Forlani i giornalisti hanno chiesto se egli avesse fissato un calendario di incontri con i partiti; e lui ha risposto: «Ancora no. Ho da mettere insieme gli elementi raccolti in questi giorni. Vedremo di abbozzare una piattaforma politica-programmatica da sottoporre

«... politica, esiste, e non lo invento io. Ma non si risolve con un pezzo di carta, con un pezzo di carta». Ripeto: il problema c'è, se si trattasse del capriccio o dell'ambizione di una persona, non se ne parlerebbe...». E' evidente che Craxi non parlava soltanto per Martelli, ma anche per i suoi interlocutori democristiani (e per Pertini). La disputa sul cosiddetto «principio» dell'alternanza a palazzo Chigi non è così accademica. Con la sua relazione all'ultima riunione del Consiglio, Craxi ha posto il problema restringendolo a un rapporto esclusivo di dare ed avere tra PSI e DC, e questa «lettura» contrattoria della questione solleva, tra l'altro, obiezioni sul terreno stesso dei meccanismi istituzionali, ai quali in definitiva è affidata la sorte di palazzo Chigi. Ma vi è un aspetto più immediato. Se Craxi si fosse presentato alla DC, da lui eletta a interlocutore privilegiato, con la «proposta Martelli», avrebbe provocato una risposta tale da far emergere davanti alla crisi uno scoglio insormontabile. Avrebbe posto le condizioni per essere accusato della responsabilità d'una rottura. E' stato obbligato anche da questo, oltre che da altre considerazioni, a smussare gli angoli. La «questione presidenza» resta perciò sullo sfondo. E le sinistre democristiane non tardano a far sapere di respingere l'impostazione craxiana; la presidenza del Consiglio — di

«... non può essere oggetto di trattative tra i partiti». E' aggiunto: «Sul piano costituzionale il problema appartiene alla responsabilità e alla valutazione del capo dello Stato; sul terreno politico deve corrispondere a una comune strategia, definita con l'apporto dei partiti laici» (...), la quale deve proporsi un rapporto, congruente con il PCI. Comunque, non si può prescindere dalla regola del «consenso elettorale». I socialdemocratici si sono congratulati con Craxi, perché — essi dicono — ha «accantonato» la questione della presidenza del Consiglio, dando prova di realismo. Siamo «sul binario giusto», commenta Pietro Longo.

Come se il Paese non esistesse

(Dalla prima pagina) «... prova contraria, è solo il che riguarda il presidente Pertini? L'unica conclusione possibile è che si sappia assai bene ciò che non deve avvenire (il cambiamento vero e profondo) ma che non si risolve o non si risolve in un bel modo decente da dare alla continuità. Non è davvero troppo ricordare a Forlani che egli ha anche un dovere da compiere come titolare di una responsabilità che gli deriva dalla fiducia accordatagli da chi ha permesso la custodia della Costituzione.

«... prova contraria, è solo il che riguarda il presidente Pertini? L'unica conclusione possibile è che si sappia assai bene ciò che non deve avvenire (il cambiamento vero e profondo) ma che non si risolve o non si risolve in un bel modo decente da dare alla continuità. Non è davvero troppo ricordare a Forlani che egli ha anche un dovere da compiere come titolare di una responsabilità che gli deriva dalla fiducia accordatagli da chi ha permesso la custodia della Costituzione.

Tra PCF e PS accordo e larghe convergenze sul governo

«... che fin d'ora PCF e PS si sono mossi d'accordo per confermare e rafforzare la vittoria del 10 maggio svizzando la loro cooperazione in particolare laddove essi sono preposti alla gestione comune di affari pubblici e decidendo naturalmente di portare il loro voto alle prossime legislative sul candidato della sinistra arrivato in testa al secondo turno». Così «sarà possibile una grande vittoria» e si «creeranno le condizioni per costituire una maggioranza coerente e durevole decisa a fare tutto il possibile per partecipare alla realizzazione della nuova politica scelta dai francesi con l'elezione di Mitterrand». A partire da questo «un

«... che fin d'ora PCF e PS si sono mossi d'accordo per confermare e rafforzare la vittoria del 10 maggio svizzando la loro cooperazione in particolare laddove essi sono preposti alla gestione comune di affari pubblici e decidendo naturalmente di portare il loro voto alle prossime legislative sul candidato della sinistra arrivato in testa al secondo turno». Così «sarà possibile una grande vittoria» e si «creeranno le condizioni per costituire una maggioranza coerente e durevole decisa a fare tutto il possibile per partecipare alla realizzazione della nuova politica scelta dai francesi con l'elezione di Mitterrand». A partire da questo «un

«... che fin d'ora PCF e PS si sono mossi d'accordo per confermare e rafforzare la vittoria del 10 maggio svizzando la loro cooperazione in particolare laddove essi sono preposti alla gestione comune di affari pubblici e decidendo naturalmente di portare il loro voto alle prossime legislative sul candidato della sinistra arrivato in testa al secondo turno». Così «sarà possibile una grande vittoria» e si «creeranno le condizioni per costituire una maggioranza coerente e durevole decisa a fare tutto il possibile per partecipare alla realizzazione della nuova politica scelta dai francesi con l'elezione di Mitterrand». A partire da questo «un

Oggi nuovo sciopero al Corriere e in tutte le testate Rizzoli

«... direttore generale, Bruno Tassin Din, a ricevere i rappresentanti dei lavoratori, le indiscrezioni sul nuovo organigramma che l'azienda avrebbe già pronto presentavano così sempre più consistente». Nella nostra edizione di ieri abbiamo già riferito queste voci: alla direzione del Corriere della Sera, in sostituzione di Franco Di Bella, allontanatosi dall'incarico dopo che il suo nome era apparso nelle liste della loggia di Licio Gelli, veniva proposto Alberto Ronchey; i due vice-direttori, Mucchi e Barbiellini Amidei, sarebbero destinati ad altri incarichi, forse all'estero del gruppo; vice direttore sarebbe nominato Piero Panerai, direttore de «Il Mondo». E' previsto inoltre l'allontanamento del dr. Lorio (diventato vicedirettore di «Il lavoro» di Genova) e la nomina di Di Bella a direttore

«... direttore generale, Bruno Tassin Din, a ricevere i rappresentanti dei lavoratori, le indiscrezioni sul nuovo organigramma che l'azienda avrebbe già pronto presentavano così sempre più consistente». Nella nostra edizione di ieri abbiamo già riferito queste voci: alla direzione del Corriere della Sera, in sostituzione di Franco Di Bella, allontanatosi dall'incarico dopo che il suo nome era apparso nelle liste della loggia di Licio Gelli, veniva proposto Alberto Ronchey; i due vice-direttori, Mucchi e Barbiellini Amidei, sarebbero destinati ad altri incarichi, forse all'estero del gruppo; vice direttore sarebbe nominato Piero Panerai, direttore de «Il Mondo». E' previsto inoltre l'allontanamento del dr. Lorio (diventato vicedirettore di «Il lavoro» di Genova) e la nomina di Di Bella a direttore

«... direttore generale, Bruno Tassin Din, a ricevere i rappresentanti dei lavoratori, le indiscrezioni sul nuovo organigramma che l'azienda avrebbe già pronto presentavano così sempre più consistente». Nella nostra edizione di ieri abbiamo già riferito queste voci: alla direzione del Corriere della Sera, in sostituzione di Franco Di Bella, allontanatosi dall'incarico dopo che il suo nome era apparso nelle liste della loggia di Licio Gelli, veniva proposto Alberto Ronchey; i due vice-direttori, Mucchi e Barbiellini Amidei, sarebbero destinati ad altri incarichi, forse all'estero del gruppo; vice direttore sarebbe nominato Piero Panerai, direttore de «Il Mondo». E' previsto inoltre l'allontanamento del dr. Lorio (diventato vicedirettore di «Il lavoro» di Genova) e la nomina di Di Bella a direttore

«Non voglio fare il sindaco, non voglio farmi uccidere»

«... rispetta le regole e se evita di esporre i suoi «capi» può contare su una sorta di «cassa integrazione» di 500.000 a 700.000 lire al mese vengono, infatti, regolarmente versate ai suoi familiari. Naturalmente dei «trattati» di pace, «di rispetto», che abbiamo un peso nell'organizzazione, non di killer «qualunque», perché un killer qui è solo un giovanotto che, pur di emergere, è disposto ad uccidere per mezzo milione e senza sapere perché. E così alcuni di quei giovani che una volta affollavano le segreterie dei notabili dc e facevano le campagne elettorali per l'«onorevole» pur di avere

«... rispetta le regole e se evita di esporre i suoi «capi» può contare su una sorta di «cassa integrazione» di 500.000 a 700.000 lire al mese vengono, infatti, regolarmente versate ai suoi familiari. Naturalmente dei «trattati» di pace, «di rispetto», che abbiamo un peso nell'organizzazione, non di killer «qualunque», perché un killer qui è solo un giovanotto che, pur di emergere, è disposto ad uccidere per mezzo milione e senza sapere perché. E così alcuni di quei giovani che una volta affollavano le segreterie dei notabili dc e facevano le campagne elettorali per l'«onorevole» pur di avere

«... rispetta le regole e se evita di esporre i suoi «capi» può contare su una sorta di «cassa integrazione» di 500.000 a 700.000 lire al mese vengono, infatti, regolarmente versate ai suoi familiari. Naturalmente dei «trattati» di pace, «di rispetto», che abbiamo un peso nell'organizzazione, non di killer «qualunque», perché un killer qui è solo un giovanotto che, pur di emergere, è disposto ad uccidere per mezzo milione e senza sapere perché. E così alcuni di quei giovani che una volta affollavano le segreterie dei notabili dc e facevano le campagne elettorali per l'«onorevole» pur di avere

L'Ordine dei giornalisti esamina i casi degli iscritti alla P2

ROMA — I consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti hanno iniziato l'esame delle situazioni in cui sono venuti a trovarsi gli iscritti implicati nelle vicende della P2. L'Ordine del Lazio e del Piemonte, in particolare, hanno incaricato, tra l'altro, sul caso di Selva, Colombo e Nebiolo — ha già chiesto e ottenuto dal Parlamento la documentazione sulla loggia P2. Il Consiglio della Lombardia ha ribadito, a sua volta, l'assoluta incompatibilità tra sistema democratico, principi deontologici della categoria e appartenenza a centri oc-

«... rispetta le regole e se evita di esporre i suoi «capi» può contare su una sorta di «cassa integrazione» di 500.000 a 700.000 lire al mese vengono, infatti, regolarmente versate ai suoi familiari. Naturalmente dei «trattati» di pace, «di rispetto», che abbiamo un peso nell'organizzazione, non di killer «qualunque», perché un killer qui è solo un giovanotto che, pur di emergere, è disposto ad uccidere per mezzo milione e senza sapere perché. E così alcuni di quei giovani che una volta affollavano le segreterie dei notabili dc e facevano le campagne elettorali per l'«onorevole» pur di avere

«... rispetta le regole e se evita di esporre i suoi «capi» può contare su una sorta di «cassa integrazione» di 500.000 a 700.000 lire al mese vengono, infatti, regolarmente versate ai suoi familiari. Naturalmente dei «trattati» di pace, «di rispetto», che abbiamo un peso nell'organizzazione, non di killer «qualunque», perché un killer qui è solo un giovanotto che, pur di emergere, è disposto ad uccidere per mezzo milione e senza sapere perché. E così alcuni di quei giovani che una volta affollavano le segreterie dei notabili dc e facevano le campagne elettorali per l'«onorevole» pur di avere